

9

LETTERE INGLESI

60445
OVVERO ISTORIA
DI

MISS CLARISSA HARLOWE

OPERA DI M. RICHARDSON

AUTORE DELLA PAMELA E DEL GRANDISSON

TRADUZIONE DALL' INGLESE

DI

BARTOLOMEO CIRILLO.

*Quis talia fando
Temperet a lacrymis? Virg. Aeneid. Lib.2. v.6.*

T O M O IX.



NAPOLI MDCCXCI.

PRESSO I FRATELLI ROLAND.

Con Licenza de' Superiori.



III. 1. II 19 (9)



I N D I C E

Delle lettere contenute in questo
Nono Tomo.

L E T T E R A C L X X X V I I .

Cavalier Roberto Lovelace, al Cavaliere Gio:
Belford. Mercoledì, 18 Maggio. Pag. 1.

L E T T E R A C L X X X V I I I .

Miss Howe a Miss Clarissa Harlowe, Giovedì :
18. Maggio. 9.

L E T T E R A C L X X X I X .

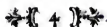
Cavalier Giovanni Belford, al Cavaliere Roberto
Lovelace. Mercoledì, 17. Maggio. 13.

L E T T E R A C X X .

Inclusa nella precedente. Milord M. al Cavalier
Giovanni Belford. Lunedì, 15. Maggio. 21.

» »

L E T T



LETTERA CXCI.

Cavalier Roberto Lovelace , al Cavalier Giovanni Belford . Venerdì sera , 19. Maggio . 39.

LETTERA CXCII.

Cavalier Giovanni Belford , al Cavaliere Roberto Lovelace , Sabato . 20. Maggio . 41.

Risposta del Cavalier Roberto Lovelace , al Cavalier Giovanni Belford . Sabato , 20. Maggio . 57.

LETTERA CXCIII.

Cavalier Roberto Lovelace , al Cavalier Giovanni Belford . Sabato , 20. Maggio . 59.

LETTERA CXCV.

Miss Clarissa Harlowe , a Miss Howe . Venerdì , 19. Maggio . 72.

LETTERA CXCV.

Miss Howe , a Miss Clarissa Harlowe . Sabato , 20. Maggio . 80.

LET-

L E T T E R A C X C V I.

*Miss Howe, a Miss Clarissa Harlowe. Sabato ,
Domenica . 20. e 21. Maggio . 86.*

*Madama Anna Bella Howe, al Signor Antonino
Harlowe. Venerdì , 19. Maggio . 115.*

L E T T E R A C X C V I I.

*Cavalier Roberto Lovelace , al Cavalier Giovan-
ni Belford, Domenica , 21 Maggio . 119.*

L E T T E R A C X C V I I I.

*Cavalier Roberto Lovelace , al Cavaliere Giovan-
ni Belford . 140.*

L E T T E R A C X C I X.

*Miss Clarissa Harlowe, a Miss Howe, Domenica,
21. Maggio; alle ore 7. di mattina . 145.*

*Altra Risposta di Miss Clarissa Harlowe, a Miss
Howe, al ore 9. 147.*

L E T T E R A C C.

*Cavalier Roberto Lovelace , al Cavaliere Giovan-
ni*

ni Belford , Lunedì mattina . 22 . Maggio . 164 .
Altra Risposta di M. Lovelace , al Cavaliere
Giovanni Belford . Lunedì sera . 178 .

LETTERA CCL

Cavalier Roberto Lovelace , al Cavaliere Giovan-
ni Belford . Martedì mattina . 23 . Maggio . 195 .

LETTERA CCII.

Cavalier Roberto Lovelace , al Cavaliere Giovan-
ni Belford . Martedì . 23 . Maggio . 214 .

LETTERA CCIII.

Cavalier Roberto Lovelace , al Cavaliere Giovan-
ni Belford . Mercoledì . 24 . Maggio . 224 .

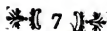
LETTERA CCIV.

Cavalier Roberto Lovelace , al Cavaliere Giovan-
ni Belford . 24 . Maggio . 229 .

LETTERA CCV.

Milord M. al Cavaliere Roberto Lovelace . Mar-
vedì . 23 . Maggio . 231 .

LET-



LETTERA CCVL

*Cavalier Roberto Levelace , al Cavalier Giovanni
Belford . Giovedì . 25. Maggio .*

243.

**Fine dell'Indice che contiene le Lettere del
Tomo Nono.**

ER:

E R R O R I . C O R R E Z I O N I .

Pag. 7. v. 10. soddisfzione .	soddisfazione .
12. v. 3. Vt.	Vi.
13. v. 21. vostri .	vostri .
31. v. 24. vallanie .	villanie .
39. v. 18. nun .	non .
46. v. 1. fors .	forse .
48. v. 14. uso .	suo .
50. v. 19. sisolverebbe .	risolverebbe .
52. v. 1. libetinaggio .	libertinaggio .
58. v. 20. onoratissimd .	onoratissimo .
63. v. 12. itruzione .	istruzione .
117. v. 1. ne .	nel .
124. v. 11. <i>danna</i> .	<i>donna</i> .
128. v. 5. <i>paazo</i> .	<i>pazzo</i> .
132. v. 21. <i>avvertimento</i> .	<i>avvertimento</i> .
141. v. 27. <i>il</i> .	<i>il</i> .
144. v. 27. imporra .	importa .
153. v. 23. rispetuto .	ripetuto .
175. v. 15. liberarimente .	liberarmene .
176. v. 20. pet .	per .
183. v. 5. mie .	miei .
184. v. 9. mi .	mia .
210. v. 25. parleso .	paleso .
218. v. 2. più .	può .
226. v. 2. compagna .	campagna .
230. v. 4. colsentivo .	consentivo .

LET-



LETTERE INGLESI

O V V E R O

ISTORIA DI CLARISSA HARLOWE.

VOLUME NONO.

LETTER A CLXXXVII.

M. Lovelace a M. Belford.

Mercoledì, 18 Maggio.

(L'Editore si restringe quì ad alcuni estratti di quattro lettere di M. Lovelace, scritte al suo amico dalla data dell'ultima in poi, le quali contengono le istesse particolarità, già vedute in quelle di Miss Clariſſa; come ancora la sua lettera, e'l deſiderio di vendicarsi della risoluzione

Clar. T. IX. A pre

presa da Clarissa di lasciarlo , casocchè le riusciva d' indurre la sua famiglia a qualche riconciliazione : ma i concetti che sieguono sono degni di essere conservati .

„ **C** HE sarebbe di me adivenuto , egli dice , con tutt' i miei progetti , se il padre suo e tutta l' implacabile famiglia non avessero travagliato a mio prò ?

Dopo fortissime minacce di vendetta , continua così :

„ E' chiaro che se il maneggio da lei fatto avesse avuto il minimo successo , ella mi lasciava senz' altro , e che io non sarei stato capace di arrestar questa risoluzione ; purchè non mi fossi attenuto all' espediente di sveller l' albero dalle radici , per arrivare al frutto ; laddove con un tantino di pazienza fino al tempo della maturezza , spero ancora che con una o due leggerissime acqosse otterrò l' intento .

Nel trasporto della sua rozza crudeltà , egli aggiunge :

„ Dopo l'alterezza con cui mi ha trattato, ho risoluto di farla spiegar chiaramente . Mille bellezze si scernono nel viso , nell' accento , ed in tutto il confuso contegno di una donna , la quale sta in forse , e va usando sutterfugj per porre in cam-

„ po

„ po un punto che ardentemente desidera, nè tro-
„ va il modo come riuscirvi . Uno sciocco che
„ fa pompa di generosità , crederà farsi un merito
„ risparmiandole questa confusione : ma questa è
„ un' effettiva balordaggine . Egli non vede che
„ da se stesso si priva, per soverchia fretta, del
„ piacere di uno spettacolo delizioso ; e toglie al-
„ la sua bella il vantaggio di far mostra d'infini-
„ te attrattive, le quali non possono brillare in
„ altri rincontri .

„ Io voglio farti anticipatamente conoscere co-
„ me comporterassi la mia vezzosa in questo pas-
„ so pericoloso . — Ella verrà più volte a toc-
„ car questo tasto . — Ma io farò le viste di
„ non intendere . In fine , dopo aver esitato per
„ una mezza dozzina di volte , ella vedrassi cer-
„ tamente costretta a parlar chiaro . *E' mi pa-*
„ *re , M. Lovelace . — e' mi pare che giorni*
„ *fa mi parlaste di una certa cosa* Io
„ conserverò un profondo silenzio . Avrà ella gli
„ occhi fissi sulle mie fibbie , mentre starò assiso
„ a lei dirimpetto . Le Dame , qualora si piegano a
„ trattar siffatte materie , ammirano sempre le fib-
„ bie de' loro zerbini , e qualche lavorio elegante
„ del tappeto . — *Mi pare avervi inteso dire*
„ *che Madame Fretchwill .* — E allora due
„ lagrimette limpide come un cristallo scorrono
„ sopra ognuna delle sue vermiglie guance , pel

„ cordoglio di veder la sua virginal alterigia co-
„ sì poco secondata .

„ Su via , dunque , fanciulletta mia carina , io co-
„ nosco a che la cosa va a parare , dico io fra
„ me stesso ; rammenta quel che ho sofferto per
„ te , e quel che mi hai fatto soffrir tu stessa ,
„ Io non mi moverò per soccorrere le tue lagri-
„ manti reticenze . Parlate chiaro , amor mio dol-
„ ce . — Oh che graziosa confusione ! involerò
„ a me stesso il contrapposto spettacolo di tan-
„ te bellezze poste in movimento , con una folla
„ e troppa pronta compassione verso la mia va-
„ ga , da cui si lascerebbe vincere un uomo più
„ pulito (tu sai che in amore non mi picco di
„ essere granfatto *pulito*) tradito dalla sua scioc-
„ ca tenerezza , e poco avvezzo alle lagrime don-
„ nesche . — Fingerò di essere in una specie
„ d' irresoluzione sopra tale articolo , affinchè non
„ mi prenda del tutto in abbozzino . — Affin-
„ chè le riflessioni da lei fatte dipoi nella mia as-
„ senza sopra questa scena possano richiamarle al-
„ la memoria alcune delle mie grazie nella par-
„ te da me rappresentata : irresoluzione la qua-
„ le non nascerà unicamente che da timidezza , dal
„ mio rispetto , dalla mia profonda venerazione .
„ Spiegatevi dunque apertamente , speranza mia ,
„ e non andate mendicando i termini .
„ La durezza del cuore , per dirlo fra noi , è

DI CLARISSA.

essenziale al carattere di un dissoluto addime-
sticatosi co' disgusti da lui prodotti. Di rado egli
si lascia sorprendere dalle tenerezze, dalle com-
piacenze, che formerebbero una debolezza in-
degna di lui. “

Favellando della sua istruzione in iscritto e degli articoli, dice. „ Io sono sincero sopra que-
sto punto. Se la sposo, come non ne dubito,
allorchè l'orgoglio, l'ambizione, e la mia
vendetta, se vuoi, saranno soddisfatte, ho ri-
solto di renderle la più nobile giustizia; tan-
toppiù che tutto quel che farò per una donna
così prudente, per una donna così brava nell'
amministrare domestica, sarà lo stesso che
farlo per me medesimo. Ma in coscienza, *Bel-*
ford, l'orgoglio suo resterà fiaccato nell'av-
vedersi che mi ama, e che mi professa qual-
che obbligazione. Non temer punto che questo
abbozzo degli articoli non conduca l'affare più
oltre del mio volere. La modestia del sesso
mi seconderà sempre. Anche all'altare, con
le nostre mani accoppiate, sarei sicuro di far
lasciare a questa fiera bellezza il prete, me stes-
so, venti amici, se si trovassero presenti; e
mentre ci guarderemmo come pazzi, di farle
metter le ali per volarsene verso la porta, o
verso la finestra, se questa si trovasse aperta

„ e chiusa la porta ; e ciò , amico caro , con una
„ sola parola “ .

Egli si sovviene della temeraria espressione :
„ eh' ella sarebbe sua moglie a costo ancora dell' e-
terna sua perdizione . „ Nell' istante medesimo ,
„ egli dice , sono stato vicino ad usar la violen-
„ za , ma mi sono inteso come respinto da un
„ movimento di terrore e di rispetto , che mi ha
„ soprapreso , dando un' occhiata al volto suo
„ vezzoso , nel quale ad onta dello spavento , ho
„ scorta in ciascun lineamento la purità del di lei
„ cuore .

„ Oh virtù ! virtù ! *continua egli* , che mai si
„ trova in te , per far questa violenta impressio-
„ ne sul cuore di un Lovelace ? D' onde nascer
„ possono quest' involontarj tremori , e la paura
„ di cagionare un' offesa mortale ? Chi sei tu , che
„ operi con tanta forza in una debole don-
„ zella , e che comunichi lo spavento allo spirito
„ di un uomo tanto intrepido ? Non mai hai fatta
„ in me una così forte impressione . ; no , nem-
„ meno nel mio primo saggio , tuttochè fossi al-
„ lora negli anni miei più teneri , ed impaurito
„ del mio primo ardimento fino all' istante del
„ perdono . “

*Egli dipinge co' più vivi colori quella parte
della scena , in cui Clarissa gli ha detto ; che il*

no-

nome di padre aveva per lei un dolce suono e rispettabile .

„ Io non posso negarlo , mi sono inteso viva-
„ mente commosso . Mi sono però vergognato di
„ esser colto in quell' accesso di estermi-
„ rezza , — mi sono vergognato a segno , che ho
„ fatto uno sforzo per vincermi , e per essere più
„ guardingo in avvenire . Nondimeno in quel mo-
„ mento quasi mi è rincresciuto di non potere ac-
„ cordare a questa graziosa fanciulla la soddisfa-
„ zione cotanto meritata di godere del suo trion-
„ fo . La sua giovinezza , la beltà , l' innocenza
„ naturale , e quell' aria di afflizione , che non
„ si può nè descriversi nè paragonarsi Ma
„ la sua indifferenza , *Belford* ! quella risoluzione
„ di sacrificarmi alla malvagità de' miei nemici !
„ quell' ardimento , di aver condotto il suo disa-
„ gno per vie clandestine ; — nel mentre io
„ l' amo pazzamente , — ch' io la rispetto fino
„ al segno di adorarla ? coll' ajuto di queste idee
„ ho fatto ripigliar coraggio al cuor mio tradito-
„ re . Tuttavolta io veggo , che se il coraggio non
„ si parte da lei stessa , uopo è ch' ella rimanga
„ superiore . Ella già mi tratta da vigliacco , quan-
„ do che non ho mai conosciuta la viltà . “

• Egli dà fine alla quarta lettera con trasporti di furore , a motivo che ella gli ha negato un bacio ; perchè aveva sperato , come confessa , di tro-

varla docile e condiscente dopo le sue proposizioni .

„ E' questa un' offesa , come dice , che non mi
 „ uscirà mai di mente . Fa conto che me ne ri-
 „ corderò , per armare il mio cuore di acciaio ,
 „ e per fendere l' agghiacciato macigno che tra-
 „ versar debbo per arrivare fino al suo ; per pa-
 „ garla del disdegno , del disprezzo che ha mo-
 „ strato negli occhi lasciandomi furiosamente ; do-
 „ po l' obbligante condotta da me tenuta con lei ;
 „ dopo le mie istanze per ottenere che fissasse un
 „ giorno il più vicino . Le donne di questa casa
 „ pretendono ch' ella mi odia , che mi disprezza ,
 „ Non vi è cosa più vera , Io apro gli occhi ; el-
 „ la mi odia , e deve odiarmi . Perchè non segui-
 „ rò il loro consiglio ? Io non sarò lungo
 „ tempo, bellina mia , vilipeso da te , e beffato
 „ dagli altri .

„ Ti fo anche sapere , aggiunge a guisa di po-
 „ scritto , che quello sforzo per parte sua di la-
 „ sciarini , casacchè i suoi parenti si fossero pie-
 „ gati a riceverla , e la libertà che ha presa Do-
 „ menica scorsa di far venire una carrozza , nel-
 „ la risoluzione peravventura di non ritornar più ,
 „ se uscita fosse senza di me ; (imperocchè non
 „ mi ha ella forse dichiarato che pensa ritirarsi in
 „ qualche villaggio presso alla città , ove stia na-
 „ scosta con sicurezza ?) mi hanno spaventano in

„ mo-

„ modo che con tutta fretta ho date nuove istru-
„ zioni per iscritto ai miei lacchè ed alle persone
„ di casa , intorno alla maniera come debbono re-
„ golarsi , se mai ella intraprendesse di scappar
„ via nella mia assenza . Io ho particolarmente
„ istruito *Will* di ciò che dir deve a' forestieri ,
„ se accadesse ch' ella implorasse l'ajuto di qual-
„ cuno per agevolar la sua fuga . Attese le circo-
„ stanze , unirò altre precauzioni a questi or-
„ dini . “

LETTERA CLXXXVIII.

Miss Howe a Miss Clarissa Harlowe .

Giovedì , 18 Maggio .

IO non ho , amica carissima , nè tempo , nè pa-
zienza per rispondere a tutt' i punti della vostra
lettera , che poco fa mi è capitata . Le proposizio-
ni di M. Lovelace sono l' unica cosa che mi piac-
cia di lui . Mi unifermo però al vostro pensiero ,
cioè , che la conchiusione non ha quel calore e
quella premura , che doveva aspettarsene . In mia
vita non ho mai nè inteso , nè letto niente che
uguagli la sua pazienza , ora che la felicità si
tro-

trova tra le sue mani . Ma per dirlo in confidenza fra noi , io m' immagino che i bricconi del suo conio non sono trasportati dall' ardor medesimo che sentono le oneste persone . Chi sa , come lo diceva vostra sorella nella sua stizza , ch' egli non abbia una mezza dozzina di donnette , delle quali uopo è che si disfaccia prima di entrare in un impegno che durar deve in tutta la sua vita ? In sostanza non credo che dobbiate aspettare che divenga onest' uomo , prima del suo grande anno climaterico .

Egli poi prendere per pretesto d' indugiare , un complimento ch' è obbligato fare a Milord M.... e prender tempo per gli articoli ! egli , il di cui carattere si è di non aver mai conosciuto cosa significhi compiacenza co' suoi congiunti ! In verità mi scappa la pazienza . Voi mi dite benissimo , *Clarissa* mia , che avreste avuto bisogno dell' intervento d' un amico , nell' interessante occasione , che formava il soggetto della vostra lettera di fermatina . Ma in parola d' onore , se fossi stata in vostra vece , e trattata nel modo che mi avete scritto , gli avrei cavati gli occhi ; dopo di che avrei lasciato che l' istesso suo cuore gliene dicesse la ragione .

Piacesse al Cielo che senza vedersi nell' obbligo di far complimenti a chi che sia , il suo giorno fortunato fosse domani ! Indegno ! dopo aver cominciato

minciato dal farvi sentire la necessità del complimento ! poi dopo tutto ciò non rigetta egli sopra di voi la cagione dell'andugio ? Oh la schiuma de' furfanti ! mi sento trasportar dalla rabbia !

Ma nelle circostanze in cui siete insieme , i miei risentimenti contro di lui sono fuor di luogo . Eppure non so se lo sono cotanto , poichè il più crudele destino per una donna è di vedersi costretta ad unirsi con un uomo disprezzato dal suo cuore . E' impossibile che non lo disprezziate , almeno di quando in quando . Frattanto egli si ha dato del pugno in fronte , allorchè lo avete lasciato con sì giusta collera : oh , se quel pugno stato fosse un accetta , e quell'accetta in mano del nemico suo più crudele !

Voglio ingegnarmi di sofisticar qualche modo , qualche invenzione per sottrarvi dal suo dominio , e per fissarvi in un luogo sicuro , sino all'arrivo di vostro cugino *Morden* ; un espediente di cui possiate sempre valervi nel rincontro . Voi siete sicura , come affermate , di poter sortire quando vi piace , e mi accertate ancora che la nostra corrispondenza è segretissima ? Ad ogni modo per le istesse ragioni rappresentatevi , e che riguardano la vostra riputazione , bramar non posso che lo lasciate , fintantocchè non vi darà motivo di diffidarvi della sua onoratezza . Ma il vostro cuore , ben lo comprendo , sarebbe più tranquillo , se poteste

teste far capitale di un ricovero , in caso di necessità .

Vt ripeto di nuovo , che nessuna cosa mi cagiona il minimo sospetto ch'egli possa o ardisca formare il disegno di oltraggiarvi ; bisogna dunque conchiuderne , amica mia , ch'egli è un pazzo ; non vi è da dir altro .

Giacchè però la sorte vi getta fra le mani di un matto , procurate di esser quantoprima la moglie di un matto ; e siccome temo giustamente ch'egli non sia un pazzo il più difficile a governarsi , come sono tutti quelli che hanno una buona dose di spirito e di vanità , prendetelo come castigo , giacchè non potreste prenderlo come un marito assegnatovi dal cielo , per convincervi che questa vita è pienissima d'imperfezioni .

Finalmente il risultato di ciò che vi ho scritto , eccolo : o sposatelo , *Clarissa* mia , o spacciatevi da tutti loro , e da lui benanche .

E' vostra intenzione , come mi significate , il cominciar da lui , subito che vi caderà in acconcio . Spero , come ve l'ho indicato , fornirvene quantoprima l'occasione : e allora il conflitto si ridurrà fra voi e'l vostro cuore .

Evvi una certa razza d'uomini che il nostro sesso non odia naturalmente . Non sempre sappiamo ciò ch'è in nostra balia di fare o di non fare . Qualora dopo aver avuto per lungo tempo un og-
get

getto importante in vista, il momento critico della decisione arriva, e che fa mestieri per necessità scegliere o rifiutare, allora cominciam forse a guardarci dattorno; la vista confusa di una prospettiva incerta e non conosciuta ci spaventa; e dopo alcuni-contrasti, e mali di cuore; finiamo con riggettar questa novità che per nostra inesperienza ci fa paura; l'apprensione ci fa tornare indietro, e prendiamo il partito, come prima, di strascinarci pel sentiero solito e conosciuto,

La mia impazienza sarà estrema fino all'arrivo della prima vostra lettera.

Anna Howe.

LETTERA CLXXXIX.

M. Belford a M. Lovelace.

Mercoledì, 17 Maggio.

L'Amicizia non mi permette di tenervi celato ciò che v'interessa al pari della lettera che vi comunico. Ivi scorgerete quel che di voi si paventa, quel che da voi brama ciascuno, e quanto è a cuore di tutt' i vostri congiunti che ser-

serbiate una condotta onorevole con *Miss Clarissa Harlowe*: eglino mi onorano, attribuendomi sopra la persona vostra un tantido d'influenza. Desidererei da senno averne altrettanta in quest'occasione, quanto essi possono immaginarsi.

Siami pur concesso, *Lovelace*, di esortarti un'altra volta prima che sia inutile affatto, prima che l'offesa mortale abbia luogo, a rifletter seriamente sulle grazie e sul faerito di questa Dama. Possano i tuoi continui rimorsi farne nascere in fine uno il più saldo di tutti! Possano la tua alterigia e la folle leggerezza del tuo cuore non mandare in fumo le più belle speranze! In coscienza, *Lovelace*, non vi è altro che vanità, illusione e scempiaggine in tutt'i nostri sistemi di libertinaggio. Noi più saggi diverremo invecchiando. Noi riguarderemo allora le nostre pazze idee presenti, e vedendo la nostra giovinezza malamente spesa, avremo in abboiminio noi stessi, allorchè ci richiameremo alla memoria gl'impegni onorevoli che avremmo potuti formare; tu in particolare, se ti lasci sfuggir dalle mani una donna incomparabile, illibata fin dalla culla, sempre nobile nelle azioni e ne' sentimenti; tanto inviolabilmente attaccata a' suoi doveri, al suo rispetto così mal contracambiato da un padre il più irragionevole. Qual moglie, per l'uomo avventuroso, cui

cui toccherà in sorte di farle assumere questo titolo!

Quali angustie d'animo non avresti avuto motivo di soffrire, se mai ella avesse potuto cedere ad impulsi insensati o frivoli, e che avrebbero resa la vittoria di chi che sia, che l'avesse molestata, tanto facile quanto la tua?

Tutti sappiamo quali sono i rigiri e le astuzie del tuo genio inventore: siamo a bastanza convinti, che tu hai una testa *formata a bella posta per immaginare*, ed un cuore capace di eseguire. Non ho forse io chiamato il tuo cuore *un nido di garbugli*? ed io gli ho attribuito questo nome non senza ragion veduta. Che pretendi di più? perchè vorresti tu ch'egli fosse il più indegno, quando egli è il più fertile d'invenzioni? Procura di sposarla, e quando sarai maritato, fa pure ch'ella conosca quale schiera di trappole avevi riservata, tutte pronte a scoppiare? Pregala di non odiarti per questa confidenza, assicurandola che vi hai rinunciato per rimorso, e per render giustizia al suo merito straordinario: fa sì ch'ella abbia motivo di congratularsi seco medesima di aver soggiogato un cuore tanto capace di tutto ciò cui ti piace di dare il nome *di gloriosi attentati*? Questo sarà per lei un trionfo, e lo sarà glorioso anche per te: consisterà il suo nell'averti vinto; e il tuo, nell'esserti vinto tu stesso.

Con-

Considera benanche quanto ella soffre a tuo riguardo. Attualmente, mentre stai macchinando la sua ruina, nel senso almeno ch'ella dà a questo termine, non geme ella forse sotto la maledizione di un padre; tiratasi addosso per amor tuo? Vorresti tu aggiunger forza ed effetto a questa maledizione, la quale non può altrimenti essere di alcun peso?

E di che mai, *Lovelace*, si lusinga l'orgoglio tuo in siffatta circostanza? Tu, il quale pazzamente ti figuri che tutta la famiglia degli *Harlowes*, ed anche quella degli *Howes*; altro non sono che macchine, che tu fai servire, senza che se ne avvedano, a' tuoi progetti di libertinaggio e di vendetta, che altro più o meno sei tu stesso se non se l'istrumento di un fratello implacabile, e d'un'invidiosa sorella, adoperato a far perpetue le disavventure della più eccellente sorella, del mondo! Tu ti affatichi per secondare le loro bassezze e le sordide loro mire. E tollerare puoi; *Lovelace*, di esser riguardato come l'automa dell'antico tuo nemico *Giacomo Harlowe*? Non fai tu anche da merlotto con un'anima d'assai più vile? Quel *Giuseppe Lemon*, il quale ti serve molto più per le tue liberalità, che per farti cosa grata, per le due parti che gli fai rappresentare in commedia, Aggiungi che tu sei altresì l'agente dell'inferno, il quale può solo ricompensarti come

me meriti, e che lo farà sicuramente, se t'incaponisci nel tuo infame disegno, e se lo rechi ad effetto.

Chi altro, da te in fuori, far potrebbe con quell'indifferenza che osservo nelle tue espressioni, le domande che mi fai nell'ultima tua lettera? Rileggile quì, cuore più duro del diamante. “ Dove fuggirà ella per evitarmi? I suoi parenti non la riceveranno affatto; i zii nulla somministreranno alla sua sussistenza; la sua cara *Norton* dipende da essi, nè può per lei adoperarsi; *Miss Howe* non ardirebbe riceverla; ella non ha in Londra altro amico, da me in fuori, e la città è un paese straniero per lei. “ Qual cuore dev'esser quello ch'è capace di trionfare di un'angustia così estrema, in cui ella si trova immersa per tante tue invenzioni e meditate astuzie? E qual dolce, ma trista riflessione per lei, che ha quasi ammollita la tua durezza, in occasione del nome di padre, in cambio del quale le proponevi *Milord M.* pel giorno della celebrazione? La sua verde giovinezza le faceva considerare un padre, sperar le faceva un amico. Ah! caro *Lovelace*, puoi tu risolvarti a divenire, in cambio del padre che le hai rapito, un demone per lei?

Ben sai che a ciò non mi muove interesse alcuno, che aver non posso delle mire particolari,

bramando che tu renda giustizia a questa ragguardevole ragazza; Per riguardo di te stesso, te ne supplico di nuovo, per l'onore della tua famiglia, per quello della nostra umana specie, procura di esser giusto con *Clarissa Harlowe*.

Poco importa, se queste mie sollecitazioni convengono o no al mio carattere. Sono stato ed ancor sono assai malvagio. Se t'induci a ricevere il mio consiglio, il quale è, come dalla lettera di tuo zio scorgerai, quello di tutta la tua famiglia, forse ti assumerai il dritto di rimproverarmi che non sei di me più scellerato. Ma se rigetti gli avvisi miei, e se cagioni la ruina di virtù così rare, tutta la malvagità riunita di una legione di diavoli, lasciati addosso ad una truppa di anime innocenti, con piena libertà di nuocere, non commetterebbero tanti disastri nè così perversi come quello di cui vuoi renderti colpevole.

Si dice per ordinario, che la vita di un monarca assiso sul trono non è in sicurezza, se trovasi qualche disperato che poco prezza la sua. Può dirsi del pari, che la più illibata virtù non è a coverto, se si rinviene un uomo il quale stimi un frullo il suo proprio onore, e si faccia beffe delle proteste e de' voti più sacrosanti.

Tu puoi con le malizie, co' rigiri, co' falsi pretesti, tu che in amore sei assai più pessimo del più arrischiante corsale, vincere una fanciulla che
ti è

ti è riuscito trarre nelle tue reti , e che hai privata di qualunque protezione . Ma rifletti quanto saria più giusto e più generoso riguardo a lei , più nobile per te , il vincere te stesso .

Poco monta , torno a replicarti , che le mie azioni passate o future corrispondano alla mia *predica* , come peravventura chiamerai quel che ti ho scritto . Ma eccoti una mia solenne promessa ; quando incontrerò in una donna la metà delle perfezioni di *Miss Harlowe* , mi valerò dell' istesso mio consiglio maritandomi , nel caso che mi faccia ella il favore di accettarmi . Non mi accaderà certamente il voler sperimentare l' onor suo con discapito del mio . In altri termini , io non avvillerò una eccellente ragazza agli occhi suoi propri con ingiuste pruove , quando non avrò ragioni di sospettare . Ed aggiungo , (per rapporto all' idea tua di *genio* , all' utilità maravigliosa che trar si può , a parer tuo , dalla pruova d' una giovinetta saggia ed innocente , piuttosto che da quelle che nella bizzarria del tuo umore tu paragoni alle deboli cingallegre , alla ciurmaglia degli uccelli volgari) che mi lusingo non dovermi rimproverare una volta sola nella mia vita , di aver guasti i costumi di alcuna persona di questo sesso , che non fosse corrotta senza l' opera mia , E' significa esser molto colpevole il contribuire alla continuazione del disordine nelle infelici che già vi si sono

abbandonate , e d' impedire che non risorgano , quando una volta son cadute .

Qualunque partito infine che lo spirito infernale , di cui siegui le insegne , possa farti prendere riguardo a questa riguardevole persona , spero che ti comporterai onorevolmente , rispetto alla lettera che ti comunico , con *Milord M.* . . . e con me . Tuo zio desidera , come vedrai , ch' io non ti faccia consapevole che mi ha scritto intorno a questa materia , e ciò per motivi che non credo molto per te gloriosi . Mi lusingo altresì che prenderai i contrassegni dell' onesto mio zelo pel tuo bene nel loro vero senso . Il tuo sincero amico
Belford .



LETTERA CXG.

Inclusa nella precedente.

Milord M. . . . a M. Belford.

Lunedì , 15 Maggio.

SIGNORÈ,

SE trovasi nel mondo chi abbia qualche ascendente sopra l'animo di mio nipote , voi siete quello . Questa ragione m' induce a scrivervi per domandarvi la vostra mediazione nell' affare che passa fra lui e la più stimabile fra tutte le donne; almeno secondo la testimonianza che tutti le rendono , *e quel ch'è in bocca di tutti , dev' esser vero (*)*.

Non so ch' egli abbia qualche malvagio disegno sopra di lei ; ma conosco a fondo il suo carattere, e perciò un indugio così lungo mi mette in apprensione . Le Dame di casa nostra sono parimen-

B 3 te

(*) M. Lovelace ha fatto già osservare che suo zio era un semplicione , portatissimo pe' proverbj .

te cadute nell' istesso sospetto . Mia sorella *Sad-leir* in particolare , (ben sapete ch' ella è donna saggia) pretende, che nelle presenti circostanze , il ritardo deve venir meno dalla *Damina* che da lui. Non può negarsi ch' egli non abbia sempre avuta un' antipatia violentissima pel matrimonio . Chi sa ch' egli non le tesse una cattiva trama , come con mille altre ha fatto ? Se temer se ne dovesse qualche cosa somigliante , il meglio sarebbe trovarvi riparo a tempo ; poichè , è sciocchezza *il chiuder la stalla perduti i buoi* .

Egli è stato sempre dominato dalla follia e dall' impertinenza di beffarsi de' miei proverbj . Ma io che li riguardo come la sapienza di tutte le nazioni e di tutt' i secoli , riunita in un picciol numero di parole , non mi vergogno di adoprare un linguaggio, il quale spesso contiene più buona morale che non fanno i nojosi sermoni della maggior parte de' nostri predicatori e moralisti . Ch'egli ne rida quanto gli piace . Voi ed io , *Belford* , sappiamo pensar molto meglio . *Avvegnacchè voi conversiate col lupo , siete però cauto a segno di portare il cane sotto al mantello* .

Tuttavolta non è buono ch' egli sappia che vi ho scritto sopra questo proposito . Mi vergogno di dirlo ; ma egli mi ha sempre trattato come un uomo di pensar travolto : e forse non apprezzerrebbe

be il miglior consiglio del mondo , se sapesse che da me deriva .

Sono però sicuro che non ha verun motivo di disprezzarmi come fa . Sarà di sommo suo vantaggio l' essermi nipote , se pure mi sopravvive ; benchè un giorno mi abbia detto sul mostaccio , che potevo a mio talento disporre de' miei beni , e che riguardo a lui egli amava tanto la libertà , quanto disprezzava il danaro . E poi un' altra volta , dandomi la berta , e rintuzzando i miei con altri proverbj , mi dichiarò , che l' uomo che non aveva bisogno nè di prendere in prestanza nè di adular chi che sia , non era soggetto ad alcuno . Egli ha immaginato , mi suppongo , *ch' io non poteva covrirlo con le mie ali , senza dargli una beccata* . Eppure , non gli ho mai dato di becco senza qualche forte ragione ; e lo sa Dio che gli darei il mio sangue , se volesse piegarsi un tantino ad usarmi cortesia per suo proprio vantaggio ; nè desidero altro da lui . E' il vero che la prima a guastarlo fu sua madre , ed io in appresso , che sono stato per lui troppo condiscendente . Bella gratitudine , direte voi , *di rendere tristo per buono !* Ma così si è regolato egli sempre .

Evvi un proverbio troppo vero , da lui dimostrato letteralmente infallibile , cioè , *che i fanciulli quando sono piccioli rendono bambi i loro genitori , e pazzi , quando sono grandi* . Se i suoi

genitori fossero vissuti fino al punto di vedere quel che di lui ho veduto, sarebbero effettivamente impazziti.

Siccome tutti parlano con ammirazione della rara prudenza e della bontà di cotesta giovinetta, questo matrimonio potrebbe compensar tutto. Se vi riuscisse d'indurvelo, io lo metterei nello stato di rendere gli articoli tanto vantaggiosi quanto può desiderarli, nè sarei alieno dall'acceppiarvi l'attual possesso d'un bellissimo feudo. Io non sono un sordido, egli lo sa benissimo. Ed in effetto si può paragonar meglio un avaro *che ad un cane il quale gira per altri lo spiedo?*

Perchè mai sono io nel mondo, come ripeto sovente, se non se per vederlo maritato e agiatamente stabilito, egli è le due mie nipoti? Possa il cielo ispirarli migliori principj, ed al suo cuore, più bontà e riflessione!

Se i ritardamenti da lui provengono, tremino per la povera Damina. Se derivano da lei, com'egli ne scrive a mia nipote Carlotta, bramerei che si facesse sentire a cotesta Signorina, *che chi ha tempo non aspetti tempo*. Per quanto ella sia perfetta, non deve far soverchio capitale nel suo merito, con una testa così balzana, e con un nemico dichiarato del matrimonio. *Il merito e la ricompensa*, di ciò posso assicurarla, vanno di rado insieme.

Ma

Ma si ricordi egli stesso , *che se la vendetta cammina con passo di testuggine , ella percuote con mani di ferro .* Egli ne farà la trista esperienza , se in questo rincontro mal si conduce . Che peccato , che con tanti lumi e talenti , egli sia stato sempre uno sviato ! Oimè ! oime ! *Un' oncia di buona vita vale assai più che cento libbre di sapere .*

Voi potete arrischiare di dirli , come suo stretto amico , che se troppo mi va stuzzicando , non è ancor troppo tardi per accasarmi . Il mio vecchio amico *Wycherley* prese l' istesso partito in un' età più avanzata della mia , per far arrabbiare il suo nipote . E ad onta della mia maledetta podagra , potrei aver ancora uno o due figli . Confesso benanche che sovente me n'è venuto il pensiero , quando egli mi ha cagionato qualche forte disgusto . Ma siffatto pensiero non ha potuto reggere finora , riflettendo ch'è i figli di un uomo o troppo giovane o troppo vecchio (benchè io non sia in un' età decrepita) non vivono lungo tempo , *e che un vecchio il quale sposa una giovane donna , si affatica , come si dice , a cavarla la fossa .* Chi sa però che il matrimonio non sia un rimedio contro l' umor gottoso che mi tormenta ?

Non si può aver tutto : i beni di questo mondo sono divisi . Voi , *M. Belford* , siete uomo erudito ; io poi , sono un Pari . Io ve ne priego ,

cer-

cercate (conoscendone voi meglio di me la maniera) di fargli sentir con veemenza la forza delle savie sentenze che sieguono, come anche di quelle già da me citate. Non le adoperate però con eccedenza, per timore che non conosca *da qual turcasso avete prese le vostre frecce*.

Eccole. “ Felice l’ uomo che fin dalla giovanezza conosce le sue follie. Colui che ben vive, ha lunga vita. “ Di più: ad un anno di pessima vita, ne sieguono sette di pentimento. “ E quest’ altro proverbio spagnuolo: “ Chi perfettamente vede, ha molto estesa la vista. “ Molto estesa in effetto, perchè può dirsi ch’ egli vede finanche nell’ eternità. Ma sentitene uno assai bello. “ L’ uomo che perisce nell’ inutili rischj, è martire del diavolo. “ Un’ altra sentenza che raccolsi a Madrid, quando accompagnai il *Lord Lexington* nella sua ambasceria in Ispagna, insegnar potrebbe a nostro nipote maggior pietà e compassione di quella che pel suo carattere non credo che sia capace di mostrare. “ Colui che ha pietà d’ un altro si ricorda di se stesso. “ Io sono sicurissimo, per esempio, ch’ egli ha cento volte sperimentata la verità di quello che siegue. “ Quando si fa quel che si vuole, si adempie di rado quel che si deve. “ E ve ne ha un altro non meno degno della sua attenzione. “ L’ uomo sente in vecchiezza le follie del-

della gioventù. “ La mia gotta infernale, voglia Dio assistermi ! — ma non voglio finire . Mi sovviene che voi stesso , *M. Belford* , lodandomi un giorno del mio gusto per le sentenze piene di midolla e di senso , mi diceste una cosa che mi fece formare un' idea sublime di voi . Eccola . “
„ Gli uomini di talento , dicevate , resteranno più
„ tosto convinti da una breve sentenza , che da
„ lunghe prediche , imperocchè tali sentenze s' in-
„ sinuano nel cuore , e fisse vi rimangono ; lad-
„ dove i sermoni prolissi , per buoni e belli che
„ siano , stancano l' attenzione : una cosa spirito-
„ sa ne fa dimenticare un' altra , ed in fine la me-
„ moria ne resta vuota . “

Faccia il cielo , *M. Belford* , che i vostri buoni consigli fondati sulle aperture da me comunicatevi , penetrino nel suo cuore , e lo muovano a prendere un partito altrettanto vantaggioso per lui, quanto necessario per l' onore di questa pregevolissima persona , con cui bramerei che fosse già sposato . Allora , se posso , rinunzierò del tutto al matrimonio .

Se mai egli fosse capace di abusar della fiducia ch' ella in lui ha risposta , io sarei il primo a sollecitar la vendetta del cielo sul di lui capo . *Raro , raro* Ho dimenticato tutto il latino che sapevo , ma credo che riducasi a ciò : *raro antecedentem scalestum deseruit pede poena claudo* .

Quan-

Quando il vizio cammina innanzi , presto o tardi la vendetta lo siegue . Ma fo mostra di poco senno traducendovi questo passo .

Io non mi scuso con voi per l'incomodo che vi procuro . Ben conosco quanto siete amico suo e mio . Far non potete maggior servizio a tutti due , che sollecitando con fervore questo maritaggio . Con qual giubilo vi rivedrò al mio castello dopo il successo ! Ho intanto un'impazienza estrema di sapere che portate speranza di riuscire con lui . Io sono, carissimo, Signore, vostro

M. . . .

M. Lovelace non avendo risposto subito a questa lettera di rimostranze , M. Belford gliene scrisse un'altra , nella quale gli significava il timore in cui era di avergli recato disgusto con la sua onesta franchezza . Egli li dice , “ io passo „ molto tristamente il tempo quì a Watford presso a mio zio moribondo ; ho dunque bisogno „ più che mai di non esser privo delle tue lettere . Perchè mi punirai , aggiunge , di aver più „ coscienza e più rimorso di te , che non ti sei „ mai vantato di averne ? Debbo inoltre farti un „ racconto molto funesto , concernente l'amico nostro Belton e la sua Tommasina ; d'onde si „ trae un'ottima lezione per tutti coloro che sono „ portati a mantenersi delle ganze .

„ Non

„ Non ha guari mi sono pervenute lettere da'
„ nostri tre camerata . Essi sono nè più nè meno
„ della tua maligna pasta , ma non sono fregiati
„ del tuo spirito . Due de' tre si vantano di alcu-
„ ne nuove scelleratezze , le quali mi sembrano
„ meritare il capestro , se l'evento corrisponde
„ alle loro speranze .

„ Io sono alienissimo dall' abborrire l'intrigo de-
„ dotto da' suoi principj . Ma che taluni disadatti
„ si avvisino di formar de' progetti , e di metterli
„ per iscritto, senza quella grazia e quel sale co-
„ sì frizzante ch'è pregio tuo particolare , ti con-
„ fesso che mi fanno stomaco , e le loro lettere
„ mi disgustano non poco . Per te poi , *Lovelace*,
„ qualora ti ostinassi a seguire il tuo infame si-
„ stema riguardo alla bella che si trova nel tuo
„ dominio , non privarmi della tua piacevole cor-
„ rispondenza, per rinvigorir qualche poco l'op-
„ presso mio cuore , se pur ti resta qualche desi-
„ derio di prestar favore al tuo malinconico ami-
„ co ,

Belford,

LET.

L E T T E R A C X C I .

*M. Lovelace a M. Belford,**Venerdì sera, 19 Maggio.*

Allorchè ti ho così apertamente palesato l'animo mio, e ti ho dichiarato che la mia principal mira si è unicamente di metter la virtù alla pruova, (del che la sua virtù, se davvero è salda, non deve punto spaventarsi, e che il matrimonio ne sarà la ricompensa, almeno se dopo il mio trionfo, ottener non posso di farle gustar meco la vita delle oneste persone, (*) che tu sai esser l'unica brama del mio cuore), stupisco di vederti tornar di continuo alle tue stucchevoli bajè.

Sono con te di accordo, che in un qualche tempo, allorchè sarò divenuto *più saggio*, conchiuderò “ che i miei presenti sistemi di libertinaggio „ ad altro non si riducono che a vanità, a follia, „ a stravaganza. A che però va tuttociò a batte-
„ re

(*) Si è veduto di sopra che Lovelace ed i suoi compagni danno questo nome al concubinato.

„re, se non se a dire, che bisogna dapprima ch' io divenga più saggio? “

Non è affatto mio disegno *il lasciarmi sfuggir dalle mani questa imprezzabile fanciulla*. Sei tu capace di dire in sua lode la metà di quel che ne ho detto, e che non cesso di dire e di scrivere? Quel suo padre tiranno l'ha oppressa con la maledizione questa vezzosa figliuola! perchè l'ha ella privato del potere di costringerla a prendere un uomo da lei detestato. Tu sai che per questo verso il merito da lei acquistato sul mio cuore non è che mediocre. Che il padre suo sia un tiranno, è forse questa una ragione per me di non porre al cimento una virtù che ho idea di contraccambiare? Perchè, di grazia, quelle riflessioni eterne sopra una creatura così perfetta, come se ti paresse certo ch'ella succombesse nella pruova? In tutte le lettere mi ripeti, che trovandosi così avvilita nelle mie reti, non può affatto dubitarsi della sua caduta; e frattanto fai servir la sua virtù di pretesto alle tue inquietudini,

Tu mi chiami *l'istrumento* del vilissimo *Giacomo Harlowe*! Oh come mi sento la tentazione di dirti un sacco di vallanie! sì, sì, certamente io sono l'istrumento di quell'abbominevole fratello, di quella gelosissima sorella; aspetta però il fine, e vedrai qual sarà la sorte di amendue,

Non farti scudo contro di me, te ne priego,
di

di una sensibilità che ti getta in contraddizione , quando rimproveri di poi al tuo amico di avere un cuore *di diamante* ; una sensibilità in fine che non conosceressi punto , se io non te l'avessi comunicata .

Formar la ruina di tante virtù ! osi tu dirmi ? Intollerabile monotopia ! e poi hai la sfacciataggine di aggiungere : „ che la più illibata virtù può esser ruinata da quelli che non riguardano punto „ all'onor loro , e che si burlano de' più solenni „ giuramenti . „ Qual sarebbe , a tuo giudizio , la virtù che potrebbe ruinarsi senza giuramenti ? Il mondo forse non abbonda di queste dolci furberie ; e da molti secoli , i giuramenti degli amanti non passano forse per un trastullo ? Inoltre le precauzioni contro la perfidia del nostro sesso , non formano peravventura un'essenzialissima parte dell'educazione delle donne ?

Io procuro per quanto posso , di vincer me stesso ; ma mi bisogna tentar prima se mi vien fatta di vincere la bella *Clarissa* . Non ti ha io detto che tutto il suo sesso è in questa pruova interessato ?

Allorchè incontrerai in una donna la metà soltanto delle sue perfezioni , tu ti mariterai . Maritati pure , amico caro .

Una ragazza è dunque *avvilita dalla pruova* , quando ella *vi resiste* ?

Godo moltissimo che rimproveri te stesso di non affaticarti alla conversione di quelle meschine che sono state corrotte da altri e non già da te. Non temi punto le recriminazioni che potresti aspettarti, *Belford*, allorchè ti vanti di non aver mai depravati i costumi di una giovane creatura da te creduta capace di mantenersi savia? La tua consolazione mi sembra quella d'un cuore ottentotto, il quale ama meglio soddisfar la sua ghiottoneria con impuri rimasugli, che di riformare il suo vizio. Ma tu che affetti l'onesto, dimmi per cortesia, avresti tu risparmiata una ragazzina come è il mio botton di rosa, se l'esempio mio non avesse stimolato il tuo onore? Eppure non è questa la sola giovanetta da me rispettata. Quando si è riconosciuto il mio potere, chi è più generoso del tuo amico?

„ La resistenza infiamma il desiderio, aguzza
„ i dardi di amore, e ne attizza il fuoco. Egli
„ è disarmato, quando nulla gli si offre a vince-
„ re: allora languisce, nè si dà briga di piace-
„ re „ (*) .

Le donne lo sanno assai meglio degli uomini. Esse ricercano una certa vivacità nelle premure che si fanno loro, ed ecco perchè conservano con

Clar. T. IX.

C

tan-

(*) Quattro versi.

tanta cautela il frutto dorato del giardino di Citera: appunto per renderne più difficile la conquista. Di quì avviene, per dirlo di passaggio, che l'amator compiacente, sollecito, si preferisce così sovente al freddo marito, che non si trova più nello stato di adorare. Nondimeno il bel sesso non considera che la varietà; e le novità sono quelle che imprimono quell'ardore e quella premurosa osservanza; e che se il dissoluto fosse altrettanto avvezzo quanto lo sposo a' loro favori, elleno non diverrebbero per lui meno indifferenti. Egli sarebbe a ciò (come gli avviene con la moglie, se mai è maritato) tanto insensibile quanto lo è il marito. E' il marito dal canto suo, a vista di un'altra donna non sua, si accenderebbe al pari del dissoluto. Prendano le belle questa lezione da un *Lovelace*, s'ingegnino di rendersi sempre tanto nuove, gradevoli, garbate con un marito, quanto ambiscono di comparir tali agli occhi d'un amante. E allora l'amante scapestrato, che tutte le donne adorano, conserverassi più a lungo nel marito, che per ordinario non fa.

Torniamo in chiave. Se la mia condotta non ti pare abbastanza giustificata da questa lettera, e dalle ultime, ti remetto a quella de' 13 Aprile. Io ti supplico, *Belford*, di non mettermi nella necessità di ripeter così spesso le cose. Mi lusingo che rileggi più volte quel che ti scrivo.

Tu

Tu mi vai dolcemente lusingando, quando par che temi del mio risentimento, fino al segno di non poter esser tranquillo se lascio passare un giorno senza lettere. Scorgo chiaramente che la coscienza ti rimprovera di aver meritato la mia disgrazia: e se da lei ne resti convinto, forse impedirà che non cadi nell'istesso errore. Farai bene a trarne questo profitto; senza di che, bada bene, che sapendo io al presente come punirti, io non lo faccia qualche volta col mio silenzio, benchè io gusti altrettanto piacere a scriverti su di questo dilettevol soggetto, che tu puoi gustarne a leggermi.

Quando io era fanciullo, se un cane aveva paura di me e fuggiva, io cercava un sasso, un bastone, o se nulla trovavasi a portata, io batteva il mio cappello appresso di lui, per dare almeno qualche motivo al suo timore. Che significa il potere, se non se ne fa uso?

Procura di significare a *Milord* che mi hai scritto; ma guardati di mandarli la copia della tua lettera. Tuttocchè non contenga ella che un mucchio di raziocinj, mal digeriti, egli creder potria di ravvisarvi qualche ragione e qualche forza. Gli argomenti più meschini ci pajono invincibili, allorchè secondano i nostri desiderj. L'imbecille *Pari* è alieno dall'immaginarsi che questa bellezza sia ribelle all'amore. Al contrario è per-

suaso, e tutto l'universo pensa come lui, ch' ella si è volontariamente arrolata sotto la mia bandiera. Che mai risulterà da tuttociò? che sarò biasimato, e che sarà compianta, casocchè accade qualche sciagura.

Ma giacchè pare che *Milord* abbia tanto a cuore questo matrimonio, io già ho stabilito di scriverli, per fargli sapere: “ che la mia sinistra ri-
” putazione ispira alla mia bella delle diffidenze che
” non sono veramente di un animo troppo gene-
” roso; che le rincresce vedersi priva de' genitori,
” e che il genio la porterebbe piuttosto a tornar-
” sene al castello di *Harlowe* che a maritarsi;
” ch' ella teme ancora che il passo da lei dato di
” partir meco, non abbia impressa un' idea cattiva di lei alle dame d' una famiglia tanto distinta e riguardevole come la nostra. Io lo prego
” di scrivermi una lettera ch' io possa mostrarle:
” benchè questo punto, gli dico, ricerca d' esser
” con delicatezza toccato. Gli lascio poi la libertà di trattarmi così male come vorrà, e l'assicuro, che riceverò tutto di buon grado, perchè
” so ch' egli gode scrivermi con uno stile corretto. Inoltre gli dico che riguardo a' vantaggi
” che destina farmi, egli è il padrone delle sue
” offerte; che gli domando l' onore della sua presenza nella celebrazione, affinchè io riceva dal-
” la

„ la sua mano la più gran felicità che un uomo
„ possa concedermi. “

Io non ho assolutamente dichiarato alla mia
vezzosa, che fosse mio disegno di così scrivere a
Milord, benchè le abbia fatto scorgere che pren-
derei questa risoluzione. Laonde non sarà se non
se nell'ultima necessità che mostrerò la risposta
che da lui attendo. Se vuoi che ti parlo schietta-
mente, m'increscerebbe di adoperare i titoli del-
la mia famiglia per favorire i miei disegni. De-
bo però assicurarmi di tutto, prima di gettar la
maschera. Non è forse questo il motivo che mi
ha spinto a condur qui la bella? Tu vedi perciò
che la lettera del vecchio *Pari* venir non poteva
più a proposito. Io te ne ringrazio.

Riguardo alle sue sentenze, è impossibile ch'
esse producano mai un buono effetto sopra di me.
Tropo per tempo restai affogato ed oppresso
dalla sua saviezza delle nazioni. Nella mia fan-
ciullezza, non gli facevo domanda, che non li
traesse di bocca un proverbio; e se il senso del-
la sua saggia masima tendeva alla negativa, non
mai ottener potevo il minimo favore. Io aveva
concepita un'avversione così grande per la sola
voce *proverbio*; che quando mi diedero un mae-
stro, che in verità era un prete dabbene, io gli
dichiarai che non mai aprirei la Bibbia, s'egli
non mi dispensava di leggerne uno de' più dotti

trattati, contro cui però non avevo altro motivo di obbiezione, che il suo titolo *de' proverbj*. Quanto a Salomone, io l'aveva preso in odio; non a cagione della sua poligamia, ma perchè me lo rappresentavo come un vecchiccio disavvenevole, in tutto simile a mio zio.

Lasciamo, di grazia, i rancidi motti alla vecchia gente. Che significano i tuoi noiosi lamenti sulla malattia del tuo parente? Forse tutti non convengono ch'egli non può guarire? Il più gran servizio che potresti prestarli sarebbe di abbreviarli la pena. Sento ch'egli è ancora assediato da medici, da speciali e da cerusici; che tutte le operazioni penetrar non possono fino alla sede del male, e che ad ogni visita, ad ogni scarificazione, essi gli pronunziano addosso la sentenza di una morte inevitabile. Perchè dunque si prendono gusto a prolungare i suoi tormenti? Non è ciò forse per togliere divantaggio dal suo vello d'oro vivo e vero, piuttosto che dagli stracci della sua morta carne? Allorchè un infermo è fuori d'ogni speranza di guarirsi, sembrami che non si dovrebbero più pagare i medici. Tuttociò che ora da essi si prende, non è forse un furto che fanno agli eredi? Se il testamento è come desideri, che fai tu vicino al letto d'un moribondo? Egli ti ha fatto chiamare, come dici, affinchè gli chiudi gli

cc-

occhi ! Non è altro poi che un zio , in fine .
Niente di più .

Veggiamo ; se mal non m'appongo , egli è nella Bibbia , o in qualche altro buon libro . Non sarebbe peravventura in Erodoto ? o pure in *Giuseppe* , come credo : autore mezzo sacro , e mezzo profano . Egli ci parla di un Re di Siria , il quale fu liberato d'affanno dal suo primo ministro , ovvero da un uomo che meritava esser tale per la sua invenzione . Narra l'istoria , per quanto mi ricordo , ch'egli stese un panno bagnato sulla faccia del Re , il che lo finì , ed egli regnò in sua vece . Non era un balordo ! forse però quel panno bagnato non è altro nell'originale se non quello che noi chiamiamo *Laudano* , pozione che agghiada è intormentisce le naturali facoltà , come operò il panno bagnato sul volto del Re ammalato : e 'l traduttore nun avrà saputo come recar questa voce .

Ma con qual aria di stupore ti fai tu le croci , come un Sancio abbandonato , *amico mio malinconico* ! di che ti rattristi ? di vedere un moribondo ! di esser testimonio di un combattimento fra un vecchio e la morte ! ti credevo più uomo . Tu , che una morte crudele , che la punta d'una spada non ispaventa punto , essere così costernato per le conseguenze di una malattia cronica ! I sacrificatori si esercitano tuttodi ; sopra di che ? so-

pra un cadavere. Di grazia, prendi esempio, per usar quì lo stile degli antichi, da' Re beccaj, dagli illustri carnefici, mille volte peggiori del tuo amico *Lovelace*, i quali fanno nel giro d'un giorno, diecimila vedove, e due volte altrettanti orfanelli. Impara da essi a sostener la vista di una sola morte.

Ma tu sei sicuro, camerata, che sia cotesto un corpo *piacerato*? Mio zio avevami anche dato speranza di una simile malattia, la quale dalla radice si distende al tronco. Ma oimè! ella è degenerata in semplici accessioni di podagra; ed io invece sua sono stato *mortificato* — Ho inteso dire che la chinachina somministrata in dosi convenevoli arrestava i progressi della cancrena, ed infine la guariva. Procura di far capire al cerusico di tuo zio, che gli costerà qualche cosa di più degli orecchi, se si avvisa di ordinare un granello solo di china.

Bramerei che mio zio mi avesse data occasione di fortificarti con un esempio migliore; avresti veduto fin dove avrei portato il coraggio; e se in questa congiuntura mi fosse avvenuto di scriverti, ecco come sarebbe finita la mia lettera. Spero che il vecchio trojano è felice; con questa speranza io lo sono ancora, e per conseguenza il tuo lietissimo amico.

Lovelace.

Fuga

Fuggi la noja di rammemorar sempre l'istesso soggetto, *Belford*. Raccontami l'istoria del povero *Belton*. Se i miei servigi passano giovargli, digli che può disporre della mia borsa e della persona mia, ma più liberamente della mia borsa; perchè come farei a lasciar la mia dea! Imporrò a' miei vassalli di esser pronti ad ubbidirti. Se vi fa mestieri un capo, avvisatmene; in altro caso, mi addosso per parte mia tutte le spese.

LETTERA CXCI.

M. Belford a M. Lovelace.

Sabato, 20 Maggio.

NON aspettarti una sola sillaba di risposta a' ragionamenti di un dissoluto dichiarato, come ti sei mostrato nell'ultima lettera di jersera. Abbandono la tua bella sventurata alla protezione di quella potenza, che sola operar può miracoli: ed alla forza del proprio suo merito. Spero ancora che l'uno o l'altro di questi due mezzi la salveranno.

Ti

Ti racconterò, come brami, l'istoria dell'infelice *Belton*. E tanto più volentieri lo farò, quanto che mi ha ella suggerite mille riflessioni sulla nostra passata vita, sulla nostra condotta presente, e sopra le nostre mire future, le quali esser possono profittevoli per tutti e due, se mi vien fatta di dar qualche peso alle idee che per la mente mi si volgono.

Lo sventurato *Belton* è venuto a visitar mi giovedì scorso, nella dolorosa situazione in cui mi trovo. Ha egli cominciato a dolersi della sua cattiva salute, della debolezza delle forze, della tosse etica e dello sputo di sangue, il quale cresce sempre più; dopo di ciò è entrato nel racconto del suo infortunio.

L'avventura è detestabile, nè contribuisce poco ad aggravare gli altri suoi mali. Si è saputo che la sua *Tommasina* (la quale veramente vorrebbe farsi ribattezzare, voi mi capite, affinchè il suono del suo nome si accostasse più al nome della persona di cui si spacciava follemente innamorata) per parecchi anni ha tenuto segreto commercio con un tale, ch'era stato mozzo di stalla in casa di suo padre, locandiere a *Darking*; cui ella ha messo in su come un *Signore* a spese del povero *Belton*; ha ella così ben condotta la sua barca, che valutasi dell'arte di farsi stabilir di lui cassie-

ra, non ha potuto render conto di molte grosse somme ch'egli credeva trovarsi a sua disposizione, e che affidate aveva alla di lei custodia, col disegno di pagare un capitale ond'erano aggravati i beni suoi paterni nella contea di *Kent*; il che ora gli riesce impossibile; e fra poco spira il termine fatale. E come da lungo tempo ella passa per sua moglie, egli non sa come regolarsi riguardo a lei, ed a due fanciulletti, pe' quali nutrive un affetto sviscerato, supponendoli suoi, dovèchè ora è nel dubbio se vi ha contribuito per nulla.

Per lo che, *Lovelace*, procura di non mantener ganze. E' questo un metodo di vita da fuggirsi. „ Un uomo può benissimo mantenere una donna, „ ha detto il povero disgraziato, ma gli è sempre con gravissimo scapito di sua fortuna. — „ Due interessi! E poi, la misera mia macchina „ tutta in disfacimento! mostrando il suo tifico „ corpo. “

Noi siamo così boriosi della nostra *libertà*, o per meglio dire, delle *libertà* che ci prendiamo! Noi crediamo darci l'aria di gran dottori, scagliandoci contro il matrimonio, e facendone il bersaglio de' nostri freddissimi motteggi, mentre ci rendiamo così spesso (giacchè *Belton* non è il solo in questa nave) gli stolidi merlotti delle donne, le quali ci governano in generale con un'arte niente in,

intesa da' nostri sopraffini cervelli, anzi con maggior dispotismo che non osarebbe mai fare una sposa.

Arrestiamoci un momento a questa considerazione, e mettiamo, se volete, da parte, secondo i nostri principj di libertinaggio, ciocchè da noi esigono le leggi del nostro paese, e le sue usanze, di cui non possiamo però totalmente burlarci, senza trattar con sommo disprezzo tutte le obbligazioni morali, che ci legano come membri della società.

Consideriamo dapprima, noi altri che possediamo de' beni trainandatici per successione e secondo le leggi, come ci saremmo trovati di non esser altro che poveri gentiluomini nudi e di tutto privi, come ci sarebbe avvenuto necessariamente, se i nostri antenati fossero stati saggi come noi, e se avessero affettato l'istesso disprezzo pel matrimonio. Domandiamo poi a noi stessi, se non dobbiamo avere que' medesimi riguardi per la nostra posterità, che ci appaghiamo aver avuto i nostri antecessori per la loro. Ma ti sembrerà peravventura che siffatta considerazione si risenta di una morale portata troppo avanti; passiamo perciò ad altri riflessi che ci toccano più dappresso.

Come possiamo noi ragionevolmente aspettarci l'economia e la frugalità, o pure altro che dispen-

spendio e scialacquamento, da persone interessate, e che hanno per conseguenza delle mire differentissime dalle nostre? Elleno conoscono la fralezza del legame che ci unisce loro, e l'ghiribizzo della nostra incostanza. Fa dunque meraviglia, supponendole di sommo avvedimento, ch'esse cerchino, quando viene loro in acconcio, di mettere qualche cosa in riserva, per la cattiva stagione? ovvero, se non hanno il maneggio di che che sia, bisogna stupirsi se dissipano tuttociò che ottener possono per industria, quando non sono sicure del di seguente, e quando la vita che menano, e tutt' i sacrificj fatti da esse, han fatto loro perdere la coscienza e l'onore?

Laddove una sposa, la quale ha comuni col marito gl' interessi di famiglia, non è a' medesimi timori soggetta, nè si trova esposta alle istesse tentazioni. Oltracciò ella non ha (niente almeno ve l' ha costretta) trapassato i limiti ed i principj cui vien fortemente attaccata dall' educazione. Se accade ch' ella rimetta qualche somma particolare, inclinazione che i nostri antagonisti del matrimonio attribuiscono a tutte le donne, e ch' ella si trovi aver de' figli, questo danaro a lungo andare rientra nella famiglia.

Riguardo al gran punto della fedeltà al talamo nuziale, le donne di onorata famiglia, le quali han

han ricevuta buona educazione , non sono for-
da più motivi legate , che quelle non fanno , le
quali , se mai han goduta ottima riputazione , la
sacrificano ad un sordido interesse , ovvero ad una
passione anche più vile , nel momento in cui si
danno in preda a' vostri capricci? L' esempio che
date nel trionfar di lei , non incoraggia forse al-
tri uomini a tentar l' istesso ? Imperciocchè può
darsi mai un uomo tanto credulo o tanto vano ,
per figurarsi , ad onta di tutte le più ingannevoli
carezze , che la donna che ha potuto darli retta ,
non farà lo stesso con altri ?

L' adulterio è un delitto tanto capitale , che ben-
anche gli scapestrati di professione , se non fosse-
ro del tutto sviati , e provocati , dir potrei , dal-
la leggerezza d' una donna , lo disapprovano e lo
condannano . Ma nello stato di concubinato , una
donna non corre rischio di esser colpevole , legal-
mente almeno , di un tal delitto ; ed avete voi
stesso distrutto e tolto via ogni freno dal suo cuo-
re , ogni legame di onestà morale , e annullato la
modestia e le ritenutezze del suo sesso . E allora
qual nodo potrà ritenerla contro la sua inclinazio-
ne , o l' suo interesse ? e quale ostacolo arresterà
l' assalitore ?

Laddove un marito ha nelle leggi una sicurtà ,
che se mai sua moglie è sorpresa in un reo com-
mer-

mercio con un uomo ricco (quello di cui l' oro ed i donativi sono per ordinario più da temersi per la sua seduzione.) egli ottener può grandissimi compensi, e porre in campo anche il suo divorzio; considerazione la quale, lasciando stare l'ignominia, ha certissimo gran vigore sopra le due parti. E bisogna davvero che una donna sia viziosissima, per conseguenza ben fatta della persona, per disonorare la scelta del marito, se mai ella è capace, soltanto per l'attrattiva del cambiamento, e quando non vi è nè destrezza per sedurre, nè ricchezze profuse per corrompere, di esporsi a tanti rischj, per oltraggiare il marito nel punto più sensibile.

Ma s'incontrano grandissime difficoltà per ottenere un divorzio (e non debbono mancarne) dovechè non troverassene alcuna; dirà il dissoluto, nel lasciare un'innamorata che ci si rende sospetta, o di cui vi siete annojato, cambiandola con un'altra.

Ma uopo non è forse che un uomo sia brutale e veramente selvaggio, rigettando una donna da lui sedotta, (se mai egli la prende in Londra, è diverso il caso), senza poter assegnare a costei ed a se stesso, come anche al mondo, ragioni più forti se non quella del suo dispotico capriccio, o del solletico della novità?

Ma

Ma non veggio però, se giudichiamo da fatti e dalla pratica di tutti coloro che abbiamo conosciuto nella classe di mantenitori di donne, che noi ci riduciamo a lasciar queste innamorate, quando una volta ce ne siamo invaghiti.

Tutto si riduce a dire, che non ce ne manca il potere, quando ne abbiamo la volontà: e questa libertà medesima è quella che ci fa soffrire da un' innamorata molte cose, che mal volentieri soffriremmo da una sposa. Ma per poco che siamo di buon naturale ed umano; per poco che la donna sia scaltra (e qual donna, è scarsa di malizia, quando n'è stata ella stessa la vittima, e che il uso stato precario le rende costantemente necessario l'artificio?) se le avete permesso di decorarsi del vostro nome; se avete preso insieme uno stabilimento fisso, fatte e ricevute le visite con lei, sotto la qualità di sposa: se vi ha dati de' figli — sarete d'accordo, che questi sono potentissimi legami agli occhi del publico, come anche al sentimento del vostro proprio cuore; e che vi riesce difficilissimo svilupparvi da così stretti nodi. Ella vi sarà attaccata così fortemente come lo è a voi la pelle, e bisogna scontrarvi per disfarvene.

E posto anche che aveste per motivo la sua infedeltà, ella sarà stata poco avveduta, se non avrà de'

de' fautori che ne prendano la difesa: non ho mai veduto nè causa così spallata, nè donna così malvagia, che non abbia trovato i suoi patrocinatori, sia per odio verso l' uno, sia per pietà verso l' altra; anzi per conclusione del fatto, voi passerete per un cuor duro e barbaro. E quando ancora ella da voi si separasse con pochissimo onor suo, ciò non sarebbe senza discapito del vostro, specialmente nell' animo di coloro, di cui un uomo vorrebbe ad ogni costo coltivar la stima. Come si può dunque mettere in bilancia contro la moltitudine degl' inconvenienti, il miserabile privilegio di poter quando si vuole lasciare una donna? Lo riguarderemo noi come un equivalente dell' uguaglianza di condizione in cui l' innalziamo, noi altri che siamo di nobiltà e di fortuna fregiati; prendendo, per far partecipe del nostro letto, e più ancora de' nostri beni, in dispregio dell' ordine e delle leggi di famiglia, una creatura nata nella bassezza, malissimo allevata, e che non ha niente aggiunto del suo alla massa comune; la quale, per i beneficj rilevanti da noi ricevuti, non ci rende in iscambio, che de' frutti di libertinaggio, di cui un uomo non può vantarsi che per sua propria sciagura, nè sovvenirsi che per obbrobrio di tutti e due.

E poi a misura che l' uomo avvanzerassi in età, il furore del suo libertinaggio si ammorze-

Clar, T. IX. D rà.

rà. Si cambieranno le sue mire ed i progetti ; nuove prospettive indeboliranno la sua inclinazione al disordine , e gli faranno gustar di vantaggio la vita regolata del matrimonio : e questo nuovo gusto rassoderassi ogni giorno.

Se avrà figli , e sarà nella certezza di credersene padre , e se le dissolutezze gli lasceranno ancora qualche rendita , egli avrà motivo di dolersi della soggezione , in cui lo tiene la pretesa sua libertà così vantata , e della stimabile prerogativa di cui l'ha privato ; quando egli riflette che la sua fortuna passerà in mano di qualche parente più o meno remoto , pel quale non curasi affatto di risparmiare un quattrino , e che forse , se mai è onest' uomo , l'ha interamente disprezzato per la sua vita licenziosa .

Supponiamo che sia in suo potere il disporre de' suoi beni come meglio gli aggrada ; perchè mai un uomo si risolvrebbe , senz'altra mira che quella di soddisfare l'inclinazione sua bizzarra , ad *imbastardire* la sua prosapia ? Perchè mai espor vorrebbe i suoi figli al disprezzo ed agli scherni di tutta la società ? Perchè vorrebbe imporre loro , o al figlio , o alla figlia , la necessità di sacrificare nel loro matrimonio , o l'ineguaglianza della fortuna , o quella dell'età ? Perchè priverebbe i figli che ama , e che non han commesso alcun fallo , del rispetto che bramato avrebbero e meri-

ri-

ritato, e del vantaggio di vivere in una società decente, vale a dire, con oneste persone? Perché li ridurrebbe a credere, che professano una specie di obbligazione ad ogni uomo di buona fama che fa loro grazia di vederli? In una parola, quanto questi figliuoli avrebbero poco motivo di benedire il loro padre e la sua ostinazione nel tener poco conto delle leggi e delle usanze del suo paese, nell'aver data loro una madre, cui pensar non possono con onore; il di cui delitto è stato l'origine della loro esistenza, dando loro un esempio che debbano assolutamente schivare? Se i costumi e l'educazione di questi fanciulli si abbandonano al caso, come il più delle volte accade, (giacchè tengo per principio fondatissimo, che l'uomo di umanità fornito, e di un cuor sensibile, capace di tenerezza verso i suoi figliuoli, si mariterà certamente,) il caso è anche peggiore: allora può dirsi, che il suo delitto è perpetuato ne' figli; il mare, l'armata, e forse ancora le strade maestre, sono il campo destinato a' maschi; i bordelli alle femmine; strade tali, che sovente li conducono ad un fine assai più funesto.

Qual pro dunque per noi, ben ponderata ogni cosa, di smarrirci per questi tortuosi sentieri? che altro incontreremo se non pericoli, disgrazie, ed un tardo ed inutile pentimento? E poi, non diventiamo sovente noi stessi la berta del nostro

libetinaggio , trovandoci passo passo impegnati co' logori avanzi di tante disonorate fanciulle , nel tempo istesso che avremmo guadagnato di condizione e di fortuna con le loro padrone , e con donne molto da più di esse ? Saremmo sempre vissuti onorevolmente e con decenza secondo lo stato nostro , e non già nascosti negli oscuri e rimoti siti della città ; senza poterci mettere in vista con le nostre mogli , senza gittar degli sguardi sospetti attorno di noi e sopra ogni passeggiere , come se da noi si confessasse pubblicamente che obbligati siamo a render conto della nostra condotta a tutte le oneste persone .

Tu hai conosciuto mio cugino *Tony - Jenyns* . Egli non era così rotto al male come noi altri , cioè tu , *Belton* , *Mowbray* , *Tourville* ed io ancora : ma era imbevuto de' medesimi nostri principj , e posti li aveva in pratica .

Oh come si scatenava contro il nodo conjugale ! come pavoneggiavasi , dandosi l'aria di spirito bizzarro e grandioso ! Oh che idea sublime tutti di nostra famiglia , giovanetti e fanciulle , avevano di lui , per il nobil contegno che affettava ; io in particolare , che non era altro allora che un orso mal leccato ! - Egli maritarsi ! oibò ! nemmeno per acquistar l'universo intero . Qual' uomo sensato tollerar vorrebbe l'insolenza , le furie , le spese d'una moglie ? Il suo cuore non
po-

poteva mai risolversi a vedere una donna per fortuna e per nascita uguale a lui : e come mai poteva ciò accadere ad uno spirito superiore , di credersi nel dritto di dividere il godimento de' beni ch' ella gli avrebbe arrecati ?

In conseguenza di ciò , dopo aver fatto il girellajo e 'l zerbino in Londra pel tratto di due o tre anni , con un' opinione altissima di se stesso a niun altro comune , ove mai tutte queste spampante l' han condotto ? ad un commercio segreto con la figliuola del suo schermidore .

Egli arrivò all' intento . La stabilì in un appartamento ad Hackney ; ove le fa visita *incognito* ; amandue delicatissimi della loro riputazione , la quale in effetto era oltre modo delicata e fragile ; eppure nè l' uno nè l' altra vi avevàn interamente rinunziato : (giacchè i dissoluti dell' uno e dell' altro sesso sono gli ultimi a condannar loro stessi ed a disprezzarsi ,) senza vedere nè ricevere alcun galantuomo ; menandó la vita di un mariuolo , o d' un fallito assediato da' suoi creditori , temendo di cacciar la testa fuori di casa , e di esser veduto in publico con la bella ; egli ha continuata questa vita per dodici anni ; e benchè avesse una rendita convenevole , egli stentava moltissimo a far che bastasse tutto l' anno . Imperocchè quantunque non vivessero con fasto , non usavasi però economia in casa ; al che accoppiavasi un figlio

l'anno, ed egli era pazzo de' suoi figli. Ma nessuno di essi ha vissuto più di tre anni. In fine, alla morte del duodecimo, divenuto tanto ragionevole e stemperato come se avuto avesse dodici anni di matrimonio, la sua buona Madama *Tommasa* (giacchè non le ha mai permesso di portare il suo nome) arrivò a persuaderli, che la perdita de' loro figli era un castigo del Cielo sopra i genitori, venuto loro addosso per lo scandaloso genere di vita (verrà un tempo, *Lovelace*, se pure invecchieremo, in cui la riflessione occuperà il nostro spirito dall'età indebolito) e allora non riuscì malagevole a questa donna d'indurlo a maritarsi per far la pace col cielo. Quando ebbe passato questo scoglio, ebbe agio di guardarsi dintorno e di riflettere posatamente; di rammentar tutte le offerte di partiti nobili e ricchi, da lui nel fior dell'età ricusati; le spese presso a poco così eccessive, come se fosse stato maritato; la sua riputazione non solamente alterata, ma perduta; tutt' i godimenti di cui si era privato; la sua unione malamente assortita con una compagna, di cui si era sempre vergognato. Ma le donne dicevano, che dopo dodici o tredici anni di coabitazione, *Tony* erasi comportato da galantuomo sposandola. Ed ecco tuttociò che il mio povero cugino ha guadagnato, facendo che l' antica sua innamorata divenisse sua sposa. — Non ba-

stano nè tamburi, nè trombe, nè pifferi, nè tamburini, non vi è speranza di nuove contentezze che possano ravvivare l'oppresso suo cuore!

Non so che farassi *Belton* della sua *Tommasina*; nè mi prendo briga di suggerirli qualche mio consiglio: perchè veggo che il povero giovine vuol maledirla egli solo, il che fa con tutto il cuore. Ed egli è ridotto a tale, che ha le guance gonfie dal pianto nel pensare alla sua folle tenerezza verso i figli di questa ragazza, e nel dubbio crudele in cui vive al presente, se sono suoi o no: che fiero strazio, *Belford*, egli dice, se *Tommasino*, ed *Enricuccio* fossero figliuoli del garzone dell'albergo, e non già miei!

Ciò sembra verissimo, e credo che la robustezza di que' goffi scimiotti, con teste così spropositate, non confermi che troppo quest'apparenza di verità.

Voi, *Lovelace*, mi diss'egli, voi siete un uomo così allegro, così giocondo, che la mia storia infelice non vi farà molta impressione; ora in particolare, che il vostro cuore trovasi totalmente occupato.

Mowbray è impetuoso a segno di fare qualche sciocchezza, se gli raccontassi l'avventura mia.

„ Egli non ha, come dice, il cuor sensibile.

„ *Tourville* è indiscreto. E' curioso si è, che

„ quantunque *Tommasina* ed egli vivessero senza

„ la minima riputazione nel mondo , (perchè a
 „ bastanza si capiva che non erano maritati ,
 „ quantunque ella portasse il suo nome) pure non
 „ vorrebbe , secondo asseriva , sereditar troppo la
 „ sua maledetta ingrata .

• Potrebbe mostrar egli maggior debolezza , quan-
 do fosse realmente maritato , e che si accertasse
 che si tratta di separarsi dalla madre de' suoi pro-
 prij figliuoli ?

Lascio alla tua mente il riflettere a questa le-
 zione , supprimendo qualunque applicazione . Os-
 serverò solamente questo . Dopo che noi altri dis-
 soluti ci siamo abbandonati alle nostre licenziose
 inclinazioni , censurando , per l'albagia de' nostri
 cuori , ed a bocca e coll' esempio , la dabbenaggi-
 ne e la noiosa vita de' nostri antenati , quando ar-
 riviamo all'età di riflessione (se pur ci tocca in
 sorte) scovriamo allora , quel che tutti coloro
 che ci conoscevano avevano prima di noi scover-
 to , cioè , tutto l'eccesso della nostra disprezzevo-
 le follia . Allora riconosciamo che il meglio per
 noi , come per ognuno , stato sarebbe di seguir la
 buona semplicità de' nostri antecessori , e che ad
 ogni passo che allontanati ce ne siamo , altro non
 abbiamo fatto che tradire la nostra vanità e la no-
 stra sciocca ignoranza .

LETTERA CXCH.

*M. Lovelace a M. Belford.**Sabato, 20 Maggio.*

Sono contentissimo della savia riflessione posta in fine della tua lettera, e te ne ringrazio vivamente. — Povero *Belton*! Non avrei mai creduto che la sua *Tommasina* fosse capace di questa diabolica malvagità. Ma tale sarà sempre il rischio di coloro che manterranno una ragazza di bassa estrazione. In simile circostanza non mi son mai trovato, nè mi ricordo averne avuto mai bisogno. Un mio pari, *Belford*, “ non ha avuto „ finora bisogno che di scuotere l'albero il più „ grande e l'più bello; e l'più maturo frutto e l' „ più dolce gli cade in bocca. “ Sempre sul gusto di *Montaigne*, come sai: vale a dire, persuaso ch'è cosa gloriosa il vincere una donzella di nascita distinta. Il progresso della seduzione ha realmente più allettamenti per me che l'atto onde è coronato. E' questo un vapore, un trasporto momentaneo. Ti ringrazio di cuore dell'approvazione indiretta che dai alla mia presente im-
pro-

presa, dicendomi che prendo i veri mezzi per riuscir nell'intento.

Con una giovinetta come *Miss Harlowe*, un uomo è al coerto di tutti gl'inconvenienti, sopra i quali la tua eloquenza si è lasciata trasportare.

Di nuovo, *Belford*, ti ringrazio dell'incoraggiamento che mi dai. Non fa mestieri, come tu dici, il nascondersi ne' buchi e ne' siti oscuri, e di fuggir la luce con una compagna del taglio di *Miss Clarissa*. Oh quanto ti rendi amabile, lusingando con tanta grazia il desiderio favorito del mio cuore! Nemmeno sarà un obbrobrio per me, di lasciare ad una ragazza come lei, la libertà di prendere il mio nome; e poco darò retta alla censura del publico, se vivo con lei fino agli anni della discrezione di cui ragioni, quando dovesse accadermi finalmente di restar preso al laccio, e di consentire un giorno di rimettermi con lei nella buona vecchia strada de' miei antecessori.

Il ciel ti benedica, onoratissimo amico! Allorchè tu difendevi il matrimonio, a favore della bella, mi ho figurato che tu burlassi, o che non prendessi questo tuono se non se per compiacere a mio zio. Molto ben sapevo che da te non si operava per principio, e nemmeno per compassione. In vero, sospettavo in te un tantino d'invidia: — ma ora, gli è *Belford* in carne ed os-

sa. Io ti riconosco, e di nuovo ti replico, il ciel ti benedica, onoratissimo e vero amico mio.

Al presente seguirò con coraggio tutt'i miei progetti, e mi ti obbligherò col racconto continuato de' miei progressi, tendenti allo scioglimento: ma non potevo dispensarmi d'interromperlo, per significarti la mia gratitudine,

L E T T E R A CXCIH.

M. Lovelace a M. Belford,

Sabato, 20 Maggio.

Bisogna che io ti usi la cortesia di farti una dipintura della nostra situazione attuale.

Cominciando dal più grande fino al più picciolo, noi siamo tutti oltremodo felici. — *Dorcas* gode la buona grazia della sua padrona. *Polly* le ha chiesto consiglio intorno ad una proposizione di matrimonio riguardante la sua persona: non mai dalla bocca d'un oracolo ne uscì un altro migliore. *Sally*, sul proposito di una picciola briga insorta col suo mercante, ha presa la mia bella per arbitra. Ha ella biasimata *Sally* di condursi tirannicamente con un uomo che l'ama. Cara

cica-

creaturina! Essere innanzi allo specchio, e chiudere gli occhi per timore di riconoscervisi! *Madama Sinclair* ha procurato corteggiare un giudice cotanto *infallibile*, domandandole il suo avviso intorno al matrimonio delle sue due nipoti.

Così si mantengono da molti giorni le cose con la gente di casa. Nondimeno non si ammette alcuno a tavola. Non si accorda molto spesso l'onore della propria compagnia nelle altre ore. Tutti sono avvezzi adesso al suo metodo, nè le danno impaccio. *Certamente prevarrà la perseveranza*. Quando s'incontrano, tutto è ne' termini di civiltà dall'una parte e dall'altra. Io credo, *Belford*, che nel matrimonio medesimo, si eviterebbero molte contese, se le persone si vedessero di rado.

Ma in che stato mi trovo io con la bella, dopo quella rozzissima andata, e quell'incivilissimo rifiuto di mercoledì mattina? E' questa la tua domanda, non è vero? Oh! da senno, benissimo, amico mio, in generale; benissimo. Eh! perchè mai dovrei esser male nel suo cuore? La cara insolentona, non può trarre alcun soccorso da lei stessa, nè ha dove ricorrere per altra protezione. Inoltre ha ella pienamente inteso (chi pensar poteva ch'ella fosse così vicina?) una conferenza che l'istesso mercoledì ebbi dopo mezzogiorno con *Madama Sinclair* e con *Miss Martin*, e 'l suo

CUO-

cuore si è più calmato riguardo a diversi punti dubbiosi, come sono particolarmente:

Il pessimo stato di *Madama Frethwill*. Povera donna! *Miss Martin* fingendo di conoscerla, non mancò di compiacerla molto umanamente. Ella e il marito che ha perduto, disse *Sally*, si erano amati fin dalla culla. La pietà si comunica da un cuore all'altro, non importa che il soggetto ne sia grande o picciolo. E' impossibile che tutte le circostanze del doloroso stato di *Madama Fretchwill*, ottenendo la pietà di *Miss Martin*, ch'è la meno affettuosa ragazza, non abbiano suscitata una gran compassione nel cuore della mia vezzosa.

La podagra di *Milord M...* solo intoppo che gli toglie la libertà di portarsi a testificare il suo affetto alla mia sposa.

La partenza di *Milady Lawrance* e di *Miss Montagu*, che quantoprima si aspettano a Londra.

L'ardentissima brama che avrei di veder la mia sposa in istato di riceverle nella sua propria casa; se *Madama Fretchwill* potesse per un momento esser d'accordo con se stessa; ed i miei patetici lamenti su l'indugio cagionato dal pessimo stato della sua testa.

La risoluzione in cui sono, ad onta di tutto ciò, come avevo loro detto prima, di restar presso *Madama Sinclair*, fintanto che la mia sposa sarebbe in sua casa, fin dall'istante che si potesse
in-

indurre Madama *Fretchwill* a cederla; nella sola mira di soddisfare ogni minimo scrupolo intorno alla delicatezza della mia sposa.

Io vantai la mia passione per lei, rappresentandola con tuono pieno di forza e d'ardore, come la più sincera che un uomo abbia mai sentita per una donna. Era questo, in breve, dicevo loro, un amore del genere *Platonico*, o pure io non avevo alcuna giusta idea di tal genere di amore. — Questa è la verità, *Belford*; ed egli finirà necessariamente, dove finisce in generale l'amor *Platonico*.

Sally e Madama *Sinclair* molto si dilungarono sopra le sue lodi, ma senza punto di affettazione. *Sally* particolarmente ammirò la di lei modestia, e chiamolla *esemplare*. Intanto per prevenir qualunque sospetto, ella procurò di aggiungere, che se le fosse permesso di spiegar liberamente le sue idee in mia presenza, ella trovava eccessiva la di lei delicatezza. Ma però mi lodò moltissimo perchè osservavo rigorosamente la mia promessa.

Per me, biasimai più apertamente la sua riteatezza. Le diedi il titolo di crudele. Andai sulle furie contro la sua famiglia; e feci sembiante di dubitare dell'amor suo. Vedermi negato finanche il minimo favore, mentre la mia condotta era tanto pura, e circospetta, ne' momenti che
mi

mi trovavo solo con lei , quanto sotto gli occhi di tutta la famiglia ! Accennai qualche cosa di ciò ch'erasi passato l'istesso giorno tra lei e me , il che m'indicava un'indifferenza così chiara , che mi riusciva impossibile il tollerarla . Ma volevo proporre di andar sabato prossimo alla commedia , ove rappresentar si doveva *Venezia salvata di Otway* , per profitto de' Commedianti , e recitata da' primi attori , per far pruova se qualunque favore mi sarebbe negato . Io aveva nondimeno poco genio per le tragedie , quantunque non ignorassi ch'erano del gusto di lei , a motivo dell'istruzione , degli avvisi e de' buoni esempj che quasi sempre vi si trovano ,

Io aveva soverchia sensibilità , aggiunti ; e 'l mondo presentava molti motivi di tristezza , senza che bisognasse valersi degli affanni altrui , per cercarvi il proprio passatempo . — Questa osservazione è verissima ; *Belford* ; e credo che in generale tutti gli uomini della nostra tempra pensano a mio modo riguardo a ciò . Essi non amano altre tragedie se non quelle in cui da loro stessi rappresentano le parti di tiranni e di manigolli . Non vogliono nemmeno esporsi a riflessioni troppo serie . Corrono perciò alle comiche rappresentazioni , per ridere de' crepacuori che hanno cagionati , e per trovarvi degli esempj di uomini sviati che somigliano loro ; imperciocchè tu sai
che

che abbiamo pochissime commedie le quali offrano personaggi virtuosi. Ma , che dico ? io non parlo che per me , perchè , riflettendovi , credo ricordarmi , che tu ti compiacci del lamentevole .

Miss Martin rispose per *Polly* , la quale trovavasi assente , *Madama Sinclair* per se stessa e per tutte le donne sue amiche , senza eccettuarne *Miss Partington* , intorno alla preferenza ch' elle non davano alla maniera comica sulla tragica . Credo che hanno ragione ; poichè cosa strana può dirsi se uno scapestrato alquanto temerario non mescola una buona dose di tragico nella commedia che rappresenta con la sua innamorata .

Io pregai *Sally* che tenesse compagnia alla mia sposa . Ella era impegnata per Sabato (questa è la pura verità , che dovrei credere) mi rispose . Domandai la permissione a *Madama Sinclair* per *Polly* . Al certo , ella mi disse , si recherebbe ad onor sommo l' accompagnare *Madama Lovelace* ; ma la povera ragazza chiudeva in petto un cuor così tenero , e l' dramma era così toccante , ch' ella perderebbe gli occhi col troppo piangere .

Nel tempo medesimo *Sally* mi rappresentò quanto eravi a temere di *Singleton* , per darmi motivo di rispondere all' obbiezione , e per risparmiare alla mia bella l' incomodo di farmela , o di discutere quest' articolo con me . A tal proposito
mo-

mostrai qual rammarico avessi che i progetti di suo fratello non fossero abbandonati , perchè in questo caso , mi sarei di persona portato a cercar le Dame di mia famiglia per tener compagnia alla mia sposa .

Dopo di ciò , favellando d' una lettera poco prima capitatami , dichiarai a *Madama Sinclair* darmi avviso , che una persona di cui mi si faceva il ritratto , aveva intrapreso di scovrir la nostra dimora . Indi , avendo domandato penna e calamaio , procurai di rappresentar per iscritto sopra una carta i principali segni da' quali potrebbe riconoscersi , affinchè nel bisogno tutta la famiglia stasse guardinga . “ Un marinajo , assai butterato dal
„ vajuolo , di colore abbruciato , con guatatura
„ ladra , di robusta struttura , alto circa sei piedi ,
„ con occhio fiero , accompagnato da pendente so-
„ pracciglio , con le labbra scorticate cominciando
„ dalle gengive , e come abbruciate dal calore del
„ sole ne' climi caldi , dimenandosi nel cammina-
„ re , come se fosse ancora sulla tolda , con un
„ cokello che porta ordinariamente a fianco , una
„ casacca di color bruno , un fazzoletto di tela di-
„ pinta avvolto al collo , un bastone di legno di
„ quercia in mano , quasi dell' altezza sua , e di
„ proporzionata grossezza . “ Non doveasi rispon-
dere un motto a qualunque sua domanda . Bisog-
nava immediatamente chiamarmi ; ma impedire ,

se riusciva, che la mia sposa ne avesse il minimo sentore, finto che la cosa potevasi tener celata. Io aggiunsi, che se mai suo fratello, o *Singleton*, si presentassero, e se si comportassero civilmente, io li avrei all'istesso modo ricevuti a riguardo di lei; e che allora ella non doveva far altro che confessare il suo maritaggio; dopo di che non resterebbe da entrambe le parti alcun pretesto di venire a' modi violenti. Ma io giurai co' termini più furibondi, che se per disavventura ella mi era tolta con la persuasiva o con la forza, io sarei andato il dì vegnente a richiederla in casa del padre, o ch'ella vi dimorasse o no; e che se non trovavo la sorella, avrei saputo trovare il fratello, e assicurarmi coll'istessa di lei facilità, di un capitano di nave. Adesso, *Belford*, credi tu ch'ella intraprenda di lasciarmi, qualunque condotta io tener possa con lei?

Madama Sinclair ha contraffatta così bene l'aria tremante, ha ella mostrato sbigottirsi talmente de' disastri che nascer potrebbero in sua casa, che ho cominciato a temere ch'ella non affettasse soverchio la sua parte, e non distruggesse l'opera mia. Le ho fatto segno coll'occhio. Ella mi ha corrisposto con la testa, per significarmi che mi capiva. Ha dunque abbassato il tuono, terminando con alcune *nasali*; e passando l'uno de' suoi gros-

si labbri su l'altro, con le sue solite leziosaggini, è restata in silenzio.

Eccoti de' preparativi, *Belford*. Credi tu ch'io volessi perderli pe' tuoi leggiadri raziocinj, e per tutt' i proverbj di *Milord M.* . . . ? No, in vero, come dice la mia bella, quando esprimer vuole un' avversione, o pure un rifiuto.

E qual dev'essere necessariamente l'effetto di tutte queste treccherie, per la condotta della mia vaga con me? puoi tu dubitare ch'ella non sia stata del tutto compiacente; fin dalla prima volta che mi ha compartito l'onore di ricevermi?

Giovedì fu un giorno felicissimo. Non mancò niente alla nostra prosperità la mattina. Io baciai la sua bella mano. Tu non hai bisogno ch'io te ne descriva la mano e 'l braccio. Quando la vedesti, osservai che gli occhi tuoi vi si fissarono, subito che potesti staccarli dal cumulo di portenti che ne compongono il viso. Credo che le baciai cinquanta volte la mano. Una volta scorsi fino alle guance, col disegno di arrivare alle labbra, ma con sì vivo trasporto, ch'ella non potè trattenersi dal mostrarsene offesa.

Se la sua circospezione non fosse continua, nel tenermi così distante da lei alla lunghezza del braccio; se le libertà più innocenti, cui si aspira gradatamente dal nostro sesso, non mi fossero negate con insoffribil rigore, da lungo tempo sa-

remmo in maggior dimestichezza. Se ottener potessi solamente qualche accesso da lei, nelle ore che sta in abito negletto; perchè l'abbigliamento accresce l'aria di dignità, l'attenzione sopra se stessa, e costringe a star da lungi con rispetto: ma tiratela quanto vi piace alla lunga, sorprendetela per tempestivo, fin dall'ora della colazione ella è vestita per tutto il dì, e di una decenza tanto riservata fin dall'alba del giorno, per quanto esser possono le altre donne, dopo il loro più sontuoso addobramento. Tutti i suoi tesori essendo con tanta cura guardati, non maravigliarti ch'io abbia fatto sì picciolo progresso nell'esperimento. Ma di qualè iacitamento è questa ritenutezza!

Di nuovo lo ripeto, *giovedì mattina*, noi fummo avventurosi all'eccesso. Verso mezzodì ella numerò le ore che aveva meco passate. Tutto questo tempo non mi era sembrato più di un minuto; ella però mi significò che bramava d'esser sola. Mi feci sollecitar caldamente; ma vedendo che il sole cominciava con alcune nuvole a coprirsi, procurai di cedere.

Andai a pranzo da un amico, e pel ritorno parlai della casa e di *Madama Fretchwill* — Io aveva veduto *Mennell*; lo avevo sollecitato di ridurre alla ragione la vedova. Ella mostrò molta compassione per questa dama; (altro buon effe-

to della conferenza intesa da lei .) Non mancai di dirle altresì , che avevo scritto a mio zio , e che ne aspettavo subito risposta . Ella mi usò la cortesia di ammettermi a cena . Le chiesi quel che pensava de' miei articoli . Ella mi promise di spiegarsi , subito che le fossero pervenute notizie di *Miss Howe* .

Allora le proposi di accordarmi l'onore della sua compagnia sabato sera , alla commedia . Ella mi fece le obbiezioni già da me prevedute ; cioè , i progetti di suo fratello , il tempo che sperimentavasi troppo caldo , ec. ma con tono che pareva moderato dal timore di disobbligarmi , (altro effetto felice della conversazione .) Io superai le sue difficoltà , ed ottenni la chiesta grazia .

Il venerdì non è stato meno tranquillo del giorno avanti .

Ecco due giorni che chiamar posso felici per amendue ! perchè tutti gli altri non lo sarebbero del pari ? E' pare che ciò dipenda soltanto da me . Strana cosa è ch'io goda nel tormentare una donna che auto sopra tutte le cose ! Bisogna che nel mio carattere si riavenga un non so che di somigliante con *Miss Howe* , la quale trova diletto nel far arrabbiare il suo povero *Hickman* . Tuttavolta non sarei capace di usar questa inumanità con un' angetta come *Clarissa* , se non fossi risoluto , dopo scorso il tempo della prova , e nel caso

che non potessi ridurla a coabitare meco (la mira più gradita del mio cuore !) di contraccambiarla oltre i suoi desiderj.

Il Sabato è per metà passato . Il nostro prospero stato sussiste ancora . Già si sta tutto apparecchiando per andare alla commedia . *Polly* si è offerta , e le sue esibizioni vengono accettate . Io l'ho avvertita di que' passi ov' ella deve piangere ; non solo per far conoscere la bontà del suo cuore , giacchè le lagrime sono sempre segno di una certa sensibilità , ma eziandio , per avere un pretesto di nascondere il suo viso col ventaglio o col fazzoletto - quantunque in sostanza poi non sia *Polly* riputata una bagascia di professione . Noi saremo nel palchetto verde della galleria .

Le pene altrui , così ben rappresentate , come saranno quelle di Belvidera , facilmente faranno colpo , come mi lusingo , sul cuore della mia vezzosina . Tutte le volte che mi è riuscito di ottenere da una ragazza la permissione di accompagnarla allo spettacolo , mi sono sempre creduto sicuro della vittoria . Il cuore delle donne (che la natura ha fatto pieno di dolcezza e di armonia) si dilata e perde l' attenzione di vegliar sopra se stesso a misura che sono esse tirate esternamente da un piacere che le tiene a bada o le interessa . La musica , e forse una collezione che succede , contribuiscono altresì a quest' effetto . A dir la ve-

rità

rità io nulla spero quì di somigliante . Ma tende a molte cose la premura con cui ho proposta la commedia a *Clarissa* . Per dirtene una , *Dorcas* ha la chiave comune , come già te ne ho dato indizio . Al presente , non credi tu forse che sia importantissimo il far vedere alla mia bella una tragedia delle più toccanti ? Se non per altro , almeno per farle capire che vi sono delle sciagure grandissime, de' dolori assai più profondi di quanto ha potuto immaginarsi giammai .

Confessa che godiamo una prosperità eccessiva: io spero che non incontreremo per istrada qualcuno di que' cattivi genj (*) che trovano diletto nel turbar la pace de' poveri mortali , e nel mescolar l' assenzio nella tazza de' loro contenti .

R. Lovelace .



E 4

LET.

(*) *Allude ad un' Opera di Nathanael Lee .*

LETTERA CXCIV.

*Miss Clarissa Harlowe a Miss Howe.**Venerdì, 19 Maggio.*

BEn volentieri, se potessi farne a meno, vorrei non esser sempre fissa col pensiero alla più dolorosa ed orrida parte della mia situazione: (non vi è nella natura, come sapete, oggetto alcuno, o qualsivoglia posizione, che non abbia due aspetti, cioè il buono e 'l cattivo.) Vorrei ancora non comparire incapace di goder de' piaceri che offrir può una più allegra prospettiva. E' tuttociò, non solo per mio proprio interesse, ma eziandio per amor vostro, la quale prendete parte così generosamente in tutto quel che mi accade di piacevole o di tormentoso.

Sappiate dunque da me, amica dilette, che ho passate ventiquattr'ore di seguito molto felicemente riguardo alla mia situazione.

Ella le descrive quì per minuto il colloquio che l'è riuscito sentire, fra Lovelace, Madama Sinclair. e Miss Martin; ma spiega più estesamente, l'occasione che se l'è presentata di stare in ascolto de' loro ragionamenti, persuasa che non han-

hanno potuto sospettare di essere intesi. Ella porta delle ragioni per cui ha incontrato piacere nell' ascoltarli: e benchè sia ella disgustata del temerario progetto da lui formato, se mai un sol giorno la perde di vista, si consola però ch' egli abbia risoluto di schivar la violenza e l' attacco, se s' incontra in città con suo fratello.

Finanche Dorcus, ella dice, parmi che abbia meno difetti di prima. Nè posso trattenermi dal compiangere, per essersi trascurata la sua educazione, perchè di ciò si rammarica ella stessa fortemente: in altro caso non ci sarebbe in ciò gran male: le persone illetterate, e le più dozzinali formano la classe più utile dello stato, a cagion che ne sono la parte più laboriosa: una dotta educazione allontana generalmente da quelli uffizj servili e meccanici, che fanno vivere e reggere la società, nè dubito affatto, bilanciando bene ogni cosa, che non si rinvengano venti cittadini felici fra il popolo, a confronto di un solo nella classe di coloro che han ricevuta un' educazione distinta. Non ne risulta però alcuna conseguenza contro le scienze e le lettere: natural cosa è l'innalzare ad una distinzione di più, ed a cognizioni di più amabile utilità, coloro cui troviamo delle disposizioni felici, o ne quali si ha riguardo alla parentela, o in fine che se ne vogliano ricompensare i servigi.

Se

Se avessi l'animo interamente tranquillo, potrei, nè senza qualche frutto peravventura, estendermi di vantaggio sopra questo soggetto: imperocchè ci ho riflettuto con tutta l'attenzione di cui nell'età mia mi trovo capace, contuttocchè priva di una lunga esperienza, e di più replicate osservazioni.

Ma l'estrema ignoranza e l'incapacità di apprendere sono veramente maravigliose in questa ragazza, tantopiù che non le manca nè desiderio nè curiosità, ed anche volontà di ammaestrarsi, e che nelle altre cose poi ha della vivezza e delle ottime disposizioni. Ciò mi conferma la verità di un'osservazione che ho intesa fare, cioè, che non si trova per ciascuno individuo che un sol tempo per l'educazione, e per apprendere, nel quale lo spirito può essere passo passo condotto, e d'anno in anno dall'ignoranza estrema fino al più alto grado della scienza e de' lumi. Con qual cura i tutori, i padri e le madri, gli altri amici, cui la cultura dell'ingegno de' fanciulli e de' giovani è affidata, debbono spiare e prendere que' punti favorevoli nelle loro età. Se si lasciano passare, senza piantare i fondamenti, è raro che possano più rinvenirsi. Intanto confessar bisogna che vi sono degl'ingegni, come avviene di certi frutti, i quali arrivano molto tardi a maturezza; e che l'applicazione e la perseveranza sono capaci al-

tre-

trasi di operar prodigi. Ma che uno studente in età di 20 anni, si trovi, come suppongo, costretto ad apprendere que' primi elementi, ne' quali gli altri di dieci anni sono stati istruiti, e che in quel tempo avrebbe potuto anch' egli sapere, quanti stenti, quanti travagli dovrà soffrire!

Voi mi avete sempre raccomandato di spargere nelle mie lettere siffatte osservazioni, a misura che mi si suggerivano alla mente: ma se oggi sopra di esse mi vado fermando, questo è segno che la mia prospettiva si è un tantino rischiarata: altrimenti non avrei avuto, fra tanti oggetti così per me interessanti, di cui occupavasi l'anima mia, il cuore libero a bastanza per isvagarmi talmente in queste digressioni.

Ascoltate ora i miei riflessi sopra quest' avvenire più felice che sembra offrirsi.

Comincio dunque dal dirvi, che sono attualmente più in istato di render ragione degl' indugi riguardanti questa casa, di quello ch' io era prima. —

Oh meschina Madama *Fretchwill*! senza conoscerla, non posso fare a meno di compiangersela.

— Poscia interpreto in buonissima parte quel che aveva egli fatto intendere alle donne di questa casa, anche prima del congresso con esse; è sua intenzione il conservarsi il suo alloggio, dopo che sarà passata nell' altro. Al tuono della sua

vo,

voce, mi è parso angustiarsi circa la maniera come prenderei questa nuova dilazione.

Miss Martin si è in termini così onesti espressa riguardo a me, che mi spiace averne formato un giudizio così severo nel por piede in questa casa. Le persone di un carattere franco e distratto, possono far molto cammino; ma però per arrestarsi una volta di qua del precipizio, tali persone inconsiderate che s'innoltrano cotanto senza vigilanza, senza riflessione, sono eziandio fornite di una vivacità, di una leggerezza, di una prontezza di spirito e di sentimenti, che serve loro nel bisogno, e può ricondurle in un tratto alla riflessione ed al dovere.

La ragione da lui allegata per differire di portarsi egli stesso a cercar le Dame di sua famiglia, nel mentre mio fratello e *Singleton* continuano le loro trame, non offre un aspetto cattivo: egli dipinge le sue parenti assai sofistiche intorno alle formalità, e si può molto ragionevolmente supporre aspettarsi da esse che un uomo, cui attribuiscono gran dose di vanità, venga in persona a farne loro la proposta.

Ho anche altri motivi di credermi più in calma che non era prima di ascoltare il sopranominato colloquio, come a dire l'avviso da lui ricevuto relativamente al piloto di *Singleton*, ave-
vi-

viso che si accorda benissimo con quel che me ne avete scritto voi medesima, nella lettera con data de' 10 di Maggio.

La sua intenzione di tenermelo celato. — Le precauzioni co' suoi famigliari, casocchè questo marinajo venisse a far delle perquisizioni di noi. — La risoluzione in cui è di schivar la violenza, se mai gli accadesse d'incontrar mio fratello o *Singleton*, e 'l metodo facile e semplice che ha prescritto in siffatta circostanza per prevenir le disgrazie; giacchè per parte mia non debbo far altro, che non negare il nostro maritaggio. Con tutto ciò mi riputerei oltremodo infelice, di esser così astretta a questa tacita ricognizione innanzi ad ogni nuova persona che si presenterà, prima che tutto ciò possa dirsi vero; benchè mi abbiano ridotta (di mio contraggenio però) a lasciar credere alla gente di questa casa, che noi siamo maritati.

Mi credo nell'obbligo, per quel ch'è passato mercoledì fra *M. Lovelace* e me, e per ciò che ho avuto la fortuna di sentire, di promettergli di andare alla commedia; specialmente quando mi ha usata la discrezione di propormi una delle nipoti per accompagnarvi. Non dissimulerò punto esser contenta ch'egli abbia scritto a *Milord M.* Ho promesso a *M. Lovelace* di spiegarmi circa gli articoli da lui proposti, subito che mi capiterà

rà la vostra risposta sopra questo punto. In fine e' pare che l'avvenire cominci ad offerirmi delle apparenze assai favorevoli; di cui spero darvi una conferma nell'altra mia. Debbo stimarle favorevoli appresso ai nuovi pericoli da cui mi son cre-
duta minacciata dopo il mio naufragio.

Spero che nel combattimento che prevedete poter insorgere *fra il mio cuore e me*, secondo la vostra espressione, se mai si comporta in modo di obbligarmi a lasciarlo; avrò la forza di regolarmi talmente ch'io non perda la vostra stima, ed a ciò tendono per ora tutte le mie brame. Ma se io tengo in tanto pregio la sua persona quanto vi piace di supporre, questo combattimento che vi figurate così violento per me, non sarà tale, come credo, riguardo alla difficoltà di disfarmi di lui, subito che mi si presenteranno i mezzi di scappar via; egli consisterà piuttosto nella condotta che terrò appresso; e bisognerà vedere se avrò, come agl'Israeliti avvenne, la debolezza di dolersi di essere usciti dalla schiavitù di Egitto.

Non credo costà fuori di proposito, malgrado tutte queste speciose apparenze, che pensiate a perfezionare il piano, qualunque sia, che avete in testa per procacciarmi un asilo nel caso di necessità. Per certo *M. Lovelace* è uno spirito pericoloso e difficile a comprendersi; per cui la prudenza mi obbliga di star sempre alla vedetta, ed

armarmi contro qualunque male possibile.

Il cielo muovasi a pietà di me, amica cara; ma in quali miserie mi veggio ridotta! Avrei potuto mai pensare che mi troverei costretta di restare con un uomo, il di cui onore m'ispirerebbe ogni ombra di dubbio. Ma riguarderò l'avvenire, e consolerommi con la speranza.

State sicra che le vostre lettere sono del tutto a coperto. Per lo che non vi angustiate intorno a questo punto. *M. Lovelace* non consentirà mai di suo grado a far di meno della mia compagnia. Non dubito affatto che io non sia nella libertà di sortire e di entrare; senza di ciò, e se i disegni di mio fratello e del capitano *Singleton* mi cagionassero meno spavento, sperimenterei più sovente se sono libera o no, casocchè avessi qualche motivo di dubitarne.



L E T T E R A C X C V .

*Miss Howe a Miss. Clarissa Harlowe.**Sabato , 20 Maggio .*

IO non sapeva , carissima amica , che per rispondere agli articoli di *M. Lovelace* , voi aspettate il mio consiglio . Siccome mi spiacerrebbe che questo motivo cagionasse qualche dilazione , profitto di un messaggio straordinario che si porta in Londra , per mano di cui sarà rimessa questa lettera in casa *Wilson* .

Non ho mai dubitato della giustizia e della generosità del vostro *Zerbino* , per quel che riguarda gli articoli ; e fra tutto il suo parentado i sentimenti si accordano alla nobiltà della nascita . Ma per ora giudico che non fareste male aspettando qual sarà la risposta di *Milord* a cotesta lettera d'invito .

Ecco il piano che sto per voi meditando . Non vi sovviene di aver veduta con me una donna per nome *Madama Townsend* , la quale fa grandissimo traffico di stoffe dell'India , di Cambrai , come anche di merletti di *Bruselles* o di Francia , di tele e di altre ricche mercanzie , quali ella ritrova il
mez-

mezzo di ricevere senza pagar dazio d'entrata , e di vendere segretamente in tutte le buone case del nostro vicinato ? Ella si trattiene alternativamente a Londra , in una camera che prende in affitto nell'estremità del borgo di *Southwark* , ove tiene le mostre delle sue mercanzie , per comodo de' suoi avventori dimoranti nella città , e gran quantità de' suoi effetti più portatili . Ma la sua vera residenza e' il magazzino sono a *Deptford* , luogo che agevola il suo contrabbando . Io l'ho conosciuta per mezzo di mia madre , cui era stata raccomandata in occasione che supponevasi prossimo il mio maritaggio , e che mi disse presentandomela , che col mezzo di questa donna io poteva essere addobbata *come una Regina , e con poca spesa* .

Per parlarvi schietto , amica mia , poco sono inclinata a spalleggiar questi mercatanti di contrabbando . Forse ciò non è lo stesso che burlarsi delle leggi del nostro paese , arrecar nocumento agli onorati mercatanti , e rubare al nostro principe una rendita legittima , di cui la diminuzione può costringerlo ad impor nuove gravezze sul pubblico ? Avvegnacchè però io non abbia niente preso da *Madama Townsend* , noi siamo in buona corrispondenza . E' questa una donna intelligente , e di ottimo carattere . Ha ella scorso molti paesi , ove il suo traffico la chiama sovente , e mi diver-

non poco nel sentirle raccontare tuttociò che ha veduto. Siccome cerca di farsi conoscere da tutte le giovinette che sono vicine a cambiar di stato, ella mi ha pregata di raccomandarla; e sono sicura che l'indurrei di leggieri ad accordarvi un ricovero nella sua casa di *Deptford*. Questa terra, a detto suo, è popolatissima, ed esser può uno de' siti del mondo dove meno si penserebbe di cercarvi. E' il vero che la natura del suo commercio non le permette di dimorarvi a lungo; ma per certo ella vi terrà qualche persona sua fidata. Voi potreste con ogni sicurezza soggiornarvi fino al ritorno di *M. Morden*. Sembrami che fareste molto bene di scrivere anticipatamente a quest'onesto cugino. A me non tocca il suggerirvi quel che dovrete significarli. Debbo affidarmene alla vostra prudenza; perchè comprendete, senza dubbio, quel che potrebbe temersi da ogni minima contesa fra due uomini di coraggio.

Malgrado però queste disposizioni, e quando avessi un mezzo sicuro di liberarvi dalle sue mani, io non sarei meno pronta nel perdonarvi, casochè doveste finir tante brighe con lui, e sposarlo domani. Nondimeno mi affaticherò nuovamente a ponderar questo piano, se lo giudicate necessario. Ma sperar bisogna che non sarete nella necessità di valervi di questo espediente, giacchè la scena sembra cambiata, e che avete *speri-*

mentate ventiquattr' ore di seguito , le quali non possono esser chiamate infelici . Oh che stizza mi viene di vedere una fanciulla , come voi , ridotta a questa misera consolazione , nel corteggio che le fa colui che la cerca in isposa ! se pure ciò può chiamarsi corteggio . Permettetemi di dirvi , amica stimatissima , che se voi foste un giorno assoluta padrona di voi stessa e indipendente , io sarei tentata , malgrado tuttociò che ho detto , di vedervi moglie di chiunque salvocchè di *Lovelace* o di *Solmes* .

Io mi ricordo che *Madama Townsend* ha due fratelli , ciascuno de' quali comanda un vascello mercantile . Siccome certamente sono essi legati d'interesse con lei , chi sa se non potreste aver nel bisogno tutto l'equipaggio di un vascello al vostro servizio ? Supposto che *Lovelace* vi dia motivo di lasciarlo , mettete da parte ogni timore riguardo al castello di *Harklowe* . Abbandonateli a loro stessi , e che prendano cura l'un dell'altro ; non è loro costumè il trascurarsi . Le leggi saranno in loro difesa , il vostro *Narelso* , per quanto scellerato possa immaginarsi , non è certo un assassino , nè un omicida notturno . Egli è un nemico aperto , perchè intrepido ; e se rischiasse qualche attentato che al rigor delle leggi lo soggettasse , sareste felicemente fuori del suo potere , o per la sua fuga o per la forza , poco importa qual

delle due cose potrebbe togliervi d'impaccio.

Se non aveste così minutamente rapportate tutte le circostanze concernenti quella conversazione che vi è toccata udir per sorpresa fra *M. Lovelace* e le due donne, sospetterei che non abbiano tenuta questa confabulazione se non perchè stavano sicuri di esser da voi ascoltati.

Ho mostrate le proposizioni di *M. Lovelace* a *M. Hickman*, il quale prima era destinato per la magistratura, ed erasi aggregato al collegio di *Lincoln* prima che morisse il suo primogenito fratello. Egli ha presa in questo rincontro un'aria così grave, baldanzosa, e grande; egli mi ha detto, con tuono sì misterioso, che gli bisognava esaminarle con attenzione, — che le porterebbe con se in casa, quando lo stimassi a proposito, che con suo bell'agio le avrebbe ponderate, — con altre affettazioni siffatte, e questo, e quello... che in fine mi è scappata la pazienza. Gli ho strappata la carta con rabbia. Che vi pare? amica mia, trattarlo così male pel suo zelo! — Sì, per uno zelo senza perspicacia, gli ho detto, come per lo più avviene al zelo. Se al primo aspetto non li è insorta qualche obbiezione, segno evidente che non ve n'erano.

Così pronta, mia carissima Signorina! — Così lento! mio assai poco caro Signore, avrei potuto rispondere. Ma mi sono contentata di dirli,
sicu-

sicuramente, con uno sguardo che significava, *ardireste voi fare il ribellante?*

Egli mi ha chiesto perdono. Confessava poi, che non vedeva obbiezione alcuna; ma però aveva creduto che una seconda lettura Non importa, interrompendolo, io le mostrerei a mia madre, la quale, senza esser leggista, ne sa molto più alla prima occhiata che tutt'i vostri *badalon* di consiglieri; se non temessi d'irritarla confessandole la continuazione della nostra corrispondenza.

Ma non esitate punto, amica cordialissima, nel far distendere gli articoli nella miglior maniera, facendo rogare il contratto. Procurate che la celebrazione siegua immediatamente appresso, e poi non se ne parli più.

Non debbo tralasciar di dirvi che il marinajo si è molto aggirato intorno alla mia cameriera, e che ha tentato di corromperla con un gran presente, per saper da lei il luogo di vostra dimora. La prima volta che ardirà comparire, lo farò prendere e gittare nel più profondo de' nostri stagni, se non posso trarli niente di bocca. Il tentativo di corrompere uno de' servidori di casa giustificherà gli ordini miei.

Vi mando questa lettera direttamente: fra poco ne riceverete un'altra, la quale non parlerà che di mia madre, di me e del vostro zio Antonino.

E come vedete che vi si apre innanzi agli occhi una prospettiva più felice, voglio ingegnarmi di farvi ridere a spese loro. Imperocchè non v'increscerà di sapere che mia madre ha ricevuto da quel vecchio pazzo e incanutito, una proposizione formale, che potrebbe metterla nel caso di adoperare per se stessa i suoi lumi in materia di contratti, se mai si disponesse a darli orecchio.

Prego il cielo, che in avvenire siate sempre più fortunata. La vostra

Anna Howe.

L E T T E R A CXCVI.

Miss Howe a Miss Clarissa Harlowe.

Sabato, Domenica, 20 e 21 Maggio.

ECcovi, amica diletteissima, la lettera piacevole che vi ho promessa. Voi non dovete domandarmi, come mi è riuscito di procacciarmi gli originali (originalissimi da senno!) che adesso vi presento. Mia madre ha ricusato di leggermi que' passi della lettera del vostro caro zio, che colpivano a piombo sopra di me, e che mi pone-
va-

vano nel dritto di non accordarli alcuna grazia; ella non mi ha partecipato altro della sua risposta se non quel che ha voluto ch'io sapessi; giacchè si è compiaciuta di farli risposta, accompagnata però da un rifiuto: ma da un rifiuto che solamente un vecchio fanciullo può prenderlo per tale da una vedova.

Ogn'altra, da me in fuori, che avria potuto aver cognizione d'un corteggio tanto ridicolo, tanto grottesco quanto sarebbe stato quello di un tal vecchione, se fosse passato un poco più oltre, l'avrebbe lasciato continuare per suo trastullo; ed ardisco affermare che senza l'impertinenza di *Annetta*, si sarebbe avanzato molto più. La mia mamma dabbene in questo rincontro sarebbe forse ringiovenita di dieci anni; e se avessi potuto darle l'approvazion mia, ella mi avrebbe fatto l'onore di riguardarmi come di dieci anni più vecchia, giacchè probabilmente mi si sarebbe detto così:

„ noi altre vedove, cara mia, non sappiamo più
 „ come ispirar rispetto agli uomini, come tenerli
 „ ad una debita distanza: — nè tampoco ab-
 „ biam la destrezza di dar loro martello, per
 „ sperimentarne l'amore — uopo è che mi
 „ ajutate co' vostri consigli, figliuola mia: voi do-
 „ vete insegnarmi a far la crudelaccia, — non
 „ tanto però. — a segno, per esempio, di
 „ scoraggiare un uomo, il quale non ha poi, lo

„sa Dio, tempo da perdere “ — allora sarebbe meglio gustata la maniera come io mi conduco con *M. Hickman*; e mia madre avrebbe posto in uso tutto il picciolo artificio delle riserbe, ad imitazione di sua figlia.

Oh amica diletteissima, qual trastullo sarebbe stato per noi, riguardando attentamente la nostra vedova porre ogni cura nell'usar di nuovo le lezionaggini dell'età giovanile e le antiche graziosità, rese oggimai vize e inucide! Se fossi stata certa che dipendeva da me, subito che me ne veniva talento, il separare in un tratto i nostri due amanti, *prima che si fossero appajati*! Ma poco è da fidarsi di una vedova, di cui tutt'i beni mobili e stabili sono nelle sue mani, corteggiata da un vecchio ragazzone straricco, e che promette di lasciarle *diecimila ghinee di rendita oltre a quello che da lei si possiede*, e di farla benanche padrona di tutto il suo *valsen*.

Anche su l'indirizzo della lettera del vecchio nostro marinaio si riconosce il carattere e lo stile dello scrittore, *all'amabile e giustamente ammirata* (titoli che soltanto a voi competono!) *Madama Anna Bella Howe*, vedova; l'ultima parola è aggiunta, m'immagino, come si fa del titolo di *gentiluomo* al nome di chi che sia, per un epiteto di onore; o temendo forse che la giunta di *Bella* alla voce *Anna* non troppo ben distingu-

stinguesse la rispettabile Dama dalla picciola figliuola. (Voi certamente mi chiamerete una pazza maligna!) Ecco la continuazione: *per parte del suo amilissimo servidore*, aggiunto per avventura in forma di *memento*, per dare avviso di una profonda riverenza, e di un atto galante nel porgere quello scritto, ch' egli voleva probabilmente rimettere in persona nelle mani della sua bella.

Ed abbiate ora la bontà di tirarvi da parte, per veder entrare il vecchio *Nettuno*, con la testa cinta di canne e coronata di conchiglie; nella ridicola foggia che lo veggiamo posto in arnese dentro la grotta di *Madama Robinson*.

Lunedì, 15 Maggio.

Madama,

Io aveva come fermato, una decina d'anni adietro, la risoluzione di non accasarmi affatto affatto. Io aveva visto nelle altre famiglie, le quali vivono in un certo tanto modo, (vi priego a notar bene ciò) delle stravaganze, alle quali io non mi fidava assuefarmi. Adunque mi restava bastante giudizio per continuare a vivere scapolo per considerazione della famiglia di mio fratello,
e più

e più anco per una figliola che vi era. Ma questa picciola ragazzetta ci ha tutti rivoltati sottosopra: nè veggo a qual fine negherei a me stesso le dolcezze della vita a riguardo loro, quali non me nè saprebbero avere obbligo di alcuna fatta.

Eccovi dunque in chiaro de' motivi che mi spingono, relativamente a me ed alla famiglia: ma la cara *Madama Howe* mi fa inoltrare più avanti.

Io posseggo, ne sia sempre lodato Dio, de' beni belli e considerabili, tutti di acquisto mio, o presso a poco; compiacetevi di notar ciò, perciò che io era cadetto de' tre fratelli. Voi anco godete, grazie al cielo, effetti significanti, cui avete indotto miglioramento con la economia vostra, e con la vostra savia amministrazione; l'economia, permettetemi di osservarlo, è una delle più gran virtù di questo basso mondo, perciò che ella ci mette in circostanze di esser giusti inverso di ognuno, ed oltre di ciò di essere generosi con taluni, che conosciamo meritarlo.

Voi avete unica figlia: ed io sono un celibe antiquato che non ne ho mai avuto — tutti però gl'invecchiati scapoli non potrebbero dire l'istesso. Quindi vostra figliuola potrebbe divenir più ricca con le mie beneficenze, se ella volesse accomodarsi al mio umore, il quale, non mai è stato in concetto di malvagio, soprattutto in confronto de' miei eguali; in quanto a' miei servitori, per ve-

rità

rità, non ho affatto scrupolo di stizzarmi contro di loro, quando me ne viene la voglia; essi sono pagati per ciò, e pur troppo lo meritano, troppo spesso, come abbiamo frequentemente osservato insieme. Oltre di ciò se non procurassimo di tener la servitù ad una giusta distanza, essi si prenderebbono soverchia confidenza. E' stato sempre mio metodo lo sgridare, con ragione o senza, affine di non aver mai motivo di fare un serio sgridamento. Le giovani donne ed i lacchè si governano in generale, come assennatamente riflette *M. Selmes*, assai meglio col timore che coll' amore. Ma Voi sapete che questa collera che mostro con la servitù, non si stenderà mai nè sopra di voi, nè sopra la giovane Damina.

Procurerò che si formi un contratto molto profittevole per voi; e vòglio che tutt' i nostri comuni amici ne portino lo stesso giudizio. Ma bisogna ch' io resti padrone di tutto mentre vivo: perchè già sapete, Madama, che in ciò ci va dell' onore tanto della moglie quanto del marito.

Io non vado appresso più alle belle frasi; noi non siamo più ragazzi, benchè non sia cessata la speranza di averne; perchè io sono di buonissima salute, e di ottima costituzione, ne sia lodato Iddio. E non ho mai riportato indietro da' miei viaggi e dal mia corseggiare un temperamento pieno forte di quello con cui mi ero avviato. Io
non

non era di quella razza che voi sapete, ve ne posso far fede. Ma quello, di cui prendo assunto, si è di lasciarvi, se mai mi sopravvivate, ricca in una rendita di diecimila ghinee di più. E nel caso contrario, di que' vantaggi che mi farete non lascio voi padrona, secondo che vi parrà che il mio modo di procedere inverso di voi lo meriterà.

Ma una sola cosa avrò a cuore, cioè, che *Miss Howe* non soggiorni con noi (è inutile il dirle quel che vi scrivo qui) ma ch'ella vadasene a stabilire in casa di *M. Hickman*, trovandosi già ella sul punto di maritarsi con lui, come sento. E se ella si comporta con rispetto, com'è suo dovere, con entrambi noi, ella non se ne troverà male; poicchè l'ho di già detto.

Voi vi addosserete il carico di amministrare tutte le nostre bisogne, le mie e le vostre puranche; perchè sono poco pratico circa la cultura de' terreni. E tutta la contradizione che proverete dal canto mio, non proverà mai che dal mio affetto, quando crederò che soverchio vi fidate alla vostra salute.

Sarà piacevolissimo per voi, per quanto presumo, di avere un uomo sperimentato sedutovi a fianco nelle lunghe serate d'inverno, e che vi diventerà co' suoi racconti toccanti li stranieri paesi, e le usanze delle nazioni fra le quali ha vissuto: ed io posseggo anche delle rare curiosità delle Indie

Me, le quali sono assai del gusto delle dame , ed alcune che la mia nipote *Chiarina* , quando era onesta , non ha nemmeno vedute . Tutte queste rarità saranno destinate per voi l' una dopo l' altra , e serviranno per altrettante ricompense della vostra affezione verso di me , della quale non dubito , a cagione di quella che nutro per voi ; e questa è una vita più dilettevole sicuramente , che di esser costretta a vivere con una figliuola un tantino troppo aspra , la quale qualche volta sta di cattivo umore , e si trova sempre disposta a contrariarvi , a tormentarvi , come fanno le figliole ; in particolare quando arrivano all' età di esser ritogli , secondo che ho inteso sovente osservare da voi stessa ; e credendo i loro padre e madre vecchi , senza pagar loro il rispetto che si deve all' età , mentre agli anni che avete voi , sembrano che la vostra prole non ancora sia nello stato di torsi da se stessa i mocchi del naso : voi ben mi capite , Madama .

In quanto a me stesso in persona , sarà una felicità per me , e godo di già solamente in pensarvi , di avere , dopo una piacevole passeggiata a cavallo , o altre giravolte , una Dama al par di me sperimentata a ritrovare nel domicilio , e di non avere che un solo interesse l' uno per l' altro ; e 'l piacere poi di contare insieme il riscottimento delle nostre rendite , e ciò che avremo pro-

profittato in un giorno , in una settimana . Oh quanto tuttociò gioverà all'amore ! sì certamente , che l' accrescerà per metà — e credo con tutto il senno ch'io mi ho , ch'io non vi amerò mai a bastanza , ovvero che non sarò mai capace di mostrarvi tutto l'amore che covo nel seno . Io spero , Madama , che non si rignarderà fra noi a tutte quelle picciole delicatezze di ragazzetta , a tutte quelle dilazioni , ed a quel cirimoniale , come con giusto titolo posso chiamarlo , fatto unicamente per cirimoniale e non per altro ; e che voi non mi negherete uno o due rigli di risposta a questa proposizione , che ho messa in iscritto , avvegna-
diochè non abbiate voluto degnarmi di una risposta chiara , quando ve ne ho parlato ; a cagione di vostra figlia , come mi vado figurando , la quale ci stava dappresso ; imperò che vi vedevo guardare dintorno , come se aveste temuto ch'ella non vi udisse . Sono dunque venuto alla risoluzione di scrivervi , affinchè questa lettera serva come di registro , il quale contenga le mie vere intenzioni ; non essendo io uno de' vostri *Lovelace* ; voi noterete ciò , Madama : ma un onesto e schietto Inglese , andante , semplice e veritiero . Per la qual cosa , mi lusingo che non disdegherete di rispondere un verso o due alla mia proposta ; ed io ascriverò ciò ad onor mio sommo , ve ne assicuro , e ne anderò fastoso all' eccesso — che pos-

so dire di più? giacchè voi siete vostra padrona, come io sono mio padrone: anzi sarete sempre vostra padrona, abbiate la bontà di notar questo; imperciò che una Dama della prudenza vostra e della vostra esperienza dev'esser tale, e ciò è ne' termini della giustizia. Uh! che lunga lettera! Ma il soggetto lo richiede; nè vorrei scriverne due, quando una può bastare: io ho voluto spiegarvi tutta in un fiato la mia idea e le mie intenzioni.

Sono già due grossi mesi da che aveva in testa di scrivervi; ma perchè mi mancava il continuo esercizio di scrivere, e quel tanto che va annesso a così fatte cose, non sapevo come cominciare la mia lettera. Adesso, degnissima Dama, siate favorevole al

Vostro umile amante,
ed al vostro ubbidiente servidore.

Antonio Harlowe.

Eccovi, amica cara, quel che si chiama corteggiar con galanteria! — E voi mi permetterete di aggiungere alla sua lettera, che se fin da ora o pure in appresso io trattassi quest'orrido amante, il quale mi schernisce così alla libera nella conversazione con mia madre, con l'asprezza da lui meritata, e che per caso ne foste offesa, io re-

resterò persuasa che non mi accordate nell' amicizia vostra la preferenza che vi uso nella mia.

Adesso d'onde volete ch'io cominci? Forse dalla risposta della mia mamma dabbene, o pure dal dialogo fattosi fra la vedova madre con l'imperitante figliuola, per aver la prima significato alla seconda di esserle capitata una lettera amorosa?

Crede che il dialogo sarà il primo che avrete: ma soffrite ch'io vi prevenga d'una cosa, cioè, che se giudicaste ch'io mi prendo soverchia licenza, non bisogna che pensiate ch'io vi parli di vostro zio, nè tampoco di mia madre; ma di una coppia di vecchi amanti, poco importa chi diamine siano essi. Le giovani persone non sono che troppo portate ad obbliare il rispetto dovuto alla venerabile vecchiezza, quando la venerabile vecchiezza è la prima a porre in dimenticanza quel che alla sua età ed al suo carattere si conviene. Osservazione molto seria, e perciò io sono vostra serva, *Clarissa* mia.

Diamo dunque principio. Figuratevi mia madre che due volte di seguito entra nel mio gabinetto, ed uscendone immantimente, con un'aria molto espressiva, e con le labbra vicine ad aprirsi, ma che restavano chiuse però, come a forza, mentre la parola cercava di farsi strada, con una tosse-rella, che non arrivò mai fino al diaframma; e che in fine entra per la terza volta con aspetto
più

più risoluto, sedendomisi dappresso, e cominciando in questi termini.

La madre. “ Io debbo ragionar con voi, *Annetta*, di un affare rilevantissimo, allorchè sarete disposta a prestare l'attenzion vostra alle bisogne di nostra casa, piuttosto che impacciarvi di quelle degli altri. “ Bel principio autorevole in coscienza! — io supposeva che l'amicizia, la gratitudine e l'umanità fossero oggetti del più forte interesse per noi, ma per non arrestarmi ne' termini:

La figlia. “ Io sono dispostissima in questo momento a badar con ogni diligenza a quel tanto che la mia mamma si degnerà di dirmi. “

La madre. “ Or bene, ragazza mia — Or bene, carina. — “ E'l viso della buona Dama, uh! com'era paffuto, liscio e lucente! — “ Io veggio che voi mi porgete un orecchio attentissimo, *Annetta*! Nulla però vi sorprenda. — Non v' inquietate! ma io ho — io ho — dove diascolo è ella mai? “ (eppure era ella nel suo seno; nè mai alcuna lettera fu tanto al cuor vicina. Non le riusciva dunque tanto difficile il rinvenirla.). “ Io ho una lettera, gioja mia “ (e finalmentè veggio sbucar la lettera dal suo grembo; tenendola però sempre in mano) “ io ho una lettera, figlia mia. Ella viene; — ella viene, —

Clar. T.IX.

G

dal-

dalla mano di un . . . di un galantuomo , posso accertarvene , “ sollevando la testa , e ghignando .

Non vi è alcun piacere per una fanciulla , pensava io fra me stessa , di affettar delle sorprese poco sincere . “ Io privar voglio mia madre della picciola soddisfazione di mollarini a poco a poco la sua confidenza .

La figlia . “ Del Signor *Antonino Harlowe* , Madama , mi suppongo . “

La madre . Con le labbra più strette ancora , e cogli occhi alzati : — “ Che mai , figliuola mia ! — Non potrei negarlo — ma stupisco come vi sia venuto in testa il nominarmi il Signor *Antonino Harlowe* . “

La figlia . “ E chi altro avrei potuto nominare , Madama ? “

La madre . “ E chi altro avreste voi potuto nominare ? “ (con maniera stizzosa , e ritirando indietro la testa) “ ma ne sapete il motivo , *An-
nina* ? “

La figlia . “ Voi me l'avete detto , Madama , nel bel principio . Inoltre , per dirvi la verità , io non dubitava punto che le sue visite qui non avessero un doppio motivo — l'uno e l'altro aggradevole per me ; giacchè tutta questa famiglia mi ama teneramente .

La madre . “ In tal caso non vi è amicizia perduta

duta fra essi e voi . Ma ecco (alzandosi) quel che io guadagno in ciò . Voi somigliate tanto a vostro padre ! — Non ho mai potuto aprirli tutto il mio cuore . “

La figlia . “ Cara Signora , scusatemi . Non vi rincresca di aprirmi il vostro cuore . — Io non amo gli *Harlowes* . — ma vi priegò di scusarmi . “

La madre . “ Voi mi avete fatta smarrire del tutto la strada col vostro carattere impaziente “ (sedendosi di nuovo con aria malinconica .)

La figlia . “ Io userò tutta la pazienza e l'attenzione . Si può leggere cotesta lettera ? “

La madre . “ Io aveva bisogno di conferirne con voi — Ma siete così stravagante ! e vi date fretta di rispondere prima che vi si parli . “

La figlia . “ Avrete la bontà di perdonarmi , Madama . — Ma credevo che tutto il mondo sapesse , ed egli ancora , che voi eravate stata sempre contraria ad un secondo matrimonio . “

La madre . “ Non posso negarlo : ma ciò nasceva dalle circostanze di allora ; possono presentarsi delle occasioni . — “

Io la guardai con occhio di maraviglia .

La madre . “ Non fate l'intronata — Io non ho intenzione — Io non penso affatto — “

La figlia . “ No , peravventura , secondo le di-

sposizioni in cui siete, Madama. “

La madre. “ Improntaccia! (alzandosi la seconda volta) noi contenderemo, per quanto vedo! — Non vi è modo di — “

La figlia. “ Di nuovo, cara Signora, io vi chiedo perdono. Voglio ascoltarvi, senza dir motto — Priegovi, sedetevi. — “ Ella in fatti ha ripigliato il suo posto — “ Posso io veder la lettera? “

La madre. — “ No: vi sono alcune cosette che poco sarebbero di vostro grado. Già si conosce che il vostro carattere non è gran fatto maneggiabile — Eppure nulla vi ha di male contro di voi: al contrario, egli apertamente dichiara che sarebbe vostro sommo vantaggio, se vi degnaste usar cortesia e compiacenza. “

La figlia. “ Nessuno ancor che ci viva, eccetto che gli *Harlowes*, mi ha tacciata di avere un cattivo carattere: e stimavo cosa naturalissima che mi tenessero in questo concetto, quando han potuto comportarsi, come han fatto, con una persona universalmente riconosciuta per la vera idea della docilità. “

Quì ci furono alcune picciole batoste: in fine però ella mi lesse alcuni passi della lettera, ma non già i più ridicolosi; tutta volta ne scorsi coll'occhio a bastanza per mantenermi sul serio, in par-

particolare, quando arrivò là dove egli vanta la sua robusta salute, e dove si arrestò ella di botto: ella sapeva benissimo il perchè, ma bentosto ripigliando il discorso.

La madre. “ Or bene, *Annina*? ditemi quel che di ciò pensate. ”

La figlia. “ Eh! eh! ma Signora, ve ne supplico: ditemene voi stessa il vostro pensiero. ”

La madre. “ Io voglio che mi si risponda con una risposta e non già con una dotuanda. — Non è vostro solito il mostrarvi così ritenuta nel dire il parer vostro. ”

La figlia. “ Oibò, quando la mia mamma garbata m'impone di dirlo. ”

La madre. “ Benissimo; ditelo dunque adesso. ”

La figlia. “ Senza sentir prima tutta la lettera? ”

La madre. “ Rispondete soltanto a quello che avete inteso. ”

La figlia. “ Ehi! Signora — voi non sarete più la mia cara mamma *Howe*, se daste retta a simile proposizione. ”

La madre. “ Stupisco di questo contegno, *Annina*, e di ciò che dite. ”

La figlia. “ Io intender voglio in buon linguaggio, Madama, che voi sareste allora la mia cara mamma *Harlowe*. ”

G 8

La

La madre. “ Oh cuor del mio corpo! — ma io non sono una scimunita : ed ella cambiava più più volte di colore .

La figlia. “ Cara Signora (eppure confesso, che io non amo un' *Harlowe* — questo in fatti ho voluto dire) ma sono vostra figlia , e la sarò sempre , che che voi facciate .”

La madre. “ Ecco , ecco , per mia fe la più insolente figliuola che una madre abbia giammai sofferta ! *E voi sarete sempre mia figlia , qualunque cosa io faccia !* ciò significa che non sareste più tale , se vi riuscisse , nel caso che io —

La figlia. “ Come nutrir potrei un tal pensiero ? — Ciò sarebbe stato , lo confesso , oltrepassare i limiti , se l' avessi nutrito . — prima che sapessi l' intenzion vostra riguardo alla proposta fattavi , specialmente quando è così vantaggiosa .

La madre. (con sembiante alquanto rasserenato) “ In fatti , diecimila ghinee di rendita , a dir vero —

La figlia. “ E con la certezza di sopravvivergli , Madama ! “ a questo passo esitò un tantino .

La madre. “ La certezza ! Nessuno può averla questa certezza : — ma è assai probabile però , che

La

La figlia. “E pure questo non è del tutto probabile, Madama — voi eravate sul punto di leggermi qualche cosa, ma vi siete di botto arrestata all’articolo della sua complessione. Già è nota la sua sobrietà — Madama, questi uomini che han valicato mari vastissimi, che sono andati scorrendo diversi climi, e che ritornano nel loro paese a riposarsi, sgombri da ogni cura, sotto un clima dolce, e che usano temperanza — sono quelli che possono più degli altri esser sicuri di una lunga vita. Non vedete voi forse che la sua pelle è forte come quella d’un bufolo?”

La madre. “Creatura perversa!”

La figlia. “Dio mi guardi dal pensare, che ogni persona da me amata è venerata sposi giammai un uomo con la speranza e coll’idea di sotterrarlo! ma supponete, Madama, nell’età in cui siete”

La madre. “Nell’età in cui sono! — cuor mio! quanti anni ho io, di grazia?”

La figlia. “Voi già non siete vecchia, Signora: e giusto perchè non la siete rischiar potreste di vantaggio.”

In coscienza, *Clarissa* cara; mia madre mi ha fatto un ghigno, e non è stata malcontenta di me.

La madre. “E’ vero figliuola mia — bisogna

confessarlo ; io sono nell'obbligo di dire — Ed in tal caso , avrei somma cura di non far niente (con quella vivacità che delle volte spicca in voi) che offender potesse gl'interessi vostri .

La figlia. “ Oh ! riguardo a ciò , Madama , non posso pretendere che a mia considerazione fate a meno di render paga voi stessa

La madre. “ *Di render paga me stessa ; anima mia !* — Io non dico già che questa sia una soddisfazione per me — Ma se potessi coope-
rarmi a ciò che contribuisse al vostro vantaggio , ciò potria forse animarmi ad avere un'abboccam-
mento , e non altro , sopra questo soggetto .

La figlia. “ La mia fortuna , qual siasi al pre-
sente , diventerà più considerabile del mio par-
tito , se aver dovessi *M. Hickman* .

La madre. “ Come ? *M. Hickman* è agiato a ba-
stauza per pretendere d'impalmarvi .

La figlia. “ Se così credete , ciò basta .

La madre. “ Non già ch' io non formassi opi-
nion più cattiva di me stessa , se desiderassi la
morte di chi che sia : ma penso , come dite , che
il Signor *Antonio Harlowe* , è di una valida salu-
te , e promette viver lungo tempo . “

Cospetto , pensavo fra me ! come distinguerò
se quanto ella mi dice è per lei un'obbiezione o
un incoraggiamento ?

La

La figlia. “ Mi perdonate voi , Signora ?

La madre. “ Che vuol dire costei ? “ (paventando forse di quello che doveva sentire .)

La figlia. “ Questo soltanto , che se voi sposate un uomo attempato come lui , voi correte in iscambio di uno due rischi , cioè , di divenire un’ altra volta nutrice nell’ età in cui siete .

La madre. “ Che insolenza inaudita !

La figlia. “ Cara Signora — quel che dir voglio si è , che cotesti vecchi bamboccioni col loro buon temperamento , cascano talvolta improvvisamente in certe infermità che apportano nel resto de’ loro giorni una schiera di miserie . Ed io vado a pensare , e mi permettete di dirlo , che malvolentieri si soffrono le malattie dell’ età , quando non ritorna in mente qualche rimembranza di una più fiorita stagione per consolar quello de’ due che gode miglior sanità .

La madre. “ Oh sì , voi siete una creatura stranissima ! — E la sua robusta complessione per voi ! ma sempre vi ho detto , o che voi eravate soverchio dottoressa da potersi con voi ragionare ; ovvero , che siate balorda in modo da non potervi soffrire .

La figlia. “ Io non posso fare a meno di dirvi , che avrei piacere di essere informata degli ordini vostri , Madama , intorno alla maniera come debbo

bo condurmi col Signor *Antonio Harlowe*, la prima volta che verrà qui.

La madre. “ *La maniera come dovete condurvi? Che se la prima volta che verrà, voi sfuggite la sua compagnia, con modo sprezzante, non vi comporterete altrimenti che secondo il vostro solito.* ”

La figlia. “ *Egli deve venir qui dunque, Madama?* ”

La madre. “ *E supposto ch'egli ritorni?* ”

La figlia. “ *Non posso impedirlo, se così vi aggrada, Signora. Egli cerca un verso o due di risposta alla sua bella lettera. Se mai viene, ciò sarà, come mi figuro, per sollecitar questi due versi.* ”

La madre. “ *Non servono coteste occhiate bieche, e tante imperfinenze, figliuolella mia! sapete benissimo che non posso tollerarle — Volevo sapere quel che direste a tal proposta. — Io non ho risposto peranche, ma lo farò subito.* ”

La figlia. “ *E' un eccesso di bontà che usate, Madama (e spero che colui ne conoscerà il pregio) nel rispondere per iscritto alla sua prima dichiarazione. — Sarebbe un peccato in effetto, ch'egli scrivesse due lettere, quando una sola può bastare.* ”

La madre. “ *Queste malizie non vi serviranno a nulla per saper la mia intenzione riguardo a quel*

quel tanto che risponderò. Vi è soverchia sfacciataggine in ciò.

La figlia. “ Forse indovinerei la vostra intenzione, Signora, se mi convenisse farlo.

La madre. “ Forse non tratterei ogni uomo, come voi fate con *Hickman*; valendovi delle sue sommissioni per malmenarlo divantaggio.

La figlia. “ Nemmenò io lo farei, se fosse di mio genio.

La madre. “ Oh! vi capisco molto bene. Ma forse dipende da voi il farmi dar retta o no al Signor *Harlowe*.

La figlia. “ I giovani, che hanno, secondo le apparenze, molti giorni a vivere, non mi pare che abbiano bisogno di affrettarsi a prender moglie. Il povero *M. Hickman* aspettar deve il tempo che gli tocca, o pure usare del suo rimedio.

La madre. “ Egli ne soffre da voi assai più che un uomo non dovrebbe soffrirne.

La figlia. “ In tal caso temo benissimo ch'egli non dia occasione da se stesso al trattamento che pruova.

La madre. “ Oh! creatura provocativa!

La figlia. “ Io non debbo farvi che una sola richiesta, Signora.

La madre. “ Rispettosa, mi figuro: qual'è mai, di grazia?

La

La figlia. “ Che se vi maritate, mi sia lecito di viver zitella .

La madre. “ Oh che donna perversa !

La figlia. “ Come potrei sperare che da voi si ricusino siffatte offerte ? Diecimila ghinee di rendita ! Diecimila ghinee per lo meno ! questa è una proposizione che abbaglia la vista ! e tante belle cose ancora, che saranno donate l' una dopo l' altra ! carissima Signora , degnatevi perdonarmi. — spero che le cose non ancora siano giunte al segno , che possa interpretarsi per poco rispetto lo scherzare sul fatto di colui !

La madre. “ Il vostro rispetto per me , e l' genio che avete di motteggiarlo , nascono dalla medesima sorgente ; chiaramente si scorge .

La figlia. “ Spero che no , Madama . — Ma diecimila lire sterline .

La madre. “ Questa per certo è una bellissima proposizione .

La figlia. “ In coscienza , così pare anche a me . lo mi lusingo , Signora , che non sarete vinta di generosità da lui .

La madre. “ Io non vorrei che la mia morte lo arricchisse in diecimila ghinee di rendita , casocchè mi sopravvivesse .

La figlia. “ No , Signora : egli non può fondarsi sopra questa somma , — a cagion che voi

voi avete una figlia, e ch'egli è un *vecchio bambolone che non ha figli*. — Il povero vecchio bonario !

La madre. “ Il vecccio bonario , *Annetta* ! chiamarlo poi così perchè gli è scapolo , e che non ha figli ? va bene ?

La figlia. “ Non già per questo , Madama — ma la metà della somma ; cinquemila ghinee ; voi non potete per meno mettervi all' impegno ,

La madre. “ Voi dunque approvate questa somma ? “ (facendo sembiante d' intender l' affare a modo mio .)

La figlia. “ Siccome , Madama , egli ripone nella vostra generosità la cura di ricompensar l' affetto suo , voi far non potete meno di ciò : su via , cara Signora , permettetemi , senza stizzirvi , di chiamarlo un' altra volta , *il vecchio benario* !

La madre. “ Non mai si è veduta una fanciulla così fantastica — „ voltando altrove il viso per nascondere un ghigno involontario (perchè credo che la mia guatatura era insolentissima , tale almeno io comparir voleva .) “ Io detesto questo sguardo torto e malizioso . — Voi vi mettetec in sussiego — che ne dite ?

La figlia. Io le afferrai la mano , e la baciai . — “ Cara mamma mia , non andate in collera contro vostra figlia — Mi avete detto che anticamente voi eravate oltremodo vivace .

La

La madre. “ Anticamente ! Dio buono ! . . .
— Ma potete accertarvi che se mi passasse per capo di dare orecchio alle sue proposizioni , io farei un contratto molto ben ponderato , tanto per riguardo di *M. Hickman* , che di voi .

La figlia. “ Voi siete tutti e due , *Madama* , nell'età di prudenza .

La Madre. “ Sì certo ; io suppongo di esser per voi anche una *vecchia bonaria* .

La figlia. “ Ed egli ancora , è uomo da fare un contratto ben ponderato , o almeno ne mostra il desiderio .

La madre. “ Orsù ; per venire alle corte , ecco , come credo , il risultato di tutt' i vostri discorsi ; egli a ciò si riduce , ch' io non ho il vostro consenso per maritarmi .

La figlia. “ Vale a dire . Signora , che i miei voti non sono , lo confesso , di vedervi maritata .

La madre. “ Permettetemi di dirvi che , se consiste la prudenza nel bramare il proprio bene , io non veggio che alle giovani teste manchi più di prudenza che alle vecchie .

La figlia. “ Cara Signora , potete voi biasimarmi , se il desiderare di non vedervi maritata col Signor *Antonio Harlowe* , è l' istesso che desiderare il mio proprio bene ?

La madre. “ Voi avete una straordinaria dose
di

di spirito, Io non vi domanderei che altrettanto di rispetto e di sommissione.

La figlia. “ Io mi lusingo di usarne più che non ho spirito; in altro caso sarei una sciocca ed un' insolentona,

La madre. “ Lasciatemi giudicare dell' uno e dell' altro. — I genitori viver non debbono che pe' loro figli, o che questi lo meritino o no — Ecco quel che significa la sommissione e'l rispetto de' figli.

La figlia. “ Il cielo mi guardi dal desiderare, casocchè avessimo due interessi separati mia madre ed io, che mia madre preferisse il mio al suo! ovvero ch' ella rinunziasse a nulla di ciò che contribuir potrebbe alle prosperità reali della vita, nella mira di obbligarmi. — Ditemi, mamma cordialissima, se pensate che accettando tali offerte sareste più felice?

La madre: “ Io dico, che diecimila ghinee sono per una famiglia un acquisto tanto specioso, che una profferta simigliante merita benissimo un contraccambio di pulitezza.

La figlia, “ Non dite la profferta Madama: dite piuttosto un tiro di dadi; se avete in mira un accrescimento di famiglia, il danaro servir può a provvedere . . .

La madre. “ Voi per niente uscite del seminato; nè io posso assolutamente soffrire coteste sfacciate ironie.

La

La figlia. “ Garbatissima Signora, diletteissima mamma, vi domando perdono; ma il vecchio bonario mi ritornava nel pensiero — no, in coscienza, esser non voglio assolutamente priva di quel vezzoso sorriso. — Quì le presi di nuovo la mano, e la baciai per la seconda volta. ;

La madre. “ Lasciatemi, figlia temeraria. Non ci è peggio che l’esser costretta a ghignare, qualora si vorrebbe o si dovrebbe montare in collera.

La figlia. “ Ma, gentilissima Signora, se ciò deve farsi, m’immagino che non ci pensarete prima del prossimo inverno.

La madre. “ Che dir volete con questa nuova impertinenza?

La figlia. „ Parlo così, perchè egli vi propone soltanto di trattenervi nelle serate d’inverno, con le sue storie de’ paesi stranieri. Mia cara, mia carissima dama, leggetemi tutta intera la sua lettera. Io gli perdonerò tuttociò che dir potrà di me.

La madre. “ Egli è forse difficilissimo all’uomo il più sensato lo scrivere una lettera amorosa, che somministrar non possa materia a motteggi.

La figlia. “ Ciò nasce da che gli amanti nelle loro lettere serbar non sanno un giusto compenso fra il troppo e’l poco. Essi scrivono o un sacco di

di scioccherie , o quasi nessuna . Ma chiamate voi la lettera di cotesto vecchiardo (scusate , questa sarà l'ultima volta che li darò un tal nome , se potrò contenermi) una lettera d'amore ?

La madre . “ Orsù : veggio apertamente che questo soggetto vi spiace : io non sono più buona per esser vostra madre : voi resterete zitella , se mi marito . — Io veder voleva se la generosità vi guidava nelle vostre mire . Seguirò la mia propria inclinazione ; e se per caso ella si accorderà con la vostra , io vi priego , a darmene miglior compenso in avvenire , che non avete finora fatto . “

E qui è sortita precipitosamente , senza punto aspettar la mia risposta : irritatissima , oso accertarlo , perchè non avevo con miglior garbo ricevuta la sua proposizione ; il che certo avrebbe voluto , se non per altro almeno per aver sola tutto il merito del rifiuto , ed un pretesto di rendersi vieppiù obbligata la sua figlia insolente .

Ritiratasi nel suo appartamento , ha ella posto in iscritto un rifiuto di vedova , equivoco a bastanza per non far perdere tutta la speranza ad ogn'altro amante ; qualunque siasi l'effetto che produr possa nell'animo del Signor *Antonuccio Harlowe* .

Sarà mia cura , il farle rinunziare alla visita che promette a mezza bocca di farli (come scor-

Clar. T. IX. H ge-

gerete dalla sua risposta) con patto ch'egli non pensi più alla sua proposizione . Imperciocchè chi sa qual' effetto le curiosità esotiche del vecchio babbéo (*venute di lontano e con grandissimo dispendio* ; è questo, come sapete , un proverbio , ed una grossa tentazione) operar possono su l'animo d'una donna cui altro non manca che superfluità , che bagattelle speciose , e rarità , che le si offrano ; e che riesce malagevole il trovarle o pracacciarsele ne' nostri paesi ?

Ora è tempo di lasciarvi qui leggere la copia della risposta di mia madre alla lettera di vostro zio . Io supprimerò qualunque comentario , perchè conosco a bastanza il mio dovere . E qui finisco , prendendomi la libertà di sperare , che potrò cavar da voi un sorriso , nella situazione meno spiacevole in cui siete adesso , benchè non sia peranche del tutto soddisfacente .

La vostra affezionatissima e fedele

Anna Howe .

Madama Anna Bella Howe al Signor Antonino Harlowe, Gentiluomo.

Signor Antonino Harlowe.

Venerdì, 19 Maggio.

Signore,

„ **N**On è, come credo, cosa solita del nostro
„ sesso il rispondere per iscritto ad una pri-
„ ma lettera in occasioni di questa fatta. La pri-
„ ma lettera! Quel che dico è stranissimo! Co-
„ me se io ne aspettassi un'altra; il che non è
„ affatto. Ma siccome non giudico convenirsi l'
„ incoraggiar la vostra proposizione, penso non
„ esservi ragione che debba trattenermi dal ri-
„ spondere con civiltà ad intenzioni cotanto civi-
„ li. Per me, sempre ho creduto che usar dove-
„ vo de' riguardi e della pulitezza verso una per-
„ sona che non ne risparmiava con me, e che
„ non era questa ragione di malmegarla: il che
„ ho detto e ripetuto un migliajo di volte a mia
„ figlia.

„ Una donna, secondo mi pare, fa una meschi-
„ na figura agli occhi di un marito, nè tampoco
„ fa onore al suo sesso, quando lo tiranneggia
„ prima del matrimonio.

H 2

„ Per

„ Per certo , Signore , se dovessi cambiar di
„ stato , io non so alcun galantuomo di cui la pro-
„ posizione mi fosse più aggradevole . Vostro ni-
„ pote e le nipotine vostre hanno ricchezze suf-
„ ficienti senza di voi : la mia figliuola è bastevol-
„ mente agiata senza di me , ed io procurerei di
„ vantaggiarne la sorte , e mentre sarò in vita ,
„ e dopo la mia morte , se dovessi abbracciare un
„ partito somigliante . Laonde non vi sarebbe lo
„ sconcio di nessuno . Ma però *Annetta* non sa-
„ rebbe di questo parere .

„ Tutta la consolazione che conosco ne' figli si
„ è , che fintanto che sono giovani , essi fanno
„ con noi tuttociò che vogliono ; e tutto ci piace
„ dal canto loro , finanche i difetti : e quando es-
„ si sono grandi , si persuadono che i loro geni-
„ tori viver non debbono che soltanto per essi , e
„ privarsi di tutto a loro considerazione . Io so
„ che *Annetta* malvolentieri soffrirebbe un patri-
„ gno . Ella fuggirebbe di casa alla sola idea ch
„ io pensassi seriamente a procacciarlene uno . Non
„ già ch' io tema di mia figlia , ciò non sarebbe
„ dicevole ; ma ella è in carne ed in ossa il ri-
„ tratto di suo padre , il quale passava per uomo
„ di carattere violentissimo . E voi sapete , Signo-
„ re , che non così volentieri si prende impegno
„ in un affare , nel quale si sa , che bisognerebbe
„ necessariamente che la madre rinunziasse alla

„ sua figliuola , o questa alla madre ; salvochè ne
„ caso che il cuore vi fosse interessatissimo ; ed
„ io , la Dio mercè , non mi trovo in questo sta-
„ to .

„ Ecco che da dieci anni sono vedova ; vale a
„ dire che non ho avuto alcun padrone sopra di
„ me . E' si pretende che io non so affatto sof-
„ frirne uno : per lo che , Signore , noi ci trovia-
„ mo voi ed io , come credo , infinitamente me-
„ glio come siamo adesso . Non solamente lo cre-
„ do , ma ne vivo sicurissima . Imperciocchè o-
„ gnuno di noi non ha bisogno di quel che ha l'
„ altro ; possedendo entrambi più assai di quanto
„ spender possiamo . Ed io so troppo bene che
„ non potrei ridurmi a render conto della mia
„ condotta , in qualunque cosa siasi . Mia figliuo-
„ la , per confessar la verità , quantunque sia vez-
„ zosetta , ed a poche paragonabile al presente ;
„ (forse anche ha soverchio spirito relativamente
„ al suo sesso , e lo sa troppo bene) ama di con-
„ traddirmi più assai veramente che ad una figlia
„ si converrebbe ; poichè chi mai può aver caro
„ di venir sempre alle strette con qualunque per-
„ sona ? Ma ella non tarderà molto a maritarsi ;
„ e siccome allora non conviveremo più , noi non
„ non ci vedremo se non quando ci sarà in gra-
„ do , e ciascuna resterà in sua casa quando non
„ vorremo staré insieme . Ed in questo modo ,

„ non ci riguarderemo mai , come fanno gli amanti , che nell'aspetto il più favorevole .

„ Io confesso che ad onta di tuttociò io l'amo teneramente ; ed amandomi ella del pari , come ardisco affermare , non vorrei provocarla a far diversamente . Inoltre la fanciulletta è in tanta stima presso di ognuno , che dopo aver io vissuto da vedova tanti miei anni più verdi , mi rincrescerebbe , come ben giudicate , di esporrmi alla di lei censura , o pure alla sua indifferenza 24 .

„ La vostra generosa proposizione meritava una risposta minuta e circostanziata . Vi ringrazio della vantaggiosa opinione che di me avete . Quando saprò che vi contentate del civil rifiuto che vi fo ; (ed in vero , Signore , egli è più serio , che se mi fossi più a lungo spiegata) io non dico che *Annetta* ed io , noi non possiamo , con vostra permissione , portarci a farvi visita per osservar le vostre belle curiosità : poichè sono grande ammiratrice delle rarità che vengono da lontani paesi .

„ Per lo che , Signore , contentiamoci di ciarlare insieme quando si presenterà l'occasione di vederci , come abbiain finora fatto , senza però altra mira particolare salvocchè i nostri scambievoli voti per la felicità l'un dell' altro ; e mi lusingo che ad onta di un tal rifiuto non mi

„ vorrete meno bene : Ed allora sempre più avrò
 „ motivo di credermi con perfetta riconoscen-
 „ za . “

Vostra serva
Anna Bella Howe .

P. S. “ Io vi aveva fatto sentire per bocca di
 „ *Madama Lorimer* , che vi farei risposta in i-
 „ scritto : ma che avrei preso tempo per rifletter-
 „ vi . Quindi spero , Signore , che non attribui-
 „ rete ad alcun disdegno , se non vi ho scritto
 „ prima . “

L E T T E R A CXCVII.

M. Lovelace a M. Belford .

Domenica , 21 Maggio .

HO l' animo talmente occupato da' miei risen-
 timenti , che la sola vendetta mi si aggira
 pel capo ; senza di che mi aveva proposto di co-
 municarti le osservazioni di *Miss Harlowe* sulla
 tragedia di *Otway* . *Miss Harlowe* , io dico ! Per
 qual motivo ? perchè l' abborrisco , e sono irrita-

tissimo contro di lei e contro la sua insolente amica.

Per qual ragione, mi chiedi tu forse? per una ragione niente frivola. Nel mentre noi eravamo alla commedia, *Dorcas* che stava incaricata dell'affare, ed aveva la chiave della camera della sua padrona, come ancora la chiave comune dell'attadio, d'ebano, di tutti gli scaffali e del gabinetto, ha trovato il modo di rinvenire le ultime lettere di *Miss Howe*. La vigilante cameriera osservato aveva che la sua padrona ne aveva cavata una dal suo seno, per unirla alle altre, prima che partisse meco per andare alla commedia, temendo forse, come le donne da basso me l'hanno detto con rimproveri, che non la trovassi nel suo giubbettino.

Appena *Dorcas* si è veduta in possesso del tesoro, che chiamando *Sally* e tre altre ragazze le quali non compariscono affatto, si sono insieme adoperate, con indicibile diligenza, di fare gli estratti di quelle maledette lettere per uso mio, secondo il metodo che ne avevo loro additato. Io posso con ragione chiamarle maledette; non contengono altro che oltraggi manifesti, e la più perversa malignità! Oh che furia scatenata è quella *Miss Howe*! Io non mi meraviglio più che la sua impertinentissima amica, la quale certamente non mi ha meglio trattato, giacchè avrà dato mossa
alle

alle libertà dell'altra, abbia mostrato tanto furore, allorchè ho tentato di avere in mano una delle sue lettere.

Mi pareva impossibile che questa bella, nel fiore della prima giovanezza, con una complessione così valida, aggiunta ad una così florida salute ed a tanto fuoco negli occhi, il che deve renderla vivacissima e far predominare la speranza nel suo cuore, potesse rinvenire in se stessa quel fondo di vigilanza e di timore, che non l'ha mai lasciata finora. Gli occhi brillanti, *Belford*, malgrado tuttociò che la schiera de' poeti dir può in lor favore, sono il segno infallibile d'un cuor furbo, o ch'è disposto a divenir tale.

Tu puoi continuar le prediche, e *Milord M...* far pompa della sua *saviezza delle nazioni*: eccomi più che mai assicurato di lei. Ora che la mia vendetta si è accesa, ch'ella coll'amor si collega, uopo è che ogni resistenza si rallenti nel suo confronto. Io ti giuro solennemente che anche *Miss Howe* parteciperà del castigo.

In questo momento capita un'altra lettera di quella indegna demonietta. Spero che subito allorch'ella sarà trascritta; almeno se si prende il partito di unirla alla raccolta. L'impertinente desta risoluta di andar questa mattina in chiesa; molto meno, come ho motivo di credere, per uno spirito di divozione, che per sperimentare se può sor-

tire

tire senza opposizione o senza doglianza , o pure senza essere da me accompagnata .

Ella mi ha ruscato l'onore di far collezione con lei ; è vero che jersera ella fu poco contenta di me , perchè ritornando dalla commedia , io l'obbligai a passare il resto della serata nel parlatorio comune , e di dimorar con noi fino dopo un' ora di mattina . Nel ritirarsi , mi dichiarò che immaginavasi di esser libera tutto il giorno seguente . Siccome non peranche avevo letti gli estratti , non dimostrai che un amorevole rispetto ed una perfettissima sommissione ; poichè avevo determinato di cominciar a seguire , se mi era possibile , un nuovo metodo , e di sbandir dal suo cuore ogni sospetto e qualunque diffidenza . Tuttavolta non avevo gran motivo di spaventarmi de' suoi passati sospetti . Allorchè una donna , la quale può , o che crede poter lasciare un uomo di cui sospetta , continua tuttavia a dimorar con lui , sono sicuro , *Belford* , che questo non è cattivo segno .

Ella è partita . Ella si è dileguata prima che avessi potuto diffidarmene . Aveva ella ordinata una portantina , ad oggetto di togliermi ogni modo di accompagnarla . Ma io aveva prese delle opportune precauzioni . *Will* , mio cameriero , l'ha seguita di suo consenso ; e *Petter* , lacchè di casa , stava a portata di ricevere gli ordini di *Will* .

Io le aveva fatto rappresentar da *Dorcas* quel
che

che doveva ella temere da *Singleton*, per ismuoverla dal pensiero di sortir senza di me: ha ella risposto con la sua solita maniera impertinente, che se non correvasi rischio alla commedia, avvegnachè non vi siano che due spettacoli a Londra, se ne doveva incontrar molto meno in chiesa, essendo le chiese in numero così grande. I portatori han ricevuto ordine di condurla a S. Giacomo.

Ella certamente avrebbe preso un tantino più di cura di compiacermi e di obbligarmi, se sapesse a che son io di già pervenuto, e come mi affretto ne' miei progressi col mezzo delle nostre donne, le quali si lagnano di continuo della suggezione in cui le tengo, riguardo alle loro compagnie; trascurando tuttociò che le interessa nell'appartamento corrispondente alla strada maestra, nè ricevendo alcuno nell'elegante abitazione d'eretana, per non dare ombra di sospetto. Elleno non dubitano punto della mia generosità, come dicono; ma, unicamente per mio prò, esse mi rimproverano alla foggia di *Milord M....* di fare una magra raccolta da una messe così abbondante. Donne, donne, voi ragionate benissimo. Credo che comincerò a dar mano a' miei ferruzzi quando ella tornerà.

E' già in mia mano la lettera che ha ricevuta oggi da *Miss Howe*. Le trame, le congiure, l'ar-

l'artifizio, la magia nera, vanho bene innanzi. Sarà malagevole per me il riveder di buon animo questa *Miss Harlowe*. Qual necessità, dicono le nostre ninfe ed io ancora, di aspettare il tempo della notte? *Sally* e *Polly* mi ricordano con mille rabbuffi, il metodo che ho adoperato la prima volta con esse. Ma la forza corrisponderebbe malissimo alle mie idee. Nondimeno ella potrebbe molto bene corrispondervi ancora, almeno se si trova qualche verità in quella parte del simbolo de' dissoluti, ove dice, che una danna sedotta una volta, la è per sempre. E qual'è colei che dica sì, alla prima richiesta?

Ella è ritornata. Ma ricusa di ricevermi, perchè vuole star sola tutto il giorno. *Dorcas* attribuisce la di lei negativa a motivi religiosi. Mi darei al diavolo, *Belford*! è dunque un atto poco religioso il vedermi? Forse non sarebbe il più bell'ufizio di pietà il convertirmi? e crede ancora perfezionar quest'opera pia, ricusando di vedermi quando ella si trova ne' suoi trasporti di divozione? Ma io l'odio. Io l'odio con tutto il cuore. Ella è vecchia, sozza, deforme. Oh che bestemmia esecrabile! Almeno ella è un' *Harlowe*, e per questo fine io l'odio.

Ma giacchè bisogna deporre ogni pensiero di vederla (sì, certamente, io la lascerò padrona della sua volontà e dell'uso del tempo!)

Bi-

Bisogna , per far benanche uso del mio tempo , ch' io ti partecipi le mie scoperte .

La lettera più antica che si è rinvenuta porta per data il dì 27 Aprile . Ove mai avrà ella poste le precedenti ? Questa lettera parla di *Hickman* , come di un agente sollecito al lor servizio . *Hickman* farebbe meglio di badare a se stesso . *Miss Howe* dice alla Signorina : *Io spero che voi non sarete in circostanze di pentirvi per avermi rimandato il mio Norris . In ogni caso egli ripiglierà il medesimo cammino al primo cenno .* Che diavolo vuol dir ciò ? Il suo *Norris* tornerà indietro al primo cenno ! Possa io andare in perdizione se ne comprendo niente ! Se queste innocentine si fanno lecito l' intrigo (col *Norris*) io posso benissimo imitarne l' esempio .

Ella è in angustie perchè *la sua Hannah non può venire* . Or bene , supponiamo ch' ella potesse . Di qual soccorso le sarebbe la sua *Hannah* , in una casa come questa ?

Il carattere delle donne di casa può capirsi nel breve tratto di una collezione . Questo passo le ha furiosamente stizzate contro le due corrispondenti . Elleno più che mai mi sollecitano di ridurla al dovere . Io sono tentato di metterle interamente in loro balia *Miss Howe* . Ad un tuo semplice motto , *Belford* , io ti prometto che alla minaccia verrà dietro immediatamente l' effetto .

Ella

Ella gode che Miss Harlowe abbia concepita l'idea di prendermi in parola. Si maraviglia che io non le abbia rinnovate le offerte. Se non lo fo subito, ella le consiglia di non soggiornar più con me. La conforta poi a tenermi lungi da lei, a non tollerare la minima domestichezza. Vedi, vedi, Belford. Mi sono io ingannato nel mio pensare? La vigilanza che mi fa di continuo arrabbiare, nasce da una freddissima amica, la quale sta seduta tranquillamente a scrivere, ed a suo bell'agio dà un consiglio ch'ella sarebbe incapace di seguire nel caso medesimo. Qual solletico per me nel praticare i miei progetti si è il pensar fondatamente, che le riserbe della mia vezzosina derivano molto meno da lei e dalla sua propria inclinazione, quanto dalle insinuazioni di Miss Howe! Ma gli è mio interesse il procedere con onoratezza, le dice Miss Howe. Mio interesse, pazze da catena! io aveva credute queste due ragazze persuasissime che il mio interesse sta sempre a' miei piaceri subordinato.

Che non darei per ottenere una copia di quelle lettere cui Miss Howe risponde con le sue!

La seconda è del giorno 3 di Maggio. In questa, la sfacciatella molto si maraviglia che sua madre abbia scritto a Miss Harlowe, per vietarle ogni corrispondenza con sua figlia.

M. Hickman, ella dice, è di parere ch'ella ub-
bi-

bidir non debba a sua madre. Oh come questo goffo ed inetto personaggio si va dondolando ed intromettendo fra queste due ragazze ! Temo assai di trovarmi nel caso di punirlo , del pari che la sua *Viragine*: e già ho trovato nella mia testa un modo il quale non richiede che un' ora di meditazione per esser perfezionato , e che darà sfogo alle mie intenzioni sopra questa coppia . Soffro malvolentieri che l'autorità materna venga così vilipesa e calpestata . Ma senti cosa dice l'arrogantaccia . *E' una fortuna per lui trovarsi uniforme al pensar di lei ; poichè sua madre avendola fatta stizzire, ella ha bisogno di qualcuno per rabbuffarlo*. Un *Lovelace* si prenderebbe maggior libertà ? Questa fanciulla è sviatissima nel fondo del suo cuore . Se la natura ne avesse formato un uomo , ed un uomo della nostra compagnia , credimi che sarebbe stata peggiore di noi .

Altro non bisogna, ella dice, *che irritarla di vantaggio, per farla risolvere a fuggirsi segretamente a Londra; e se mai ella vi s' induce, non lascerà punto l'amica sua, prima che la veggia onoratamente maritata; o libera dalle persecuzioni di quel briccone*. Quì, *Belford*, *Sally* ha unita trascrivendo una preghiera nel margine : “ In nome di Dio, caro *M. Lovelace*, conduceteci questa furia in Londra. “ Io ti assicuro, amico caro, che se la tenessimo quì, la sua sorte sarebbe.

rebbe decisa più presto di quella dell'amica sua .

Io trovo , nell'istessa lettera , che la mia barbara prigioniera ha fatto il tuo ritratto e quello degli amici nostri , nè io sono più risparmiato di voi . *Quest' uomo è certamente un pazzo , si dice di me . Possa io morire , se l' una e l' altra mi stimano tale ! Egli è almeno un solenne imbecille .* Oh che creatura maledetta e sprezzante ! *Io veggo , aggiunge , che questa è una razza infernale .* Ecco un boccone per te , *Belford* ; e ch' egli n' è il *Belzebù* ; ecco una vivanda per te , *Lovelace* , Eppure a questo *Belzebù* ella vorrebbe veder maritata l'amica ! Che abbiamo noi dunque fatto che sia noto a *Miss Harlowe* , per meritare ch' ella abbia fornata di noi una dipintura , la quale addosso ci tira tanti scherni di *Miss Howe* ? ma non è lontano il tempo che saremo vendicati di cotali oltraggi !

Ella biasima l'amica di aver ricusato di far parte del suo letto a *Miss Partington* . Essendo ella vigilantissima , quale sconcio poteva mai averne ? Se per caso egli avesse in mente la violenza , non aspetterebbe il tempo della notte . Io mi vergogno da senno di vedermi suggerir questa idea da quella impudente creatura . *Sally* scrive come una nota : “ Vedete , vedete , Signore , quel „ che da voi si aspetta . Noi ve l' abbiain ripetuto mille volte . “ In effetto esse me l' han detto ;

to; ma sicuramente l'avviso per parte loro non aveva per metà tanta forza quanta ne avrà per bocca di *Miss Howe*. Voi avreste potuto vegghiar presso di lei, o pure non coricarvi affatto, continua ella, Come nutrir possono simili paure, nel mentre l'una dà per consiglio all'altra di restar meco, e che l'altra si risolve ad aspettare dall'assoluto suo padrone la proposta di matrimonio? Ho gusto di saper ciò.

Si approvano da lei le mie proposizioni riguardo alla casa di *Madama Fretchwill*. Ella la va esortando a pensare agli articoli, ed a fissare un giorno. Finalmente le fa premura di scriverle, malgrado il divieto della madre; senza di che le dichiara che deve addossarsi le conseguenze. Oh sfacciatelle ribellanti! mai per mille anni di vendicar sopra di esse l'autorità materna vilipesa!

Tu dirai fra te stesso: questa superba ed insolente ragazza è ella dunque quell'istessa *Miss Howe* che ha sospirato per l'onoratissimo nostro amico, il cavalier *Colmar*; e che, senza i consigli della sua *Clarissa Harlowe*, gli avrebbe peravventura tenuto dietro nello sconcerto di sua fortuna, quando si vide costretto ad abbandonare il Regno?

Sì, ella è la stessa: ed io ho sempre osservato, per esperienza degli altri e per la mia propria, che una prima passione superata fa diventar

corsale il vincitore, o pure un tiranno, se si tratta d'una donna.

Ma ecco degli sgarbi di una lettera per parte di una persona che la cara *Miss Howe* onora de' suoi comandi per informare *Miss Harlowe* che *Miss Howe* è oltremodo angustata in occasione dell'inquietudine ch'ella le ha data.

Io ho tentazioni fortissime in questo rincontro, dice gravemente il mio idiota, *di esprimere i miei proprj risentimenti circa la vostra presente situazione.*

I miei proprj risentimenti! — E perchè non si è lasciato vincere da questa tentazione? — Perchè? perchè non conosceva troppo bene qual'era realmente questa situazione, che gli dava così vive tentazioni; se ciò non fosse poi per congettura, o per altre scioccherie. Il suo stile saltellante e affettato somiglia del tutto al suo camminare. Oh certo, certo egli ha fatto il suo gran giro di Europa, ed è ritornato nel suo paese per la strada di *Tipperary*.

E siccome gli è inoltre vietato, dice il venerando personaggio, *di esaminare a fondo questo crudel soggetto.* — Questo divieto nasce da una pietà per te stesso, amico *Hickman*! Ma perchè chiami tu crudele questo soggetto, se ignori di che si tratta, nè altro ne sai che quel tanto che ne indovini per congettura dal turbamento ch'egli

gli cagiona ad una figliuola ch'è lo strazio di sua madre, che sarà il tuo, e sarà vicendevolmente il tormento di tutti coloro che avranno intrinsechezza con lei, purchè io non cerchi di avvilitare questa birboncella.

In un'altra lettera, come se le fosse stato proposto qualche agente intermedio, la furietta dichiara ch'ella scriverà, e che nessun uomo scriverà per lei. Ella non disapprova il disegno dell'amica di lasciarmi, se la sua famiglia consente a riceverla. Io sono un ribaldo altrettanto scimunito quanto malvagio. Ella mi odia per le mie maniere crudeli. Ha ella fatto amicizia con tale che sa una gran parte della mia istoria. Il fistol porti lei e'l suo istoriografo. — Io sono indubitatamente uno scellerato, un uomo esecrando! Il malan che Dio le dia. Se avessi una dozzina di vite, avrei dovute perderle, da venti delitti a questa parte. Singolarissimo modo di contare, Belford!

Si fa menzione di *Miss Betterton* e di *Miss Lockyer*. Il vostro uomo (così mi chiama incivilmente) è un infame. Che vada io alla malora se mi lascio trattar da infame, senza meritarlo. Ella procurerà, a preghiera di *Miss Clarissa*, di andare investigando, le disposizioni del Signor *Giulio Harlowe*. “ Le dà per consiglio di acqui-
starsi l'amicizia di *Dorcas*, e di procurarsi

„ qualcuna delle mie lettere con arte o con sor-
„ presa. “ Vedi , Belford . — Ella è ancora
„ intimorita pel mio tentativo di avere in mano
„ una delle sue lettere . “

Se accadesse , soggiunge , che mi venisse mai a notizia la maniera com' ella mi tratta , non rischierebbe di uscire senza una scorta . Io consiglio la birbona di tener pronta la sua scorta .

Io sono il capo d' una brigata di masnadieri . (Ella nomina te e gli altri tuoi camerata) i quali sono uniti per trappolare le creature innocenti , e darsi mano ne' loro perversi tentativi .

Che ne dici , Belford ?

Ella non si meraviglia delle dolorose riflessioni dell' amica intorno alla disgrazia succedutale di vedermi alla porta del giardino , di esser nelle strettissime circostanze di seguirmi , e di trovarsi dalle mie astuzie aggirata . Io spero che dopo tuttociò , Belford , lascerai star le tue prediche .

Ma le rappresenta , per consolarla , ch' ella servirà di esempio e di avvertimento a tutto il suo sesso . Mi lusingo che il suo sesso me ne professerà somma obbligazione .

Le mie copiste non hanno avuto tempo , come affermano , di trascrivere tuttociò che merita il mio risentimento in questa lettera . Sarà mestieri ch' io vada rintracciando l'occasione di leggerla io stesso . Ella contiene , per quanto mi significano ,
al-

alcune belle ed enfatiche riflessioni. Ma io vi sono sempre intaccato di seduttore e mille volte di briccone. Crede Miss Howe che il diavolo si è impossessato del mio cuore, di quello di tutti gli Harlowes, avviluppandoli nel tempo istesso di tenebre, per indurre Clarissa al fatale abboccamento. Aggiunge poi, che vi è una fatalità nel di lei fullo. Perchè dunque se ne affliggerebbe cotanto? L'averità è la sua stagione brillante, ed altre siffatte corbellerie. Ma nemmeno un picciolo ringraziamento a colui cui deve l'occasione di brillar?

- Nell' lettera seguente, ella tenne che, con tutta la sua malvagità, l'amica sua non sia forzata a prendermi per suo signore e padrone. Questi, in vero, è la mia speranza.

- Nell'ultima lettera si ritratta di quanto ha detto cont' di me. La mia condotta col mio botton di rosa il disegno di stabilir l'amica sua in casa di Madam Fretchwill, mentre contingerà la mia dimo presto Madama Sinclair; le possessioni che ho nella provincia, i beni che debbono scadermi, la maniera economica con cui vivo, la mia personale attenzioni (ed altre cose somiglianti) tutte rammentato in mio favore, per farle abbandonar l'idea di lasciarmi.

Trattanto le mie tormentose maniere, come ora, si rendono intollerabili: le sole donne

dunque avranno il dritto di tormentar la gente ? per verità , così penso . Il sesso può con ragione incolpar se stesso , se io lo tormento , perchè ho profittato delle sue lezioni . Così per l'appunto quel matto di Carlo XII insegnò allo *Czar Pietro* il modo di combattere , continuando la guerra co' *Moscoviti* contra le antiche massime del suo reame .

Possa la vendetta eterna perseguir l'infame (fortunatamente non ha detto *piombarmi sul capo*) *se io le somministro alcun motivo di dubitare della mia onoratezza !* Le donne non anno affatto giurare , *Belford* ! O le creature di zuccherò ! esse non sanno far altro che maledire .

Le dà poi ragguaglio del cattivo successo del suo negoziato col zio Giulio . Non può ubitarci ch' elleno han fatto capo a *M. Hickman* . Bisogna ch' io abbia gli orecchi di questo allocco nella scarsella ; e credo che non anderà molto a lungo .

Ella è sdegnata , infuriata , come dice , contro tutta la famiglia . Il credito di Madama Norton nemmeno ha prodotto effetto veruno sopra Madama Harlowe . Non vi furono mai nel mondo bestie tanto accanite . Il suo zio Antonio la crede già ruinata . Non è ciò forse nel tempo medesimo un rimprovero ed un' esortazione per me ? Essi si aspettavano di vederla ritornare alla loro volta , nell' afflizione ; ma non moverebbero un dito

dito per salvarle la vita. Essi l'accusano di premeditazione e di artificio. Miss Howe è angustata, secondo dice, per la vendetta cui la mia superbia può portarmi, per la distanza in cui son tenuto. Non posso darle torto. Altro non rimane adesso che una scelta per l'amica sua, giacchè il suo cugino par che sia dichiarato contro di lei con tutti gli altri; e questa scelta consiste nel donarsi a me. La necessità, la convenevolezza ne formano per lei una legge. Il tuo amico, Belford, scelto già da una donna per motivi di convenienza? Un Lovelace deve soffrir tanto?

Io farò uso grandissimo di questa lettera. Le aperture di Miss Howe intorno a ciò che si è passato fra il zio Giulio ed Hickman (giacchè non può esser altri che Hickman) mi daranno luogo di metter fuori le mie invenzioni. Ella le fa sentire che non può rivelarle il tutto. Uopo è assolutamente ch'io tenti di leggere questa lettera; bisogna ch'io ne vegga i proprj termini: non mi bastano gli estratti. Se mi capita questa lettera in mano, ella sarà la bussola della mia condotta. Il fuoco dell'amicizia scintilla qui e risplende. Non avrei mai creduto che un'amicizia così calda sussister potesse fra due bellezze germane, tutt'e due celebri; ma ella è forse accesa dagli ostacoli, e da quella specie di contraddizione che anima gli spiriti donneschi, allorchè hanno l'im-

immaginazione ardente, ed un certo ingegno romanzesco.

Ella farnetica, parlando della sua partenza per Londra, *se questo passo*, ella dice, *potesse risparmiare l'avvilimento ad un'anima così nobile, o sottrarla dalla sua ruina*. E' questa una canna che vuol sostenerne un'altra. Credo che troverò un espediente per condurla quì.

Ma d'onde nasce che l'ardore di questa *Virgine* non lascia di piacermi, avvegnacchè io ne soffra non picciola molestia? Se quì la tenessi, scommetterei la vita, che in capo ad una settimana le insegnerei la sommissione senza riserba. Qual gusto di ridurre a segno uno spirito di questa tempera! Sarebbe assai, come immagino, se mai ella tenesse a freno le mie brame pel tratto di un mese, e non più. Poesia si renderebbe troppo condiscendente e ammansita con me. Quale spettacolo aggradevole il vedere le due vezzose amiche avviliate per la loro sorte comune, docili come montoni, sedute nell'angolo più oscuro di una camera, con le braccia incrociate, piagnere e sospirare l'una per l'altra! ed io, loro riconosciuto monarca, neghittosamente disteso sopra un sofà dell'istessa camera, come il gran Signore, incerto a quale delle due compartirei l'onore di gettare il fazzoletto!

Osserva, ti priego, questa mollezzevole ragazza.

El

Ella è arrabbiatissima contro gli Harlowes , irritata contro sua madre , sdegnata contro la follia e la vilissima vanità di Lovelace La mia follia , rettile abbiettissimo ! (Dio nel perdoni di dar questo nome ad una fancinlla virtuosa) ; e poi di palo in frasca : ajutiamo il meschino ad uscire dal fango , anche che dovessimo bruttarci un tantino le dita . Egli non si è reso colpevole , con voi , di alcuna indecenza diretta . Ciò sembra straordinario a Miss Howe . Egli non è demonio a segno di arrivare a questi eccessi . Disegni tanto infami si sarebbero già manifestati , se ne avesse formato il progetto . Il cielo abbia compassione di queste due matte !

Ella ritorna poi a sollecitar l'amica di pensare agli articoli , alla licenza ecclesiastica , e ad altre cose . *La delicatezza* , ella dice , *è fuor di tempo* . Ella finanche arriva a dettarle i termini che usar deve con me per indurmi a sollecitar l'affare . Non conosci apertamente , *Belford* , come fo io , che da lungo tempo la vittoria sarebbe nel mio pugno se non avessi dovuto combattere con questo folletto ? Ella le fa un rimprovero di aver perduto , per soverchia modestia , più d' un' occasione di cui avrebbe dovuto profittare . *Laono* de tu vedi che la più riguardevole di questo sesso non ha nel mondo altra mira , con la sua freddezza e con le affettate riserbe , che di ritenere un

un povero amante che non le spiace , quando è una volta caduto nelle sue reti .

Avvegnachè per sorpresa e con artificio condotta sotto il potere di quest'uomo , prosiegue a dire , ella non è vilmente a lui soggetta . Non si perde la speranza della mia conversione , per quanto pare , a motivo della mia profonda venerazione verso di lei , giacchè prima di conoscerla , non avevo in rispetto tutt'alcun ch'è onesto . Io sono un grande , un pericoloso seduttore . Le so grado però di questo . Si potrebbe , a detto suo , ricavare un'ottima ed utile morale , da che mi è venuta fatta di trarla ad un passo falso . — Godo moltissimo che possa venir qualche bene dalle mie azioni .

Un' altro scritto annesso a questa lettera è senza dubbio il più infamatorio libello che una figlia abbia giammai fatto contro sua madre . Egli contiene alcune riflessioni così licenziose sulle vedove e sopra i vecchi fanciulli , che stento a capire d'onde *Miss Howe* ha potuto cavar tante cognizioni . Il cavalier *Colmar* doveva essere più inconsiderato del tuo amico , se gratuitamente le ha date così belle lezioni .

In questo scritto da notizia a *Miss Harlowe* , che il zio *Antonino* ha fatto delle proposizioni di matrimonio a sua madre . Questo vecchio marinajo deve avere il cuore fatto a botta di moschetto,

ca-

cosicchè ottiene quel che desidera ; altrimenti *Madama Howe*, la quale ha fatto crepar di disgusto un primo marito, ch'era molto da più nel confronto, sarà fuori d'impaccio col secondo. Ma qualunque successo abbiasi la risoluzione del vecchio zio, e la sua proposta di matrimonio, tutti gli altri *Harlowes* sono più che mai sdegnati con la loro divina figliuola. Laonde mi veggio più sicuro della mia conquista che prima non ero. E poi credo che in fine un cuor così tenero come il mio si lascerà muovere in di lei favore. In fatti non desidero punto che tutta la sua vita si passi nel rammarico e nella persecuzione. Ma perchè conserva ella tanto affetto per que' bruti, come *Miss Howe* ha ragione di chiamarli, e così poco per me? Sono in poter mio altre copie ed altri estratti di lettere meno perdonabili ancora.

L E T T E R A CXCVIII.

M. Lovelace a M. Belford .

LA lettera seguente è di tal natura, ch'io so affermarlo, che ha dovuto far desiderare alle due insolenti fuffantelle, che non mi capitasse mai nelle mani. Da essa rilevo da che mai è nato il dispiacere di *Miss Harlowe* intorno agli articoli miei. Io non aveva dimostrato nella conclusione quella premura, quell'ardore che da lei aspettavasi. *Dorcas*, cui è toccato a trascrivere questa lettera, non ne ha ommesso un sol rigol. Ti capiteranno le copie di tutte in ristretto.

La demonietta, s'immagina che gli uomini della nostra pasta non possono sentire gli ardori medesimi delle oneste persone.

Affè, *Belford*, *Miss Howe* s'immagina delle cose speciose. E' un incanto questa ragazza! Piacesse al cielo e scoprir potessi se la mia bella le risponde in termini così liberi! Saria lo stesso che far crepare un uomo di dispetto, il veder che questa *viragine* avesse un onorato fine con le sue immaginazioni! *Chi sa*, ella soggiunge, ch'io non debba mutar proposito con una mezza dozzina di creature, prima di ridurmi ad un legame perpetuo?

tuo ? Ma temendo che questo non sembrasse un complimento, d'onde si potesse giudicare che io penso a convertirmi, ella bentosto prosiegue, *che non fa mestieri star nell'aspettativa ch' io divenga onesto, prima del mio gran climaterico*. Ella deve avere un'opinione sublime del suo sesso per figurarsi, che un uomo il quale conosce così a fondo le donne, e ch'esse sono tutte d'un pelo e d'una buccia, possa così a lungo amarle.

Egli poi, prosiegue a dire, pigliar per pretesto dell'indugiare, il complimento ch'è tenuto fare a Milord M, . . . ! Sì, io, carina mia ! Perchè dunque un uomo non è avvezzo a fare il suo dovere, bisogna ch'egli non mai lo faccia ? Il caso non è forse importantissimo ? Tutta la famiglia non vi è peravventura interessatissima ? E' molto vero, ella dice a Miss Harlowe, che avreste avuto bisogno della mediazione d'un amico. Ma se fossi stata ne' vostri panni, avrei cavati gli occhi al mostro, lasciando che il suo cuore gliene dicesse la ragione. Che te ne pare, Belford ? Vengono appresso gli epiteti di scellerato e d'infame personaggio ; perchè ? perchè ho desiderato che il giorno appresso fosse il giorno fortunato per me, e perchè ho dimostrato rispetto pel mio più prossimo parente !

E' il destino il più crudele per una donna, va ella continuando, l'esser nella necessità d'im-
pal-

palmare un uomo da lei disprezzato. Ecco di che volevo accertarmi, — Io temeva che la mia bella non conoscesse troppo le sue perfezioni, la sua superiorità. Io era in apprensione ch'ella non mi spregiasse in effetto: nè mi fido tollerare idea siffatta. Ma la mia intenzione, *Belford*, non è di ridurre la mia vaga ad una sorte così barbara. Possa io andare in malora se divengo marito d'una donna, la quale ha dato motivo all'amica sua più intrinseca, di dire ch'ella mi disprezza! *Lowelace* disprezzato! Che ne dici, amico!

Il suo pugno, che ha tenuto chiuso sul fronte, quando vi siete ritirata in collera. (Ciò è avvenuto in un'occasione in cui la bella non è rimasta soddisfatta de' miei ardori e di tuttociò che più ti piacerà. Mi ricordo del movimento che feci, ma ella mi aveva allora voltate le spalle. ^(*))

Queste vigilanti persone sono dunque tutte occhi dal capo alle piante? Rifletti al desiderio;) *il suo pugno perchè non era un' accetta, e questo strumento nelle mani del suo più mortal nemico?* Sì *Belford*, avrò pazienza, avrò pazienza! — Non è lontano il punto che toccherà a me;

(*) In una delle lettere precedenti ella dice a Miss Howe, che aveva veduto questo movimento nello specchio:

me; queste rimeinbranze serviranno a rendermi di sasso il cuore.

Ma si promette di andar *meditando un piano*, il quale potrà servire a strappar la bella conquista dalle mie mani, *se le somministro qualche motivo di sospettar di me*. In coscienza, questo progetto mi spaventa; il combattimento diviene una cosa niente indifferente. Ora non ti maraviglierai, se d'ó libero corso al mio genio inventore sopra queste creature. Il Norris m'è torna in mente, *Belford*. Io non voglio esser vinto nella malizia.

Ella replica di nuovo, *che niente l'induce a credere che io possa o pure ardisca investire l'onor suo*. Ma il di lei zerbino è un pazzo; questo è quanto può ella pensarne. Io sarei un pazzo, a detto suo, se così mi conducessi, pensando al matrimonio. *Ad onta di ciò*, conchiude finalmente, *prendete in isposa questo pazzo, alla prima occasione: quantunque io tema ch'egli non sia fra i pazzi un pazzo il più intrattabile, come sono tutt' i pazzi dotati di spirito e di vanità; prendetelo come castigo, giacchè non potreste prenderlo come ricompensa*. Ma, di grazia, *Belford*, si può mandar giù questa pillola?

Ma gli uomini del mio calibro, sono quelli che dalle donne non vengono naturalmente odiati; dice un vangelo, Belford! Infine la verità sbuca dal

dal loro cuore. Forse non te l'ho sempre detto? Oh che anime docili! che buone cristiane sono queste ragazzine! elleno amano i loro nemici. Esse però sono tutte scapestratissime internamente; *le persone simili, volentieri fan crocchio*; così va il fatto. Se non fossi persuasissimo della verità di questa osservazione riguardo alla mia furbettina, mi avrei dato l'incomodo, se non già di essere un uomo dabbene, di fare almeno un poco più la parte d'ipocrita, che non ho finora giudicato necessario.

Ma nella lettera cadutami nella mani oggi per l'appunto, mentre la mia bella si tratteneva in chiesa, tutto il piano di *Miss Howe* diventa palese. Ed è un'invenzione maledettissima, te ne assicuro.

(*M. Lovelace trascrive qui succintamente tutta quella parte della lettera di Miss Howe, che contiene il disegno d'indurre Madama Townsend ad accordare, in caso di necessità, un ricovero all'amica, fino all'arrivo di M. Morden. Egli rinnova il giuramento di vendicarsi, particolarmente a motivo de' termini seguenti:*)

„ Se mai egli qualche cosa imprendesse che lo
„ soggettasse al rigore delle leggi, voi ne sare-
„ ste fortunatamente libera, o dalla sua fuga, o
„ dalla forza: non imporra qual delle due cose
„ abbia effetto. “

Indi

Indi aggiunge : io ascrivo a somma gloria l'abbattere due ragazze , le quali sono scaltre a segno che non dubitano della loro avvedutezza ; e convincerle che non ne sanno quanto basta per garantirsi dagl'inconvenienti che nascono da un'astuzia soverchio raffinata . Oh quanto vi fa passar oltre la passione ! io ti ho somministrata , come vedi , nel tratto di brevissimo tempo , uua lettera maledettamente lunga . Ora che mi si è riscaldata la bile , io veder voglio e forse castigare , questa bellezza orgogliosa e doppiamente armata . Ho mandato ad intonarle all'orecchio che bisogna ch'ella mi permetta di cenar con lei . Tutti e due non abbiamo pranzato : ella non ha voluto prendere il tè dopo mezzodì ; e credo che amendue non avremo molto appetito per la cena .

L E T T E R A CXCIX.

Miss Clarissa Harlowe a Miss Howe .

Domenica , 21 Maggio ; alle ore 7^a di mattina .

A Ppunto jeri andai alla commedia con *M. Lovelace* e con *Miss Horton* . Questo dramma , come sapete , è oltremodo toccante alla sem-
Clar.T.IX. K plice

plice lettura; e vi partecipai le mie osservazioni sopra questa tragedia, nel trattatello che mi faceste scrivere intorno a' drammi principali che si rappresentano. Non vi farà meraviglia che il vederla in azione sul teatro abbia molto commosse *Miss Horton* e me, se vi dico, ed anche con una specie di piacere, che in alcune scene le più patetiche, l'istesso *M. Lovelace* non ha potuto nascondere la sua commozione. Parmi far così l'elogio dell'opera; perchè io riguardo *M. Lovelace* come fornito di un cuor di macigno. Da vero, amica mia, così penso di lui.

Nondimeno tutta la sua condotta, durante lo spettacolo ed al nostro ritorno, è irriprensibile; salvo che si è ostinato a volermi far cenare a basso con le donne di casa, e mi ha trattenuto fino ad un'ora dopo mezzanotte. Io era risoluta di aver questa giornata senza impaccio, nè mi rincresce che mi abbia somministrato questo pretesto. Sempre ho amato di passare in solitudine la domenica.

Io sono già vestita e sul punto di sortire per andare in chiesa, affinchè non mi manchi un motivo di liberarmi dalle sue importunità. Non è mio disegno il cercare una chiesa più lontana di S. Giacomo. Prenderò una portantina, per accermi se mi è lecito uscire e rientrar liberamente,

te, senza ch'egli mi attraversi la strada, come due volte mi è accaduto.

A 9 ore.

Ho ricevuta l'obbligantissima vostra lettera di jeri; egli sa che l'ho ricevuta; e mi aspetto, allorchè lo vedrò, di trovare in lui molta curiosità di sapere quel che voi pensate circa le sue proposizioni. Non ha mica dubitato dell'approvazione vostra; ed a tal fine, avevo già fatta una risposta che tengo pronta per lui. Se accade qualche novità, che faccia insorger fra noi nuove contese, sarò costretta a credere ch'egli va rintracciando le occasioni di menare in lungo l'affare, e che non ha idea di obbligarmi.

Egli fa cercare di vedermi, con somma importunità; vuole accompagnarmi alla chiesa; gli spiace che ho ricusato di far collezione con lui. Se mi fossi arresa alle sue istanze, per certo che non sarei stata in mia libertà. Gli ho fatto rispondere per bocca di *Dorcas*, ch'io bramava esser senza impaccio per tutta la giornata, e che domani l'avrei veduto quanto più per tempo gli piacerebbe. Ella mi dice che non sa il motivo del di lui disturbo, ma che se la prende con tutti.

Mi ha rinnovate le richieste, ma con modo più premuroso: sono io forse sicura dalle insidie di

Singleton? mi ha fatto dire; al che ho risposto che se non avevo temuto di *Singleton* jersera alla commedia, non doveva oggi concepir più paura in chiesa; in particolare quando ci sono tante chiese a Londra, in confronto di uno o di due spettacoli. Mi son piegata ad accettare uno dei suoi lacchè per seguirmi. Sembra però ch'egli sia totalmente di cattivo umore; del che poco mi cura: non voglio continuamente dipendere dalle sue insolentissime leggi. Addio, amica cordialissima, fino al mio ritorno: i portantini mi aspettano. Mi lusingo che non mi userà l'ardire di arrestarmi nel passaggio.

Nell'uscire non l'ho veduto affatto. Sento da *Dorcas* ch'egli ha l'aria molto mesta. Ella però non crede che ciò sia sdegno contro di me; ma pare che sia succeduta qualche cosa che lo disturba. Forse fa questa scena per indurmi a pranzar con lui. Non ne farò nulla, se mi riesce: casocchè l'accettassi, non saprei come spacciarmene nel resto della giornata.

Le sue premure sono state fortissime per desinar meco. Ma io era risoluta di non cedere sopra questo solo picciolo punto, e perciò mi sono privata del pranzo. A dir vero, io stava occupata a fare una lettera diretta a *M. Morden*, che ho ricominciata tre volte senza mai esserne contenta. Egli nemmeno aveva cessato di scrivere,
a dett

a detto di *Dorcas*, ricusando di pranzare per mancanza della mia compagnia.

Indi mi ha fatto richiedere di esser ricevuto almeno all'ora del tè, richiamandosene, per bocca di *Dorcas*, alla condotta che tenne jersera; come se gli si fosse aggiunte un merito per non aversi tirato addosso alcun biasimo: così appunto gli ho fatto rispondere. Tuttavolta ho rinnovata la promessa di vederlo domani ad ogni suo cenno, o di far anche collezione con lui.

Dorcas afferma ch'egli rassembra una furia. L'ho inteso che faceva gran fracasso, e mi è sembrato che il suo servidore fuggiva per sottrarsi dal suo sdegno. Voi mi avete detto, cara *Miss Howe*, in una delle vostre lettere, che quando vostra madre vi tormenta, voi avete bisogno di qualcuno per dargli una buona mano di stregghia. Mi spiacerebbe di formare alcuna comparazione; ma l'effetto delle passioni, quando si dà loro libero corso, è l'istesso ne' due sessi.

Egli manda in questo punto ad intonarmi, che fa conto assolutamente di cenar meco. Siccome abbiamo passati parecchi giorni in buonissima intelligenza, credo che non saria prudenza il venire a contesa per una bagattella. Il vedersi però quasi forzata dalle minacce a condiscendere a' suoi voleri, questo mi muove a sdegno, nè so come soffrirlo.

« Mentre io era dubbiosa nel deliberare , egli è salito; e picchiando alla mia porta , mi ha detto con tuono rabbioso che bisognava in ogni modo ch'egli mi vedesse stasera ; e ch'egli non si darebbe pace fintanto che non sapesse da me qual'era il suo fallo per meritare un trattamento somigliante .

(Miss Clarissa non potendo sapere qual'era il disegno di M. Lovelace , nè la cagione della sua collera ; fa mestieri che si sappia da lui stesso , cioè , dalle istesse sue lettere . Dopo aver descritta l'aria burbera con cui era salito alla porta della di lei camera , per chiederle la sua compagnia a cena , egli continua il racconto) :

„ E' cosa dolorisissima , mi ha risposto la birboncella , il non vedermi affatto padrona di me stessa . Fra mezz' ora calerò nella sala da mangiare .

Ho dovuto tornare indietro , ed aspettar questa mezz' ora . Tutte le donne di casa mi hanno spinto fortemente a darle finalmente motivo di usar meco questa tirannia . Elleno mi han provato per la natura del loro sesso e per quella delle circostanze , che non mi valeva un frullo l'umiltà , e che non restavami a temer niente di peggio , rendendomi colpevole dell'ultima offesa . Mi hanno

... ..

... ..

con

con violenza sollecitato a tentar con lei qualche più ardita familiarità, per vederne l'effetto; e le loro ragioni essendo fortificate dal mio risentimento per le scoperte già fatte, io era risoluto di prendermi picciole libertà, ed altre poi più grandi, secondo la maniera come le prime fossero ricevute, e d'incolparne totalmente la sua tirannia. Dopo essermi fissato in questa risoluzione, mi son posto ad andar giù e su per la sala da mangiare: ma non mai alcun paralitico s'intese tanto impedimento nelle gambe, e non ebbe così poco impero sulle articolazioni, quanto io nell'osservare i di lei movimenti.

Ella è entrata, con la testa alta, ma col viso rivolto altròve; il di lei seno vezzosissimo vedevasi agitato, gonfio e più prominente per l'attitudine istessa della testa elevata. — *Belford*, come avvenir può che l'umor triste e l'aria di riserba, aggiungono nuove grazie a quest'altiera fanciulla? Ma in tutte le sue attitudini, ne' gesti tutti di buono o di cattivo umore, la bellezza è sempre bella. Subito ho conosciuto dal suo viso rivolto in altra parte, dal suo sguardo sdegnoso, che questa cara insolente era nella disposizione di stizzirsi. L'aria di tetraggine che ho affettata quando la mia tremante mano ha presa la sua, ben tosto ha fatto predominare il timore sulle altre sue passioni. Appena però ho fissato lo sguardo

sopra di lei, che non ho sentito più altro che il rispetto per l'innocenza verginale e pura che brillava in tutto il suo contegno. Sicuramente, *Belford*, in questa ragazza vi è dell'angelico. Se però non fossero stati tutti certi ch'ella era donna, non le avrebbero fatto prendere l'abito di quest' sesso fino dalla sua infanzia. Ella medesima, senza questa certezza, forse avrebbe continuato ad esser così vestita?

“ Di grazia, Signorina, io vi chiedo, vi prego di dirmi quel che ho fatto per meritarmi la vostra collera e quest'avversione?

“ Ed io vi domando. *M. Luvelace*; perchè sono io così malestata nella mia solitudine? Che mai dovete dirmi da jersera che andai con voi, mio malgrado veramente, alla comedia, e che passai, anche mio malgrado buona parte della notte ad ascoltarvi?

“ Quel che debbo dire, Signorina, si è che non mi fido tollerar la distanza in cui mi tenete sotto il medesimo tetto.

“ *Sotto il medesimo tetto*; Signore! come siete voi giunto

“ Abbiate la sofferenza di ascoltarmi, Madamigella, (lasciando le sue mani tremanti, e di nuovo afferrandole con una forza che l'ha spaventata,) debbo parteciparvi molte cose, e considerarne sottilmente delle altre concernenti gli

“ af-

„ affari nostri presenti e futuri . Ma quando mi
 „ fa mestieri aprirvi tutto l'animo mio, voi non
 „ pensate che ad immaginar de' mezzi di tenermi
 „ lungi da voi . M'ingombrate la mente di tante
 „ dubbiezze che mi pongono in contraddizione con
 „ me stesso . Il vostro cuore si va ingegnando a
 „ rintracciar delle dilazioni : uopo è che abbiate
 „ delle mire che vi spiacerebbe render manife-
 „ ste . Ditemi , Madamigella , vi supplico di
 „ dirmi adesso , senza sutterfuggj e così al-
 „ la svelata , in qual foggia , ed in quale aspetto
 „ debbo in avvenire a voi presentarmi . Io reg-
 „ ger non posso a questa lontananza ; l'incertez-
 „ za in cui mi veggio mi cagiona un'angustia mor-
 „ tale .

„ *In quale aspetto , M. Lovelace* (apertamente
 „ impaurita) ciò non sarà sotto un aspetto cattivo,
 „ come spero . Vi priego , *M. Lovelace* , non mi
 „ stringete tanto le mani ; (sforzandosi di svi-
 „ lupparle dalle mie) per cortesia lasciatemi .

„ Voi mi odiate , Signorina !

„ Io non odio alcuno , Signore .

„ Voi mi odiate , Signorina , ho io rispettato !
 „ Per quanto irritato fossi e risoluto , io aveva
 „ bisogno di qualche nuovo sprone . *Satanasso*
 „ era furtivamente sortito dal mio cuore all'
 „ apparir della mia angetta ; aveva però la-
 „ sciata aperta la porta , e ben sentivo che sta-
 „ va da me non molto discosto .

„ Voi

„ Voi non mi sembrate troppo bene intenzio-
„ nato, *M. Lovelace*. Ma in cortesia, non v' in-
„ furiate. Io non vi ho offeso. Di grazia, mode-
„ rate la stizza.

„ Oggetto carissimo de' voti miei! (cingendo-
„ la col braccio, e tenendo coll' altra mia una del-
„ le sue mani) *non mi avete voi fatto alcun ma-*
„ *le!* io mi sentiva tentato di divorarla: mi sono
„ raffrenato. Ah! qual male non mi avete voi
„ fatto? Per qual mia colpa ho meritato di esser
„ tenuto così discosto? . . . “ Io balbettava, e mi
„ mancavano i termini.

„ Ella faceva sforzo per uscirmi di mano .
„ Vi supplico, *M. Lovelace*, di lasciarmi sorti-
„ re. Non comprendo quel che vi agita; nè com-
„ prendo che mai ho fatto che possa offendervi .
„ Voi non siete venuto certamente che coll' idea
„ di altercar meco. Se non volete spaventarmi
„ col truce aspetto che in voi scorgo, lasciate ch'
„ io mi ritiri. Sentirò un' altra volta tuttociò che
„ dovete significarmi. Vi farò avvisare domatti-
„ na, come ho mandato ad accennarvi. Ma da
„ vero m' intimorite. Io vi supplico istantemente,
„ se nutrite per me qualche sentimento di stima,
„ permettete ch' io mi ritiri. “

La notte, la notte profonda, *Belford*, è asso-
lutamente necessaria. La sorpresa, il terrore mi
bisognano senz' altro per secondarmi nell' ultimo

ten-

tentativo che userò con quest'adorabile creatura, che che dir ne possano le donne di qui. Non ho potuto mantener le mie risoluzioni — Non era la prima volta che mi proponevo di sperimentare se questa fanciulla divina fosse capace di perdonare.

Le ho baciata la mano con un ardore! . . . come se le mie labbra avessero dovuto restarvi attaccate. “ Ritiratevi dunque, cara e sempre amabile *Clarissa*! Sì certo, io sono venuto con un'or troppo tetro. Non posso in vero vivere in questa distanza in cui mi tenete senza ragione. Sortite però, Madamigella, giacchè così vi aggrada; ma giudicate di me generosamente. Giudicate di me come merito, e lasciatemi la speranza di trovarvi domattina in sentimenti che convengono al nostro stato attuale, ed alle mie future speranze.” Così favellando, io la conduceva verso la porta, dove l'ho lasciata. Ma invece di raggiunger le donne, mi sono ritirato nel mio appartamento, ove mi sono chiuso sotto chiave, vergognandomi di essermi quasi spaventato dalla maestà del suo bel viso, e da tratti di virtù che vi risplendevano; come ancora di aver deposta ogni risoluzione, malgrado le lettere arrogantissime dell'amica sua, cagionate dalle dipinture mandatele da lei stessa de' fatti e delle scene che passano tra noi.

(*Quel che si è letto non essendo altro che una*

cio attorno di me, che volesse somministrarmi occasione d'irritarlo: in guisa che non mi si è suggerito altro espediente che di pregarlo, come più volte ho fatto, di lasciarmi la libertà di sortire, promettendogli che sarei ritornata il mattino all'ora da lui medesimo scelta.

Con molto cattiva grazia si è arreso a questa condizione. Nel lasciarmi partire, mi ha baciata la mano con tale asprezza, che vi si vede ancora il segno dell'arrossimento.

Giudicate, amica stumatissima, se ho ragione di essere con lui sdegnata, nello stato in cui mi veggio. Forse non sono, per dir così, nella necessità inevitabile di contendere con lui? Almeno tutte le volte che dovrò vederlo? Non si rinviene, per quanto io sappia, nè affettatura, nè civetteria, nè una maniera tirannica nel cuor mio e nella mia condotta; nè tampoco nelle dilazioni da me prese. Io non ho altro scopo che di salvar la decenza; ed egli vi è interessato del pari, e dovrebbe persuadersene. Io sono soverchio a lui soggetta, e data in preda al suo potere per la crudeltà de' parenti miei. Non mi rimane altra protezione che la sua cui posso io ricorrere. Non vi è innanzi a noi che una strada dritta e semplice da seguire; ed imbrogli così grandi tante difficoltà, tanti motivi di diffidenza, di contesa, di tumulto! mentre l'uno si dilegua, l'altro ri-

na-

nasce, nè sono io che do mossa a tali cose: io non so come si succedono l' uno all' altro: qual piacere posso io proporvi nel vedere un tal furfante?

Recate ad effetto, carissima *Miss Howe*, recate ad effetto, l' obbligante vostro maneggio con *Madama Townsend*, ed allora fuggirò dal mio tiranno. Non vi accorgete voi come va egli guadagnando terreno gradatamente?

L' umor mio, come credo, è cambiato: nè ciò apportar deve maraviglia. Nè dubito che ritorni di nuovo nel primiero stato. Ma è impossibile ch' egli per metà ne soffra quel che ne soffro io;

Io tremo dando un' occhiata alle sue usurpazioni. E darmi poi anche oggi motivo di temer da lui maggior male che il mio sdegno non mi concede di esprimere! Oh amica dell' anima mia! date l' ultima mano al vostro progetto, e cooperatevi di sottrarmi dal dominio di un uomo così perverso.

Intanto però, dopo essere scampata dalla mia famiglia per fuggir con lui, come si suppone nel mondo, debbo scampar dalle sue mani per ricorrere non so a chi! che misera necessità per una donna la quale ha procurato sempre di evitar le vie torte e dubbiose! fa mestieri però ch' egli abbia per contendere così con me, delle mire che non ardisce palesare? la paura mi assale nel pensar soltanto a penetrarne i motivi.

Pro-

Procacciatiemi solamente il mezzo di uscire da' suoi artigli! Riguardo alla mia reputazione, se mi viene in acconcio di lasciarlo, già ella ha ricevute troppo crudeli ferite, cosicchè non debbo prendere altra cura che di operare in guisa da non meritarmi alcun biasimo dal mio cuore medesimo.

In quanto alla censura del pubblico, mi veggio nella necessità di rassegnarmi a soffrirla. Eppure, qual barbarie è questa di doversi così uniformare! quale orribile naufragio! ho io dunque sofferto in tutta la mia esistenza, per vedermi nella necessità di gettar via nell'abisso tanti effetti preziosi per salvare il bene, ch'è il solo veramente prezioso! sacrificio tale, che un tempo già fu che il cuor mio si sarebbe pel dolore spezzato alla sola idea di un rischio possibile di vedermi giammai ridotta.

Voi, amica cara, è impossibile che non conosciate i miei più segreti falli, posto ancora che non vorreste mostrarmeli. Qual sentimento di orgoglio mi ispiravano gli applausi comuni! Qual fondo di vanità trovava io ancora nel supporre di esser lontana da siffatta vanità! la quale si nascondeva dal mio cuor disattento sotto il velo speioso dell'umiltà; il che raddoppiava il merito agli occhi miei per la pretesa grazia, che in effetto mi s'imputava ch'io mettessi nelle mie beneficenze; mentre non mi si aggiungeva merito
in

in ciò che facevo , essendo così ampiamente ricompensata dal piacere di fare un poco di bene , ed essendovi portata , per dir così, dall' impulso naturale de' talenti donatimi dal cielo : in quali mire ? Ciò non era per divenirne orgogliosa .

In una parola , così ambiziosa di esser riguardata come modello ! Vanità , che i miei troppo prevenuti ammiratori mi avevano posta in testa ! E tanta fiducia poi nella mia propria virtù !

Mi trovo a bastanza punita di questa vanità , a bastanza mortificata ! Sì , a bastanza , come spero ; se questa è la volontà del padre misericordioso che mi castiga ; imperocchè ora , credo di disprezzar più me stessa per la presuntuosa sicurezza e per la mia folle vanità , che non ho fatto giammai coll' insuperbirmi nell' interno delle mie buone inclinazioni ; io dico *nell' interno* , perchè non mai mi era venuto in mente , prima del mio attuale avvillimento , di riflettere , quanto io era imperfetta , nè quanta verità si rinviene in ciò che ci dicono i teologi : che le nostre opere più perfette non sono esenti da peccato .

Ma io era così giovane — che dico però ? Stiamo attente sopra noi stesse in questo momento . Queste quattro parole *io era così giovane* , non sono forse una specie di palliativo , che basterebbe per togliere alla mia scoperta ed alla mia confessione tutto il merito e tutto l' effetto ?

Oh

Oh quanto siamo imperfetti! ma questo disordinato amor proprio che trovasi nel fondo di tutte le nostre azioni, di ogni nostro desiderio, è il grande incantatore che ci fa traviare!

Io non cercherò, affettuosissima amica, di scuotermi presso di voi per queste serie riflessioni. Non vi è forse un motivo fortissimo, d'indurre a riflettere ed a smascherarsi una sfortunata creatura, la quale data in preda dell'orgoglio e della prosunzione del suo amor proprio, si vede dal colmo di una così bella riputazione, trascinata per un sol passo inconsiderato, nell'orribile abisso in cui sono?

Ripigliam coraggio però, e non perdiam l'ardimento di riguardar l'avvenire. Il disperarsi sarebbe lo stesso di aggiungere un delitto al fallo. E chi mi solleverà, chi mai mi conforterà, se io stessa mi avvillisco? Tu sarai, o padre celeste! tu, il quale, ardisco sperare, non peranche mi hai abbandonata, non mi hai ancor maledetta! — poichè, ti son figlia! — E' a proposito il fermarsi per poco sopra questo pensiero.

Io era talmente disgustata di lui, e così spaventata insieme, che rientrando nella mia camera, un movimento di dispetto e di disperazione mi ha fatta lacerar la risposta che avevo già messa in iscritto a' suoi articoli.

Clar. T.IX. L. Do-

Domattina lo vedrò , perchè ho promesso così ; ma sortirò poi non già con lui , e senza essere accompagnata da chi che sia . Se non dà qualche soffribile spiegazione a questo cambiamento di condotta , e che non si presenta l'occasione di una casa particolare e di qualche onesta famiglia , io non rimetto più piede in questa . Così ho risoluto . Ivi aspetterò l'ultimo compimento del vostro progetto , o che voi mi usiate la cortesia di scrivere di vostro pugno a questo villanaccio , per aggiustar le mie condizioni con lui , giacchè giudicate che debbo sposarlo , e che non posso più ajutar me stessa ; ovvero mi atterrò forse al partito di cercare in un tratto la protezione di *Milady Lawrence* , e con questa visita si arresterà la visita ingiuriosa ch'egli minaccia di fare nel castello di *Harlowes* .

(*L'Editore supprime un'altra lettera di Miss Clarissa , la quale contiene il racconto dell'avvenuta il giorno appresso fra essa e M. Lovelace , ed i timori che le impedirono di uscire , come aveva stabilito . La lettera seguente , la quale è di M. Lovelace e dell'istessa data , racchiude più distesamente le medesime particolarità . Nondimeno l'Editore fa osservare , che Miss Clarissa , più malcontenta che mai di questa nuova scena , sollecita di nuovo l'amica di perfezionare il trattato con Madama Townsend . Ella finisce la lettera con le parole che sieguono :*) Do-

Dovrei accennarvi qualche cosa concernente l'ultima vostra, da me ricevuta poche ore fa; e'l dialogo che avete avuto con vostra madre. Non portate voi forse troppo avanti il capriccio e la bizzarria? Due cose desidero in questa occasione; l'una che le vostre graziose piacevolezze avessero avuto di mira un soggetto più convenevole di quello sopra cui avete giudicato a proposito di farle cadere nel dialogo; l'altra, che io non mi trovassi in tali circostanze, che per necessità tolgono a questi motteggi una parte del loro effetto, e non mi permettono di goderne, secondo il solito. Siate però felice in voi stessa, giacchè ciò non vi riesce nell'amica vostra.

Cl. Harlowe.



L E T T E R A C C.

*M. Lovelace a M. Belford .**Lunedì mattina , 22 Maggio .*

NEmmeno un picciolissimo atto di generosità può sperarsi da costei . Oibò , questa è una virtù ch' ella poco conosce . Non avresti tu peravventura creduto che dopo aver ottenuta jeri la libertà di ritirarsi , nel momento che poco mancavami alla riuscita del mio intento , ella mi abbordasse stamattina per tempissimo con un grazioso sorriso , e mi facesse il più leggiadro inchino ?

Prima delle sei ore io mi trattenevo aspettandola nella sala da mangiare . Ella non ha punto aperta la sua porta . Io sono salito , son disceso , ho tossito , ho chiamato *Will* e *Dorcas* , ho urtate le porte con fracasso . Non per ciò si è degnata di aprir la sua . Così mi è toccato di perdere il tempo fino ad ore otto e mezza ; e perchè la collezione era già pronta , mi sono indotto a farle chiedere per bocca di *Dorcas* l' onore della sua compagnia .

Ma qual maraviglia è stata la mia , quando seguendo ella questa ragazza al primo invito , io
l' ho

l'ho veduta entrare vestita di tutto punto co' suoi guanti e col ventaglio in mano , imponendo nel tempo medesimo a *Dorcas* di mandare *Will* a chiamare i portantini .

Crudelissima fanciulla , ho detto fra me , di esporrmi così alla burla delle donne di casa !

„ Voi vi disponete a sortire , Madama ?

Sì , Signore .

Ho fatta , sicuramente , una figura di balordo .

„ Spero , Madama , che non uscite senza far prima collezione „ con tuono assai umile , ma col cuore lacerato da mille trafitture . Se avessi avuto il minimo sentore delle sue intenzioni , mi sarei comportato coll'asprezza del giorno innanzi , ed avrei dato principio alla mia vendetta . Tutti gl'ingiuriosi estratti delle lettere di *Miss Howe* trascritte per mio uso , e quella che di mio pugno avevo trascritta , mi si sono rappresentate tutte alla mente .

Io prenderò una tazza di tè , mi ha ella risposto , ed ha posato il ventaglio ed i guanti sopra la finestra .

Io era sconcertatissimo . Ho tossito , sono stato titubante . Più volte ho aperta la bocca per parlare ; ma non sapevo d'onde cominciare . Chi di noi due in questo momento è il modesto , dicevo fra me ? Da qual canto trovai ora l'insolenza ? Oh come la tirannia di una donna è capace di

confondere un uomo *timido*! Ho pensato ch'ella rappresentava la parte di *Miss Howe*, ed io quella del pusillanime *Hickman*.

In fine ripiglierò vigore, ho detto meco stesso. — Ha ella presa la sua tazza, ed io la mia. Ella, tenendo gli occhi fissati sulla bevanda, come una sovrana altiera, imperiosa, che conosce la sua grandezza, e di cui ogni occhiata è un favore; io come suo vassallo, con le labbra e le mani tremanti, appena sentendo quel che tenevo e che mi avvicinavo alla bocca.

“Io aveva Io aveva (ho cominciato, ingozzando insieme il fiato e 'l tè, benchè tanto caldo che mi scottava le labbra)” “Io aveva qualche speranza, *Madama*

Dorcas è ritornata. E ben, *Dorcas*, le ha detto, posso avere una portantina?

Maledetta impertinente! ho io pensato. Così s'interrompe la gente? E' bisognato necessariamente aspettar che rispondesse la serva alla domanda insolente della padrona.

E' andato *Will* a cercarne una, Signora, ha risposto *Dorcas*. Per un minuto sono stato zitto, prima di ripigliare il discorso; “con la mia speranza, e la mia speranza, e tre volte la mia speranza di essere ammesso più mattino”

Che tempo fa, *Dorcas*? ha ella domandato alla serva; senza badarmi, come se non fossi stato presente.

Un

Un poco caliginoso , Signora . Il Sole si è nascosto ; mezz' ora prima era bellissimo tempo .

In fè di Dio, ho rinnegata la pazienza . Mi son levato bruscamente . La tazza , e la sottocoppa sono volate per aria . “ Vadano al diavolo , il tempo , po , il sole , e la serva , ho detto ; prenda il fistolo voi che avete la baldanza d'interrompermi , quando parlo alla vostra padrona , e ne ho così di rado l' occasione “ .

La mia impertinente si è anche levata con aria mezza abigottita ; affrettandosi di ripigliare i guanti e 'l ventaglio sopra la finestra .

Io le ho afferrata la mano . “ Voi non uscirete affatto , Signora ; nè , assolutamente non uscite , rete . “

Non uscirò io , Signore! oh ! bisogna ch'io esca . Le vostre imprecazioni contro di *Dorcas* possono continuare in assenza mia , come se fossi presente ; purchè , il complimento indirizzone non riguardi me ancora . .

“ *Clarissa* diletteissima ! Voi non uscirete punto ! , no , no , certo non mi userete la crudeltà di lasciarmi . Un disdegno così manifesto ! un dispreggio così forte ! delle continue domande alla vostra serva , coll' idea sola d'interrompermi ! , chi mai potria tollerarlo ? “

Non mi ritenete , mi ha detto , dimenandosi per invincolar la sua mano . Non voglio esser trattata

con questa violenza. Le vostre maniere mi spiaccono. Jeri cercaste contender meco, senza che io possa immaginarne altra ragione salvochè l'eccesso della mia compiacenza. Siete un ingrato. Io vi odio con tutto il cuore, M. *Lovelace*!

“ Non mi riducete a qualche atto disperato, „
„ Madama. Permettetemi di dirvi che assoluta- „
„ mente non mi lascerete così disgustata. Vi ter- „
„ rò dietro dovunque andate. Se *Miss Howe* mi „
„ fosse amica, certo non mi trattereste così bar- „
„ baramente. Scòrgo troppo bene d'onde deriva- „
„ no tutti gli ostacoli. Osservo da lungo tempo „
„ che ogni lettera che ricevete da lei apporta un „
„ cambiamento alla vostra condotta ed a' sentimen- „
„ ti che per me nutrite. Ella vorrebbe sicura- „
„ mente che voi mi trattaste com' ella fa M. „
„ *Hickman*; ma non conviene, nè al vostro ca- „
„ rattere ammirabile il tentar questo frattamento, „
„ nè tampoco a me di riceverlo. “

Un somigliante attacco l'ha fatta rimanere attonita. Poco gradiva, mi ha risposto dapprima, il sentir che si discorresse male di *Miss Howe*. Poscia rimettendosi un tantino; *Miss Howe* mi ha soggiunto, è amica della virtù e degli uomini; dabbene; e se non è amica vostra, ciò nasce visibilmente da che voi non siete di questo numero.

“ Sì, Signora, e per parlare di M. *Hickman* „
„ e di

„ e di me secondo l'opinione che avete , come
„ suppongo , tutt' e due dell' uno e dell' altro , ella
„ tratta M. *Hickman* come per certo non tratte-
„ rebbe un *Lovelace* . Fra tante lettere che avete
„ ricevute da lei , vi sfido a mostrarmene una di
„ quelle in cui di me vi favella . “

Miss Howe è giusta , mi ha replicato . *Miss Hovve* è buona . Ella scrive e parla delle persone come meritano . Se potete nominarmi una sola occasione , in cui abbiate mostrato bontà , giustizia , o pure qualche tratto di generosità , io cercherò quella fra le sue lettere che a ciò ha rapporto . (poichè , se quest' occasione si è mai presentata , io ne l' ho fatta certamente consapevole) ed impegno la mia parola che questa lettera vi sarà favorevole .

Maledetta severità ! Non trovi tu forse una certa rustichezza , *Belford* , nel porre un uomo modesto nel caso di riguardare al passato ; per andare in traccia delle sue buone azioni ?

Ella si è ingegnata di lasciarmi . Voglio sortire , mi ha intonato , voglio sortire assolutamente . Voi non mi terrete mio malgrado .

„ In vero , Madama , fatevi passar di testa il
„ sortire così corruciata ; “ e mi son posto fra lei e la porta . Allora si è gettata sopra una sedia , col viso acceso di collera , e dando moto al suo ventaglio .

Io

Io me le sono gettato a' piedi . — Ritiratevi , *M. Lovelace* , mi ha detto , con un movimento di ripulsa , fatto con la mano che teneva il ventaglio aperto . Per vostro proprio interesse , lasciatemi ! e respingendomi con due mani ; “ sap-
„ pi , uomo ! che l'anima mia è superiore a te .
„ Non sollecitarmi a dirti , quanto sinceramente
„ credo , che l'anima mia ti sia superiore . Tu
„ devi combattere in me un cuore a bastanza fie-
„ ro . Lasciami , lasciami per sempre . Sì , avrai
„ a combattere in me un cuor troppo fiero . “

Malgrado il rigore di questo linguaggio , i suoi sguardi , l'aria del viso , il tuono della voce erano di una sorprendente nobiltà .

“ Io adoro un angelo , ho esclamato ! ella non
„ è donna certamente ! Perdonatemi , creatura di-
„ vina ! Se siete una creatura dell'umana specie ,
„ perdonatemi , scusate le mie inavvertenze , le
„ mie ineguaglianze , perdonatemi le umane debo-
„ lezze ! chi potrà mai pareggiare la mia *Clara* .
„ *rissa ?* “

L'ammirazione e l'amore mi facevan tremare . Nel trasporto di questi due sentimenti , l'ho abbracciata , così seduta com'era . Ha ella tentato subito di levarsi ; ma non cessando di tenerla stretta fra le mie braccia , l'ho fatta ricadere sulla sedia . Non mai donna fu più smarrita . Nondimeno per quanto la mia situazione , e l'mio trasporto

potessero parer liberi al suo spaventato cuore , io non aveva in quell'istante una sola idea che non venisse dal rispetto ispirata , e fino alla sua partenza ; tutt' i movimenti del mio cuore non sono stati meno puri de' suoi . Dopo averle fatto promettere che mi rivedrebbe bentosto , ch' ella darebbe licenza a' portantini , le ho lasciata la libertà di ritirarsi .

Non mi ha però mantenuta la parola . Ho aspettato più d' un' ora prima di rammentarle la promessa . La risposta è stata , che le riusciva impossibile ancora di vedermi , e che sarebbe comparso subito che trovavasi nello stato di calore .

Dorcas mi assicura ch' ella è stata oltremodo tremante , e che si ha fatta portar l' acqua fresca , e degli odori spiritosi . Non comprendo affatto quest' eccessiva timidezza . Il caso non portava se-
co tanto terrore . La padra fa immaginare i mali assai più grandi , che non sono in effetto . Non hai tu qualche volta osservato che i timori di un uccelletto preso , che si tiene attualmente in mano , sono maggiori senza paragone che non si saria creduto poter essere , se mai se ne fosse giudicato dall' aria di sicurezza che aveva l' uccello , prima di cader nel laccio .

Oh carina ! non ha ella dunque mai fatto de' trastulli fanciulleschi ? non ha ella mai fin dalla sua più tenera età preso gusto alle *picciole boje* che

tanto follemente dilettono i ragazzi? le libertà innocenti, che si usano in occasioni simiglianti l'avrebbero con altre più grandi addimesticata. E' un sacrilegio il toccar solamente un lembo della sua veste! che delicatezza eccessiva! Cospetto! è questa una bellezza *sacra*! Come può ella pensare a divenir moglie? Ma come sapere altrimenti che con la pruova, se sperar non si può di riuscire con maniere meno capaci di spaventarla, o pure se non cederà ella alle sorprese della notte? perchè in quanto al giorno non ci penso più. La mia canzon dell'uccellino si è, che posso sposarla quando me ne vien talento; e se sieguo questo partito dopo aver trionfato di lei, o per sorpresa o per un consenso per metà forzato, a chi altro avrò fatto ingiuria che a me stesso?

Sono già vicine le undici ore. Ella mi vedrà quanto più presto le sarà possibile, ha detto a *Polly Horton*, la quale le ha fatta un'affettuosa visita, e con cui ella mostra meno ritenutezza, che con qualunque altra. “ La sua emozione, mi ha fatto accertare, non è venuta da ostinazione, nè da un eccesso di delicatezza, e nemmeno da cattivo umore, ma da *debolezza di cuore*. Ella non ha vigor bastante per reggere al suo presente stato. “

Tuttavolta, qual contraddizione! *Debolezza di cuore*, può dir ella, con tanta forza nella volontà!

Ahi!

Ahi! *Belford*. Questa fanciulla mostra un cuor di
 lione, in tutt' i rincontri ne' quali o l' onor suo,
 o piuttosto il suo punto d' onore ne anima il co-
 raggio. Ho più volte osservato che le passioni di
 una donna docile, quantunque più lente a destarsi
 che in un temperamento vivace, sono più ardenti
 e più invincibili, allorchè si rendono molto in-
 fiammate; ma il corpo leggiadro di *Clarissa* non è
 organizzato all' istesso modo dell' anima sua. L' in-
 neguglianza delle due parti che la costituiscono
 la spinge in senso contrario; e la divinità che al-
 berga in questo inviluppo così bello, ne spossa il
 composto troppo delicato e troppo debole per lei.
 Se l' anima stessa si fosse trovata nel corpo d' un
 uomo, non mai si sarebbe veduto un eroe più
 grande.

Lunedì, ad ore due.

Non si rende ancor visibile! La mia dea sta
 un poco cagionevole. Qual' evento credevasi ella
 che nascer potesse da' miei trasporti di ammirazio-
 ne per lei! Si è piuttosto temuto un eccesso d' in-
 solenza che di vendetta. Eppure l' anima mia è
 assetata di vendetta contro queste due belle. Bisog-
 nerà ricorrere a qualche tratto singolare di astu-
 zia. Quel maledetto progetto di *Miss Howe* e
 della sua *Madama Townsend*, se non trovo la ma-
 nie-

niera di farlo sventare , sarà sempre una spada nuda sospesa sul mio capo . Ad ogni minimo disgusto , la mia vaghetta non tarderà punto a volarsene dalla mia gabbia ; e tutte le cure usate per privarla di qualunque altra protezione , e per renderla del tuo da me dipendente , saranno affatto perdute . Ma saprò trovare un *contrabbandiere* , per opporlo a *Miss Hove* .

Ti ricordi tu della contesa del sole e di borea, descritta nella favola , chi de' due si fidasse di far lasciare il mantello ad un povero viaggiatore ?

Borea fu il primo a far la pruova . Egli cominciò a soffiare con tutta la violenza , e fece piegare più d'una volta e vacillare il poveruomo ; senza però altro effetto che di farlo più strettamente avviluppare nel mantello . Febo , quando toccò a lui , vibrò così fortemente i suoi raggi sul pellegrino , che prima lo costrinse ad aprire , e poi a lasciar bentosto il cappotto , e l'incalzò così vivamente che lo pose nella necessità di cercare un'ombra propizia sotto le frondi di un antico faggio , dove sdrajandosi sopra il suo abito che aveva gittato a terra ristorò le sue forze con alcune ore di sonno . Il Dio vincitore avendo sghangheratamente riso di Borea e del viaggiatore , continuò il suo raggianti corso , spargendo la sua luce e 'l calore sopra tutti gli oggetti che gli si offerirono nel passaggio ; e la sera , dopo aver

aver distaccati dal carro gli ardenti corsieri , diverrà la vaga Teti col raccontarle l'avventura del giorno .

Ecco il mio modello . Io voglio , *Belford* , rinunciare a tutte le mie invenzioni tempestose ; e se obbligar posso la mia cara *pellegrina* a lasciare per un momento il mantello della sua rigida virtù , non avrò a far altro , come il sole , che a spargere i miei raggi e la loro benefica influenza sopra nuovi oggetti . Le mie ore di riposo e di felicità dopo le mie corse ordinarie , saranno , come le sue , consacrate alla mia dea .

Ora , *Belford* , per seguire il nuovo sistema , credo che questa casa di *Madama Fretchwill* è un imbarazzo per me . Voglio liberamente , per qualche tempo almeno ; *Mennell* coglierà il momento che sarò sortito , per visitar la mia dea , fingendo di aver prima domandato di veder me . Perchè ciò ? per qual fine , mi richiederai forse ? Tu non sai dunque quel ch'è accaduto alla povera *Madama Fretchwill* ? Tel dirò .

Una delle sue donne fu attaccata , otto giorni sono , dal yajuolo . Le altre occultarono questo accidente alla loro padrona fino a Venerdì , ch'ella ne fu a caso informata . La maggior parte de' flagelli della nostra misera mortal condizione viene da' nostri famigliari che noi prendiamo metà
per

per ostentazione , metà per nostro uso, e coll' idea di diminuirci l'incomodo .

Una nuova tale ha cagionato siffatto spavento alla vedova , che già è assalita da tutt' i sintomi che annunziano l'attacco di cotesto terribile nemico delle belle fattezze . Ella non può perciò pensare a lasciar la sua casa ; nè tampoco sperar deve che noi aspettiamo eternamente a sua considerazione .

Le spiace ora oltremodo di non aver più chiaramente palesato ciò che voleva , e di non esser partita per la campagna , quando cominciai a maneggiarmi per ottener la sua casa . Questo accidente fatale non le sarebbe piombato addosso ; forse però non è di danno anche per noi ? Oimè ! oimè ! non è altro questa vita mortale , a creder mio , che un mucchio di soiajure . Non conviene che ce ne tiriamo noi stessi sulle spalle con la nostra propria petulanza .

Quindi l'affare di questa casa svanirà , per qualche mese almeno . Ma questo contrattempo mi costringe ad immaginar qualche nuovo spediente che possa ripararlo . Son ridotto a proceder con lentezza , per render più sicuro il mio cammino ; mi van per la testa due o tre invenzioni sorprendenti , capaci ancora di ricondurre da me la bellina , posto ancora ch'ella trovasse modo di fuggirsi .

Ma

Ma che n'è di *Milord M* . . . che non mi scrive affatto, e non risponde al mio invito? Se mi capitasse da lui una lettera che potessi mostrare, questo sarà un mezzo di anticipar di molto l'intera mia riconciliazione. Ho preso il partito di scriverne due righe a *Miss Carlotta*. Se mai egli non sollecita la risposta, avrà subito novelle di me, ed in un tuono che non troppo gli sarà grato. Tu sai che qualche volta mi ha minacciato di diredarmi: io poi, se lo rinunziassi per zio, non farei altro che renderli giustizia; e gli cagionerei dieci volte più di disgusto, che tuttociò ch'egli far può di peggio contro gl'interessi miei non me ne cagionerebbe giammai. La sua negligenza fa necessariamente differire la conchiusione degli articoli. Come soffrir posso queste dilazioni eterne? io, che per i miei voleri e per l'impazienza, e per altre cose, son fatto come le Dame, nè mi fido soffrire, più che non fa la migliore di questo sesso, l'esser signoreggiato o contraddetto.

Un'altra lettera di *Miss Howe*. Suppongo che sia quella mentovata già nell'ultima sua, le proposizioni di matrimonio del vecchio zio *Antonio* ad *Anna Bella* di lei madre. Avrei sommamente caro di veder questa lettera. Spero che non vi si farà più motto della congiura di contrabbando. — Pare che la mia giojetta se l'abbia posta in tasca;
Clar. T.IX. M mi

mi lusingo però che non molto stenterò a trovarla nel deposito con tutte le altre.

Lunedì sera,

Le mie reiterate istanze l'han fatta piegare infine a vedermi nella solita sala, all'ora del tè, e non prima.

E' comparsa con aria confusa, se mal non m'appongo, ed in una graziosa inquietudine di aver temuto assai più oltre del convenevole. Si è avanzata lentamente, e cogli occhi bassi verso la tavola, trovandosi presente *Dorcas*, e facendo gli apparecchi del tè. Io le ho presa la mano ch'ella si è sforzata di ritirare a se; e avvicinandovi con ardore le labbra; "oh la più cara, e la più amabile di tutte le creature! perchè quest'avversione, le ho detto; perchè questi segni di disgusto? Qual diletto trovate nel tormentar così un cuore il più fedele." Ella si ha ritirata la mano, ed io ho voluto di nuovo afferrarla. — Lasciatemi, strappandola dispettosamente. Poscia si è seduta con una dolce palpitazione da me osservata a traverso di tutt'i suoi vezzi, e che annunziava un misto di tristezza e di risentimento che aggiravasi nell'anima sua; mentre il bianco fazzoletto che le nascondeva il seno sorgendo

do ed abbassandosi strabocchevolmente, e le guance vezzose comparivano tinte di amabil rossore .

In nome di Dio! Madama

E per la terza volta ho tentato di prenderle la mano , ma indarno .

In nome di Dio ancora , Signore ; cessate di tormentarmi .

Dorcas si è ritirata . Io mi sono accostato con la sedia più presso alla sua . Le ho presa la mano , con la più rispettosa tenerezza , e le ho detto che nella barbara distanza in cui mi teneva , mi si rendeva impossibile il non esprimerle con inquietudine mortale il timore che mi assaliva pensando , che se si trovasse qualcuno al mondo che le fosse più indifferente , per non dire più odioso di un altro , egli non 'fosse l'infelice che vedeva nel suo cospetto ,

Ella per un momento mi ha guardato fisamente ; e senza ritirar la mano che avevo impalmata , ha coll'altra cavato il fazzoletto di tasca , e chiudendo per metà le palpebre , ha fatto sgorgare una lagrimetta o due formatesi ne' suoi begli occhi , che avrebbe voluto nascondere , come si conosceva ; ma la sua risposta è stata un profondo sospiro , e'l viso da me rivolto .

Le ho fatta istanza di parlare , di guardarmi , di rendermi felice con un'occhiata più benigna .

Io aveva ragione , mi ha risposto , di lagnarmi.

della sua indifferenza . Ella niente di generoso ravvisava nel mio carattere . Io non era persona obbligante, nè che meritasse un minimo favore . A bastanza la mia stravagante condotta da sabato sera in poi ne l'aveva convinta . Tutte le speranze da lei concepite di me già erano svanite . Tuttociò che scorgeva nelle mie maniere , le apportava fastidio .

Questa favella mi ha punto vivamente . Io credo che i colpevoli per qualunque occasione si ribellano più contro la verità che li smaschera , che gl'innocenti contro la calunnia che li mette in cattivo aspetto . Ho pregata la mia bella di ascoltar con pazienza la spiegazione ch' io doveva farle intorno al mio cambiamento . Ho confessata di nuovo l'albagia del mio cuore , il quale soffrir non poteva in una donna, cui mi lusingavo di appartenere un giorno , quella mancanza di preferenza ch'ella mi aveva sempre dato luogo di rimproverarle . Il matrimonio , ho continuato , era uno stato nel quale non potevasi entrare dall'una e dall'altra parte con una fredda indifferenza .

Non può nascere , Signore , che da un'insolentissima prosunzione , mi ha detto interrompendomi con calore , l'aspettarsi di ottenere segni di stima senza nemmeno aver formata la risoluzione di meritargli . Voi fate un torto giudizio di me , *M. Lovelace* . Voi non avete nel vostro cospetto una
la-

lamentosa e debole creatura, che per vilissimi motivi si abbassi a collocar l'amor suo dove non vede alcun merito. *Miss Howe* vi dirà, Signore, che non ho mai amati gli errori dell'amica mia, e che non mi è venuto mai in testa il desiderare ch'ella amasse i miei. Fra noi è fissato questo metodo di non risparmiarci. Perchè dunque un uomo, il quale non fa mostra d'altro che di vizj (ed in fatti ditemi, Signore, di grazia, quali sono le vostre virtù?) si crederebbe nel dritto di esigere ch'io lo stimassi? Nemmeno io ne meriterei la stima, se fossi capace di questa cieca bassezza.

Voi avete, Madama, voi avete perfettamente sostenuta questa nobilissima maniera di pensare. Voi non passate pericolo di esser disprezzata per alcun segno di tenerezza o di favore che abbiate mai accordato a colui che vi sta presente. Sembra che il vostro lodevole studio e tutte le vostre cure siansi occupate a far nascere, o a cogliere le occasioni di dichiarare, che se avete nutrito qualche pensiero in favor mio, io non ne sono tenuto affatto alla vostra elezione. L'anima mia tutta intera, Madama, negli errori, ne' desiderj ed in ogni sua mira, stata sarebbe aperta e nuda innanzi a voi, se avessi avuto per incoraggiarmi una parte, a bastanza libera nella vostra confidenza e nella vostra stima, per rassicurarmi contro le dolorose in-

terpetrazioni che tremavo potersi dar da voi a tutto ciò che vi avrei detto o proposto. Non mai alcun cuore operò con maggior franchezza. Non mai trovossi un uomo più disposto a riconoscere i suoi falli. (Questa è la verità, *Belford*.) Ma voi sapete, Madama, quanto siamo stati lontani da questi termini felici. La diffidenza e l'estrema ritenutezza dal canto vostro han fatto insorgere in me il dubbio; il timore ed una insuperabile timidezza. Nessuna scambievole fiducia! come se avessimo in noi supposto dall'una parte e dall'altra più cose d'intrigo e di finzione che di amore. Quanta paura mi ha recata ogni lettera capitatavi pel ministero di *Wilson*! e ciò non è senza fondamento; giacchè l'ultima che mi aveva messo a tanta speranza, in occasione degli articoli da me in iscritto propostivi, non ha portato altro effetto, se debbo giudicarne dal rifiuto che faceste jeri di vedermi (benchè foste in procinto di sortire, ed anche in portantina, per togliermi la soddisfazione di accompagnarvi), non ha, dico, portato altro effetto che d'irritarvi più che mai contro di me.

Io sono visibilmente colpevole, mi ha risposto la bella ingrognata, di esser sortita per andare in chiesa; e senza la compagnia di un uomo che il suo sdegno non ve lo condurrebbe, se non mi vi vedesse andare. Sono colpevole per aver bramato di

di raccormi un tantino gli spiriti la domenica , dopo aver usata la compiacenza di venir con voi alla commedia ; e quella di passare in compagnia vostra una parte della notte , contro il mio genio . Ecco i mie delitti ; ecco quel che mi ha fatto meritare castigo ; ciò che vi ha posto nel dritto , senza dubbio , di costringermi a vedervi , di spaventarmi quando mi siete venuto dinanzi , con dispetto e con maniere le più villane che siansi mai usate con una donna posta nelle mie circostanze , e che per nessun conto è nell'obbligo di soffrirle . L'amore asprissimo di mio padre non ha sfuggita la vostra censura , *M. Lovelace* : ma quel che ne ha mostrato di più burbero dopo il matrimonio , non è paragonabile a quanto ne avete fatto apparire venti volte anticipatamente . Che debbo in avvenire aspettarmi da voi ? anche considerandovi nell'aspetto il più favorevole ? Mi s'infiamma la bile , *M. Lovelace* , ora che vi parlo , allorchè rammento venti tratti della vostra condotta , contrarij del pari alla generosità ed alla pulitezza , verso una persona che avete tratta nelle disgrazie in cui gente . Ed è un tormento per me il tollerare la vostra presenza .

Qui si è levata rivolgendo la testa , ed alzando al cielo le due mani giunte ed i begli occhi gravidi di pianto : Oh padre mio , ha esclamato questa inimitabile fanciulla , avreste potuto risparmiar-

re quella gravosissima maledizione , se vi fosse giunto a notizia quanto sono stata punita , dall'istante che i miei snarriti passi mi han condotta fuori le porte del vostro giardino , per incontrarmi con costui ! Poscia lasciandosi ricadere sopra la sedia nell' eccesso del sentimento , ha dato libero corso ad un fiume di lagrime , che le discendevano per le infiammate guance .

Vita della mi vita , le ho detto , predendo nelle mie mani le sue ch'ella teneva ancor giunte insieme , chi regger potrebbe a così toccante invocazione , avvegnacchè così violenta (per mia fè , *Belford* , mi ho inteso nel naso una specie di fremito come mi avveniva quando io era fanciullo , e come mi è anche accaduto un' altra volta non ha guari , annunzio di qualche lagrima presentatasi sotto le mie palpebre , cosicchè osavo appena esporre il volto alla sua vista .) Che ho fatto dunque per meritarmi questa esclamazione impazientissima ? Vi ho dato motivo in alcun tempo , co' discorsi , con le azioni , co' sguardi , di dubitar della mia onoratezza , del mio rispetto , della mia adorazione ? Imperciocchè dar posso questo nome a' miei sentimenti per le vostre virtù celesti . Dall' una parte e dall' altra nasce il male , come mi suppongo , dal non intenderci . Degnatevi di mettermi le vostre idee in chiaro , come vi spiegherò le mie , e diverremo bentosto felici . Piacesse

al cielo ed io potessi amare il cielo come amo voi! E se dubitassi però d' un ritorno dell'istesso sentimento , possa io morir piuttosto se so come potrei desiderare di vedervi mia ! Datemi luogo a pensare , *Clarissa* diletteissima ! lasciatemi scorgere un poco che io sono vostra scelta per preferenza . Lasciatemi lusingare che non mi odiate , che non mi disprezzate punto . . .

Ah ! *M. Lovelace* noi siamo insieme stati a bastanza per essere infastiditi dell'umore e delle scambievoli nostre maniere . Esse così poco si accordano, che voi dovete forse sentirvi tanto disgustato di me quanto io sono di voi . Io credo . . . io credo , che non mi è possibile conciliare il ritorno , che domandate a' sentimenti che per me professate . Il mio carattere naturale scorgesi totalmente alterato . Voi mi avete ispirata un' opinione cattivissima di tutto il vostro sesso , ed in particolare di voi . Nel tempo istesso mi avete fatto formare un concetto così pessimo di me stessa , che avendo per sempre perduta quella soddisfazione , quella interna testimonianza de' miei proprj sentimenti , che fa mestieri ad una donna per sostenersi con decoro nel corso di questa vita, non sarò mai capace di mostrare il viso scoperto senza rossore .

Ella si è qui arrestata , — Io sono annun-
tito . — In fè di Dio , ho pensato fra me ,
que-

questa ragazza divina è capace finalmente di farmi dare in uno scoglio.

Ha ella ripigliato : che altro a far rimane , se non che mi dichiariate libera da qualunque obbligo con voi , e che non m'impediate di seguire il mio destino ?

Si è di nuovo fermata . Ed io ancora in silenzio . Io meditava se poteva rinunziare a tutt'i miei progetti sopra di lei ; se non avevo ricevute pruove bastanti d'una virtù e d'una grandezza d'animo che non lasciavano più luogo nè a sospetto , nè ad altro esperimento .

Quì ha ripreso il filo del discorso . Possa essermi favorevole , *M. Lovelace* , cotesto vostro lungo silenzio ! Ditemi che sono fuori di qualsivoglia impegno con voi . Voi sapete che non vi ho fatta mai alcuna promessa . Sapete che non siete con le vostre legato . Io mi prendo cura dello stato ruinoso di mia fortuna

In tal modo andava continuando , Io l'ho interrotta . Unica mia speranza , le ho detto , qualunque io fossi da dubbj così crudeli avvolto intorno all'affetto vostro , mi sono però in questi ultimi giorni occupato negli apparecchi nuziali . Tutto trovasi già in buon cammino riguardo al treno .

Il treno , Signore ! fracasso , spicco , splendore ! Che servono i ricchi arnesi , che serve la vita e
quan-

quanto ella offerir può di specioso ad una sventurata giovinetta caduta in così bassa opinione quanto sono di me stessa, ed oppressa dalla maledizione di un padre! che non può girare gli occhi sul passato senza rimprovero, nè su l'avvenire senza terrore! confermata in queste idee fatali dall'opposizione che trovo a tutt'i miei desiderj! imperciocchè, che altro mi si para davanti che ostacoli e sciagure? obbligata di rinunziare alle mie inclinazioni più gradite! e vedendo tutta la mia felicità, tutte le mie speranze annullate! Non mi negate la libertà di rintracciare un asilo in qualche oscuro angolo e remoto, dove nè i nemici, nè i pochi amici che mi avete lasciati, possano mai sentir notizie di quella che suppongono colpevole; fino all'arrivo di quel momento felice, che porrà termine a tutto.

Non mi si è suggerita una sola parola per rispondere a favor mio. Non mai una guerra di questa specie si era mossa nell'anima mia; la gratitudine e l'ammirazione della sublime creatura che mi stava presente, contrastavano con le vergognose abitudini, con le premeditate risoluzioni, e con tutte quelle mire, di cui ben sai quanto mi sono gloriato! cento nuove invenzioni, che mi si aggiravano nella mente e nel cuore; in questo cuore tanto dedito a' raggiri, ed a toglier via gli ostacoli, facevano argine alla tentazione
di

di essere *onesto* ; gli scherni di *Miss Howe* mi si paravano innanzi con tutto il lor fiele per secondarle ; ma per quanto mi sforzassi di rappresentarmeli, non mi somministravano però la forza e l'energia necessarie per difendermi . Io era certamente perduto , se *Dorcas* non compariva molto a proposito con una lettera . Si leggeva sull' indirizzo : *aprite subito , Signore .*

Mi sono avvicinato ad una finestra . Ho aperta questa misteriosa lettera . Ella era dell'istessa *Dorcas* , la quale mi faceva premura in due parole , “ di trattener *Madama* , per darle il tempo di , trascrivere una carta di somma importanza . “ Mi dava per segno che avrebbe tossito dopo recato tutto ad effetto .

Mi ho posta la lettera in tasca , e son ritornato verso la mia vezzosa , meno sconcertato : siccome aveva ella avuto anche il tempo di ripigliarsi un tantino mentre leggevo : una grazia , le ho detto , *Clarissa* mia , fate ch'io sappia soltanto se *Miss Howe* approva o no le mie proposizioni . Io so di avere in lei una fierissima nemica . Era mia idea di rendervi conto dapprima del cambiamento che avete biasimato nella mia condotta : ma ne ho abbandonato il pensiero dopo il vostro picciolo sdegno . In vero , adorabile *Clarissa* , siete andata soverchio in collera . Credete voi , che non sia molto doloroso per me il vedere.

dere i miei desiderj per sì lungo tempo riuniti o rigettati, in favore delle vostre mire predominanti per una riconciliazione con la vostra famiglia, la quale non vuole affatto rappattumarsi con voi. Di quì nasce l'aver voi ricusato di celebrar le nozze prima del nostro arrivo a Londra, malgrado le mie premurose istanze; e poi trattato villanamente da vostra sorella e da tutta la famiglia: di quì, quel rincrescimento di cui siete intervenuta contro i miei quattro amici, e quella facilità nell'offendervi per l'ardimento che ho mostrato volendo aver nelle mani una lettera caduta per terra; per nulla immaginandomi che nel carteggio di due dame, come siete voi e l'amica vostra, la mia curiosità trovar potesse motivo ad un'ingiuria mortale. Di quì la distanza in cui mi avete tenuto per una settimana intera, ad oggetto di aspettar l'evento di un nuovo negoziato. Ma dopo averne riconosciuta l'inutilità; dopo aver mandato i miei articoli, così freddamente ricevuti, a *Miss Howe*, per richiederla del suo sentimento, come ve ne ho suggerito io stesso il consiglio; dopo avermi compartito l'onore della compagnia vostra sabato sera alla commedia, con una sincerissima testimonianza di vostra bocca che la mia condotta era stata irreprensibile; il subitaneo cambiamento, Madamigella, che ho scorto il giorno vegnente nelle vostre maniere, non ha dovuto

to forse cagionarmi maraviglia , e rammarico insieme ? E quando vi ho veduta persistere , in ciò , dopo ricevuta la risposta che aspettavate con impazienza da *Miss Howe* , non ho dovuto conchiuderne che la mutazione nasceva unicamente dall'influenza di lei ? era peravventura torto giudizio il pensare che formavasi qualche nuovo maneggio , qualche nuovo progetto che vi poneva in necessità di tenermi da voi lontano per aspettarne l'esito , e di cui lo scopo riducevasi a distaccarvi per sempre da me ? Sì , *Madamigella* , un tal timore ha potuto benissimo farmi montare in furia , e mettermi nel dritto di rimproverarvi l'odio che mi portate . Al presente , *Clarissa* diletteissima , siami permesso di domandarvi un'altra volta ciò che *Miss Howe* pensa delle mie proposizioni .

Se fossi disposta , *M. Lovelace* , ad entrare in dibattimenti con voi , risponderei facilmente al vostro lungo e specioso discorso . Ma mi contenterò di dirvi ora , che i vostri andamenti mi son sembrati sempre inesplicabili . Se avete avuto soltanto intenzioni giuste e rette , mi pare che vi siete molto affaticato a renderle oscure . Non posso decidere se ciò è mancanza di un chiaro intendimento o di un cuor puro ; ma sono realmente persuasa che all'uno o all'altro di questi due difetti attribuir debbo la più gran parte della vostra stranissima condotta .

Ma-

Maledetto sia, ho qui esclamato, il *demonietto*, che vi muove a pensare così sinistramente d'un cuore il più fedele del mondo!

“ Come? ardite voi, Signore “ E si è qui arrestata; avvedendosi forse di essersi soverchio inoltrata, com'era mio disegno.

Come? io ardisco Che dunque? Madamigella, guardandola con aria molto significante. Qual'è stato l'ardir mio?

“ Uomo vile! e voi “ E nemmeno ha „ proseguito. — In che ho io mostrato ardir „ mento, Signorina? in che? e perchè *uomo vi „ le?* — Come? osate voi *bestemmiar qualcu- „ no* in mia presenza? “

Ciò era ritornar dolcemente indietro: ma non così di leggieri si sfugge all'avvedutezza di *M. Lovelace*.

“ Come dunque, amata *Clarissa*; vi è qual- „ cuno in effetto, che vi stimola? Se *qualcuno „ rappresenta questa scena* contro di me, sì, di „ nuovo lo bestemmio, chiunque mai esser pos- „ sa. “

Ha ella fatto sembiante di esser qualche poco infuriata, e questa è la prima volta, che il tratto de' dadi mi è stato favorevole.

“ Io scorgo, Madamigella, che i miei sospetti „ non mi hanno ingannato. Ora non mi riesce „ malagevole la spiegazione di una collera, la „ qua-

„ quale , secondo me , esser non può naturale in voi . “

Spirito maliziosissimo ! così dunque mi andate aggirando per farmi dar nelle vostre trappole ? sappiate però , Signore , che io non ricevo lettere d'altri che da *Miss Howe* . Ella non approva , come fo io , molte vostre maniere : giacchè le partecipo fil filo quanto mi accade . Eppure ella non è più nemica vostra che mia . Crede in fatti che ricusar non debbo le vostre offerte , e che mi conviene sottopormi alla mia sorte . Siete al presente informato della verità . Il Ciel volesse e voi foste capace di altrettanta buona fede !

“ Io lo sono , Madanigella . E quì a piedi vostri vi rinnovo tutt' i miei giuramenti e l'umile preghiera di affrettar la ventura di divenir vostro ! e per sempre vostro ! degnatemi mettermi nel caso di benedir voi e *Miss Howe* nel tempo istesso . “

Per parlarti schiettamente , *Belford* , avevo cominciato a sospettare che quella maliziosa ragazza, la quale non ama punto *Hickman* , come non può dubitarsene , fosse di me innamorata .

Alzatevi , Signore , lasciate una situazione che prendete di leggieri , e non vi burlate de' fatti miei .

Una situazione , ho detto fra me , che mi sembra muover poco questa fiera bellezza ; ella non sa però quanto siffatta situazione mi ha fatto sem-
pre

pre ottenere dal suo sesso, nè quante volte mi si sono perdonate le più ardite azioni, allorchè ho chiesto grazia ginocchione.

Io burlarmi di voi, Madamigella! oh Dio!... quì mi son levato. Ho cominciato a farle istanze che fissasse un giorno. Ho biasimato me stesso per aver fatto a *Milord M.* un invito che poteva espormi a qualche ritardo, per motivo delle sue infermità. Le ho detto che scriverei a mio zio per farli le scuse mie, se pure non vi fosse obbiezione per parte di lei; che gli additerei anche il giorno prescrittomi da lei per sua bontà; e se nel caso non poteva giugnere a tempo, avremmo preso il partito di non aspettarlo.

Il giorno, Signore, m'ha ella risposto, è... non mai. Non vi maravigliate, Signore. Una persona dotata di qualche pulitezza che giudicasse fra noi, non ne resterebbe maravigliata. Ma in vero, *M. Lovelace* (piangendo per impazienza) o voi non sapete affatto come trattar conviene con uno spirito un poco delicato, malgrado la nascita e l'educazion vostra; o pure siete ingrato, e qualche cosa di peggio, ha soggiunto dopo una breve riflessione. Io mi ritiro. Vi vedrò domattina. Mi è impossibile il vedervi prima. Credo di odiarvi potete guardarvi come volete credo realmente che vi odio: e se mi rassodo in questa idea col nuovo esame che farò

Clar. T.IX. N del

del mio cuore, non vorrei per tutto l'oro del mondo, che gli affari fossero più inoltrati fra noi.

Ma veggo, sì, veggo apertamente ch'ella non mi odia. Quanto resterebbe mortificata la mia vanità, se pensar potessi esservi nel mondo una sola donna, e questa in particolare, che arrivasse ad odiarmi. E' chiaro, che per quanto mi tiene in concetto di furfante, non sarei un furfante tanto abbominevole, se potessi poi cessare di rappresentarne la parte in un sol punto. Ella non potria resistere, per quanto fosse determinata; così ho letto negli occhi suoi, nel momento che inginocchiato a piedi suoi, in quella positura che mi rimprovera essermi troppo familiare, io mi sforzava di dissiparne la paura ed i sospetti. Subito che avrò allontanato l'aspro e ruvido sasso di cui ho incrostati gli affetti suoi co' miei andamenti equivoci e tortuosi, non dubito punto di non rinvenir l'oro purissimo nel fondo del suo cuore, ed un metallo altrettanto dolce quanto lucido e pieno di vaghezza.

Io era nel colmo della malinconia, dello scompiglio, della mortificazione, cosicchè non avrei avuto vigore di trattenerla. Eppure non l'avrei fatta sortire, se *Dorcas* non avesse tossito.

Questa ragazza è venuta da me, subito che la sua padrona le ha lasciata la libertà di calare. Ella mi ha consegnata la copia già fatta. Che altro

tro esser poseva che una risposta agli articoli miei, che l'ammirabile *Clarissa* proponevasi visibilmente di rimettermi?

Ho scorso leggermente coll'occhio questo scritto toccante . Non avrei gustato alcun riposo tutta la notte , se mi fossi posto a leggerlo più attentamente . Domani ne formerò il soggetto delle mie più serie riflessioni .

L E T T E R A C C I .

M. Lovelace a M. Belford .

Martedì mattina , 23 Maggio .

LA mia carina mi fa pregare di trasferire dopo mezzogiorno il nostro abboccamento . Sento da *Dorcas* ch'ella è indisposta .

Leggi ora , se ti aggrada , la carta trascritta da *Dorcas* . Mi sarebbe impossibile il continuare miei progetti contro questa fanciulla veramente ammirabile , se non avessi stabilito , dopo poche altre pruove , nel caso ch'ella regga così nobilmente al cimento come ti ho detto aver ella fatto nelle altre , di sposarla legittimamente ; sul supposto almenno ch'ella non mi abborrisca .

„ Allorchè una donna è maritata , questo legame , il più sacrosanto che si rinvenga sulla terra , la mette nell'obbligo in tutte le circostanze che interessar possono l'onor reale di suo marito , di sottoporre la propria volontà a quella di lui . Gradirei però moltissimo , secondo il desiderio che ne ho sempre dimostrato , di avere anticipatamente ogni positiva sicurezza , che tutte le possibili maniere saranno usate per evitar di piatire con mio padre . Il tempo e la pazienza metteranno il tutto in calma . Le mire di felicità che mi si aggrano per la mente sono limitatissime . Il dritto di un marito sarà sempre l'istesso . Bramerei che mentre vivo non si dia mai luogo a suscitare una discussione siffatta . Lo stato di vostra fortuna , Signore , non vi obbligherà di ricorrere alla violenza , per istrappar da mio padre quel che si trova in suo potere . Io farò quanto dipenderà da me , sia dal canto di mia persona e de'miei minuti piaceri , sia con quella specie di economia che una donna maritata , di qualunque condizione , non deve credersi disconvenirle , per prevenir la necessità di queste misure violente ; e se non sopravvien qualche urgenza che forzi a prenderle , sperar bisogna che altri motivi meno scusabili non avranno simile possanza . — Io favello di quei
mo-

motivi che provenir debbono da una picciolezza d'anima, che una donna non avente somigliante picciolezza, non potrebbe trovarla nel marito, senza esser tentata di disprezzarlo, per quanto ella fosse al suo dover propensa: ne' casi specialmente in cui la sua propria famiglia, la quale fa una parte tanto considerabile di lei stessa, e che ha sopra di essa de' dritti, almeno secondarj, che non può perder giammai, è interessata essenzialmente.

„ E' dunque questo un articolo che molto seriamente raccomando alla vostra considerazione, come quello che mi sta più a cuore. Non voglio qui entrare in una minuta disamina, intorno alla discordia fatale che passa fra voi ed i miei parenti. Il fallo è forse comune: ma originalmente, Signore, il primo fallo da voi provenne. Voi almeno avete somministrato un pretesto troppo plausibile all'antipatia di mio fratello. La compiacenza non è stata un oggetto de' vostri disegni e delle vostre cure. Meglio vi siete contentato soffrir le imputazioni che vi si davano, che di fare un minimo passo per distruggerle.

„ Ma un tal soggetto condur potrebbe a recriminazioni odiose. Siammi permesso soltanto di rammentarvi qui, che i miei congiunti ravvisano in voi un uomo che ha involata loro una figliuola da essi oltremodo amata, e che il risentimento con-

capitone non è se non proporzionato alla loro tenerezza e alle loro perdute speranze. Se sono stati riprensibili in alcuni passi dati, chi sarà loro giudice quando eglino stessi non si riconoscono colpevoli? Voi, Signore, che volete portar giudizio di tutti a vostro talento, e che mal soffrite l'altrui giudizio, non avete affatto il dritto di farvi loro giudice. Non se ne può dunque aspettar altro che di vederli persistere nel loro intrapreso cammino.

„ Quanto a me stessa, lasciar debbo alla vostra giustizia (così par che mi prescriva il destino) la cura di trattarmi come crederete ch'io meriti. Ma se la vostra condotta futura riguardo a' miei parenti non è diretta da quell'odio violento ed implacabile di cui tacciate alcuni tra loro, lo splendore della vostra famiglia e 'l carattere sublime di una parte de' vostri congiunti, anche di tutti, purchè la coscienza non vi somministri una sola eccezione, serviranno assai meglio, riflettendovi bene, a ricondurre gradatamente gli animi alla pace. Non è impossibile questa vittoria, quantunque io la creda tanto più malagevole, quanto che le prosperità straordinarie rendono l'anima più intollerante, ed alle ingiurie più sensibile. Io vi confesso che riflettendo sopra i caratteri di alcune persone di mia famiglia, mi sono spesso volte rammaricata in segreto, nel vedere che
l' un-

l'immensa loro fortuna era divenuta per essi una triappola, forse altrettanto pericolosa quanto stati sono per voi altri accidentali vantaggi, i quali trovandosi meno immediatamente fattura vostra, meno ancora vi autorizzano a gloriarvene.

„ Aggiungerò una sola osservazione sul medesimo soggetto, cioè, che la compiacenza non è affatto bassezza. E' un vanto il cedere, avvegnachè uno spirito violento sia malvolentieri nello stato di conoscerlo. Mio fratello non è forse al par di voi sensibile a questa gloria. Ma come voi siete fornito di talenti che a lui mancano, (tuttochè abbia egli dal canto suo, come mi lusingo, pe' buoni costumi un rispetto, la di cui mancanza in voi è una delle sue obiezioni contro la persona vostra) io bramerei che le difficoltà le quali non fanno che la vostra scambievolmente avversione si rallenti, procedessero meno dal canto vostro che dal suo; giacchè porto fermissima speranza, che amendue arriverete un giorno a vedervi, senza che una moglie ed una sorella tremar debba delle conseguenze. Non già ch'io punto desideri di vedervi cedere sopra punti tali che risguardano l'onor vero, no, Signore. In questo particolare sarei al par di voi delicatissima; anzi molto più, ardisco affermarlo, perchè la mia delicatezza sarebbe meglio condotta e più uniforme. Oh quanto stimo vano e spregevole un orgoglio non aven-

do per oggetto che punti frivoli, e che trascura o si fa beffe de' più importanti! „

„ Ottenendo quest' articolo la considerazione „
„ che merita, tutto il resto si rende facile. Se „
„ accettassi la generosa pensione che mi offrite, „
„ con le somme considerabili che debbo ritrarre „
„ dall'eredità di mio avo, e che saranno accre- „
„ sciute di molto dalla sua morte in qua, forse „
„ più assai che non avete nelle vostre profferte „
„ supposto, io riguarderei come un dovere il met- „
„ terne una porzione in riserbo pel vantaggio „
„ della famiglia, e per gi' inaspettati accidenti. „
„ Interpociocchè, quanto all'uso mio proprio, sa- „
„ prei sempre limitarmi alla decima parte di mia „
„ rendita, qualunque siasi; in questo particolare „
„ non pretendo niente di ciò riguarda il fasto e lo „
„ splendore; tuttociò che desidero si è di trovar- „
„ mi nello stato di soccorrere l'infermo, il cieco, „
„ il mendico laborioso, che un accidente o un „
„ colpo di sorte han gettato nell'infortunio. Per „
„ i poverelli pubblici e vagabondi, ne lascio ad „
„ altri la cura, ed alle pubbliche carità. Essi ca- „
„ der non possono in più basso stato, e forse non „
„ bramano sollevarsi più in alto; nè potendo ba- „
„ stare a' bisogni di tutt' i miserabili, io non pren- „
„ do di mira le buone opere di surerrogazione. „
„ Per questo particolar fine, dugento ghinee in „
„ ogni anno basterebbero a compiere le mie bra- „
„ me;

„ me; il soprappiù, casocchè mi facesse mestieri,
„ senza difficoltà ve lo domanderei; purchè però
„ diffidandovi forse dell' economia vostra, non
„ giudicaste a proposito affidarmi una più grossa
„ somma, di cui vi renderei conto esattissimo, come
„ vostra spenditrice.

„ Per quel che agli abiti si appartiene, io ne
„ ho due perfettamente forniti, quali appena ho
„ provati al mio dosso, e che per ora bastar pos-
„ sono in tutte le occasioni. Riguardo a' diaman-
„ ti, ho quelli di mia àvola, a' quali altro non
„ manca che d'esser rimontati alla foggia presen-
„ te, oltre il fornimento donatomi da mio padre,
„ e che io portava in certi giorni particolari. Av-
„ vegnacchè siasi recusato di mandarmeli, sicco-
„ me questi sono mobili semplicemente, non du-
„ bito che non mi vengan resi, quando li farò
„ chiedere sotto *altro nome*; e fino a quel tempo
„ non desidero portarne altro.

„ Quanto alle doglianze riguardanti la mia diffi-
„ denza ed altre cose somiglienti, me ne richiamo al
„ vostro proprio cuore. Se potete mettervi un
„ momento in mia vece, dando un' occhiata in-
„ dietro sopra diverse parti de' vostri ragionamen-
„ ti e della passata condotta, io vi domando, Si-
„ gnore, se non merito piuttosto l'approvazion
„ vostra che la censura, e se fra tutti gli omi-
„ ni del mondo, voi non siete, secondo confes-

„ sate voi stesso , quello da cui sono più in drit-
 „ to di aspettarla . Se non pensate così , mi per-
 „ metterete di avvertirvi che vi è pochissimo
 „ rapporto fra i nostri caratteri , e le nostre idee ,
 „ cosicchè vano è il cercare nè tampoco il desi-
 „ derare quel legame il più sacro fra voi e “

Cl. Harlowe.

20 Maggio .

Dorcas mi accerta che l'originale di questo scritto ammirabile era lacerato quasi in due parti ; e credo , in uno de' suoi trasporti rabbiosi . E' cosa sconsigliatissima in questo sesso , di cui la gloria principale consiste nella docilità , nella pazienza , e nella rassegnazione , il lasciarsi trasportar giammai dalla collera . Quella che si fa lecite queste libertà nello stato di zitella , non se ne arrogherà forse altre maggiori quando sarà maritata ?

Una donna in collera ! voglio dar quest' ammaestramento al bel sesso , domandandone però perdono ; cioè , ch'è la più imprudente di tutte le imprudenze la collera di una donna , se ciò ch'ella si propone non è una perpetua separazione , o pure una disida la più ingiuriosa . Imperciocchè tutto ciò non si riduce forse a rinunziare in un tratto all'interesse de' teneri lamenti , agli alletta-
 men-

menti della persuasiva , alla possanza degli affettuosi sospiri, a quanto vi ha di toccante per l'imperial maestà di un marito in una umile preghiera a mani giunte , negli sguardi modestamente a lui diretti , e che non osano fissarsi , ed in tutt' i mezzi che danno luogo alla riconciliazione , e la rendono per ordinario tanto durevole quanto pronta? Supponendo ancora che il torto sia dal canto dello sposo, le querele della donna non ne acquistano forse più vigore? E ponendovi mente , mi sembra che l'interesse di un marito consiste nell'avver qualche volta torto , per far brillare la sua cara metà . *Miss Howe* dice alla mia dea che *l'avversità è la sua stagione brillante* . Io trovo della generosità in un uomo nel far brillar la moglie a sue proprie spese , nel permetterle di trionfar di lui con la pazienza , e con le ragioni ; e qualora fosse soverchio geloso della sua autorità assoluta per riconoscere immanentemente i suoi torti , ella non lascerà punto di raccogliere in appresso il frutto del rispetto e della sua sommissione , per l'idea sublime ch'egli formerà della di lei prudenza ed obbligante maniera . Questo è il modo di rendersi a poco a poco padrona del suo padrone . Ma che una donna osi avanzarsi con un braccio appoggiato al fianco e coll'altra mano tesa in atto minaccievole , e forse con un dito spinto in fuori con gesto schernevole Vedi un poco ,

oo, *Belford*; fissa un poto quì l'attenzione. — Se voi avete torto, Signore, voglio avere il torto io ancora. Se siete infuriato, monterò anch' io in furia! rabbuffo per rabbuffo, Signore! se partite, piangerò! Se besteminate, manderò imprecazioni! l'esser noi nell'istessa casa, e l'aver comune il letto non ci arresterà punto, Signore; poichè, sovvangavi, Signore, ch'io sono maritata! io sono vostra moglie; voi non appartenete a voi solo; l'onor vostro e 'l riposo sono alla mia cura cominssi: e se questo trattamento vi spiace, potreste sperimentarne un altro peggiore, Signor mio!

Ah! *Belford*, *Belford*; chi è colui, che osservando una scena somigliante o in azione o soltanto nell'intenzione, non sarebbe disgustato del matrimonio?

Dorcas ha preso questo scritto in uno scaffale della toletta della padrona, la quale forse lo stava leggendo, allorchè le ho fatto chiedere la permissione di prendere il tè con lei; e la scaitrita cameriera vedendolo fra le sue mani, ha finto di guardare altrove, per darle tempo di nasconderselo là dove l'ha trovato.

Ma per quanto posso giudicarne, parmi che avrei volentieri fatto a meno di questa lettura. Per quanto io era risoluto a por mano alle mie magagne, mi avveggo che in un tratto tutto l'a-

ni-

nimò mio è cambiato in suo favore . Pagherei non pertanto qualunque oro , per esser convinto ch' ella non ha fatto sembiante di nascondere lo scritto in presenza della serva , ad oggetto di farlo cadere tra le mie mani ; o forse per iscoprire , secondo il consiglio di *Miss Howe* , casocchè mi accadeva di farne imprudentemente menzione , se *Dorcas* è più amica sua che mia . Il minimo sospetto che ne prendessi non sarebbe punto per lei vantaggioso . Imperciocchè tollerare non posso che si usi l'astuzia con me . Ognuno esser vorrebbe solo a praticare il monopolio , posso io dire . Temo altresì che questo scritto non ti serva moltissimo a fortificare i tuoi argomenti contro di me in sua difesa . Persuaditi però che in questo proposito io so anticipatamente quanto puoi dirmi . Risparmia le tue insulse e sazievoli riflessioni ; e lascia pure che questa brava ragazza ed io corriamo dietro al nostro destino , il quale disporrà di noi a sua voglia . Sai benissimo i versi di *Cowley* : “ Una mano invisibile ci muove ad un tratto : taluni sono grandi , altri piccioli : chi sale alla vetta della fortuna , e chi a precipizio ne cásca ; quelli onoriamo col nome di saggi , questi appelliamo folli ; tutti però sono titoli vani , dalla nostra ignoranza foggiali ! pompose figure del linguaggio , e niente di più ! noi siamo un branco di ciechi che serviamo di trastullo alla fatalità , , .

In

In sostanza poi, io sono disgustato, per me! però (poichè come lo sarei del tutto, quando me n'è impedito il potere?) Sì certamente, sono quasi disgustato di non sentirmi forza bastante per risolvermi al matrimonio, senza che abbia portato più oltre il cimento. Ho riletta quella risposta a' miei articoli. Oh quanto la ritrovo ammirabile! Nondimeno, e di nuovo *nondimeno*, questa risposta non mi si è nè consegnata nè mandata; quindi non è risposta della mia bella. Non è certo scritta per me, quantunque a me sia scritta. In cambio di aver avuta l'intenzione d' inviarmela, ella l' ha lacerata, forse con rabbia, credendola soverchio buona per me. Ciò significa essersi assolutamente ritrattata. Perchè dunque la mia folle tenerezza cerca di accordarle l'istesso pregio nel mio cuore, come se fosse una vera risposta? Caro *Belford*, te ne priego di nuovo, lascia pure che andiamo a seconda del nostro destino. Non frapporte gl' insensati tuoi raziocinj, per indebolire uno spirito già troppo vacillante, e per fortificare una coscienza già dichiaratasi del suo partito.

Io indirizzar voglio il discorso a me stesso. Sovvengati, *Lovelace*, delle nuove tue scoperte. Sovvengati della sua indifferenza, accompagnata dalle apparenze tutte dell' odio e del disprezzo. Considera pure la tua bellina, benanche adesso, for-

fortificata sempre più e ristretta nel vallo delle riserbe e de' misteri; meditando nuove trame, come hai potuto conoscere, contro il dritto sovrano che hai sopra di lei a titolo di conquista. In fine rammenta tuttociò che hai giurato rammentar contro questa insolente bellezza, la quale cerca ribellarsi dal dominio cui si è soggettata,

Ma come mai ti proponi dunque di vincere questa cara nemica? Lungi da me, con raccapriccio lo dico, qualunque specie di violenza; lungi da me la necessità di adoprarla, casocchè può evitarsi! E' sciocchezza sperare un vero trionfo dalla violenza; una vera conquista sulla volontà! non si parli affatto di quelle dolci vittorie, nelle quali le tenere passioni del cuore che cede, apportano gradatamente la propria disfatta! La forza è cosa diabolica.

La mia maledetta riputazione, come sovente ho detto, era posta in vista nel bel principio. — Contuttociò *Clarissa* non è forse donna? Trovar non posso un istante favorevole in cui ella voglia cedere almeno per metà, purchè non senta per me un odio assolutamente dichiarato?

Ma di quali mezzi mi servirò per tentarla? Delle ricchezze forse? Oibò, ella è nata per esse, e le disprezza, perchè nè conosce la vanità. De' gioielli, degli ornamenti . . . di qual pregio esser possono per un' anima la quale ben conosce

il

il proprio valore, nè altro ravvisa di lei più prezioso? In quanto all' amore, se suppongo ch'ella ne sia capace, è custodito con tanta diligenza nel suo cuore dalla modestia e dalla prudenza, che non mi giova sperare di trovarlo per un momento senza queste due guardie; e l'attenzione loro è tanto esatta e vigilante, che sonano l'allarme anche prima del pericolo. Inoltre il suo amore per la virtù sembra un principio innato in lei, o pure se non è così, vi ha prese radici così forti, le quali col tratto del tempo si sono talmente mescolate ed unite con le fibre del cuore e coi principj della vita, che senza dubbio è impossibile separarne una senza distruggere interamente le altre.

Qual tentativo bisogna dunque imprendere per far sì che questa fanciulla incomparabile si spogli dei suoi principj, ovvero per poterla mettere al gran cimento, donde si rilevi se vinta una volta, ella non la sarà per sempre?

La nostra vedova e le sue ninfe dicono, ch'io sono un vigliaccone, e non già un *Lovelace*, come credo anch'io. La mia bella però niente alle altre somiglia; non fa mestieri aspettar da lei quei modi affettatuzzi, quei mezzi sorrisi di una falsa semplicità, quando si tocca di sfuggita qualche frase o parola che dà un poco a pensare, siccome ne ho fatto saggio due o tre volte, quando era-
va-

vamo soli con la vedova , la quale cader faceva in acconcio il discorso per raddolcire e dar colore alle libertà di un altro sesso , mettendole in bocca di una persona del suo . Ella è talmente superiore all'affettazione , che non saria capace di far sembante di non intendere . Subito mostra con un'aria di disgusto, e con occhio sdegnoso poco in lei naturale , ch'ella da una bocca impura giudica che il cuore lo è del pari , ed allontana in un istante finanche il germe della più debole speranza d'un amante che vorrebbe far progressi, per quanto sottile per quanto lontana sia l'insinuazione , anche prima che l'indicata idea possa mostrarsi a bastanza per formare un doppio significato .

Per verità , *Belford* , quando mi trovo assiso presso di lei , tutta l'anima mia è intenta negli occhi miei a contemplare i suoi vezzi ; e facendo riflessione , dopo averla veduta tranquilla e serena , quali sarebbero i suoi pensieri , se arrivasse a conoscere l'intimo del mio cuore , come fo io ; allorchè la veggio turbata , e sospettosa , e che considero quanto i suoi timori sono fondati , e quanto sono lontani dal prevedere il rischio che le sovrasta , sento talvolta il mio cuore vicino a tradir se stesso .

Come dunque , dico io fra me , bisognerà , oh divina ed incomparabile creatura , così teneramen-

Clar. T.IX. O te

te amata dal mio cuore , bisognerà che quelle braccia i di cui amplessi renderebbero felice un monarca , siano adoperate a respignere una violenza brutale , e che la loro forza si consumi , forse indarno , a respignerla , ed a difendere tante bellezze di un composto così delicato ? La violenza può entrar forse nel cuore di un malvagio , il quale potrebbe arrogarsi de' dritti su l'amor suo volontario e libero , senza cessare di esser virtuoso , e farsi un dovere di accordarli tutto il felice successo cui aspira ? Lungi da me vilissimi espedienti ! rientrate nell'abisso dell' inferno , che solo ha potuto suggerirmieli : e mi sento allora prontissimo a gettarmele a' piedi , e confessarle gl'infami miei progetti , a chiederle il mio pentimento , ed a mettermi nell'impossibilità di trattare indegnamente quest'angelica creatura .

Come accade dunque che tutti questi compassionevoli sentimenti , tutta questa *onesta sensibilità* , come taluni l'appellano , svanisca ? In fè di Dio da *Miss Howe* potrai saperlo . Ella dice , che io sono il *diavolo* ; in veto , credo esser ora invasato per metà .

Questo e parlar sincero . Con qual franchezza io mi ti parlo ! ma non t'accorgi tu ancora che quanto più rendo a me stesso giustizia , meno di materia lascio a' tuoi rimproveri ? Oh *Belford* ! mi

rie-

riesce impossibile , almen per ora , impossibile ; ti replico , il maritarmi .

Pensi tu a' suoi parenti , miei mortalissimi nemici ? Piegare le ginocchia in lor presenza , o se non fo così , renderla poi altrettanto infelice per l' alterezza mia , quanto può ella divenir mai con le mie pruove ? E non li ama ella forse soverchio , ed io pochissimo ?

Sembra ch' io sia ora da lei disprezzato . *Miss Hovve* dichiara , ch' ella sente per me un abbominio reale . Esser vilipeso da una donna ? Chi potrà reggere ad un tal pensiero ! Esser sorpassato altresì da sua moglie , in qualunque sorta di pregevoli cognizioni ! Prender lezioni , ammaestramenti dalla propria moglie ! Ma oltre al disprezzo ci è qualche cosa di più : non ha peravventura preso tempo per esaminare se mi odia ? Io vi odio con tutto il cuore , *Lovelace* , ella mi diceva , jeri per l' appunto . “ Sappi uomo , che l' anima mia è alla tua superiore . Non sollecitarmi di dirti quanto credo l' anima mia superiore , alla tua . “ Che figura meschina io faceva in quel punto , anche per testimonianza del mio cuore medesimo ! Una superiorità tanto visibile sopra uno spirito così altiero come il mio !

Le creature poi di questa casa ; queste donne , che mi stuzzicano e mi pungono di continuo ! . . . Resto anche mortificatissimo nell' immagi-

narmi esser io una macchinuccia tra le mani di tante donnacce. Oibò, io non sono una macchina, *Lovelace*, tu avviliisci te stesso supponendoti non altro che una macchina.

Dopo però che le cose sono passate così avanti, qual sarebbe la mia sventura, se appresso al matrimonio, in qualche assalto di umor cattivo, dovessi rimproverarmi di non aver portato l'esperimento fino all'ultimo punto? Eppure non so qual nome attribuire a quell'ignoto potere che nel comparir mio innanzi a questa persona divina, mi assimila per metà a lei ed alla sua virtù.

Una o due volte, per non rammentare il suo trionfo sopra di me la scorsa domenica, mi han persuaso a riscaldarmi un poco la testa, con intenzione di rischiare qualche passo, che potrei, casocchè mi vedessi costretto a retrocedere, attribuire ad un'immaginazione accesa per un tantino di crapola: ma nel vedermela davanti, ricadevo a sangue freddo nel rispetto e nella più timida venerazione; e la maestà dell'anima sua purissima, visibile in tutt'i lineamenti del viso, smorzava immantinente la mia raddoppiata fiamma.

Qual'esser deve la possanza che produce un effetto così sorprendente, in tempo che da così lungo tratto ella è sotto il mio dominio, ed io sono stimolato da molte persone del suo sesso, e dalla

mia

mia passione? Come spiegar questo prodigio in persona di un *Lovelace*?

Mi vergogno, *Belford*, del cumulo di stravaganze che ti ho scritte. Dove mi son lasciato trasportare, e da che? Puoi tu dirlo da che? Oh coscienza, traditora perversa ed oscura! sei tu che adoechiandomi fra le tue tenebre, m' hai fatto così prender partito contro me stesso? Come mai ti sei da me introdotta? Sotto qual travestimento si cela la tua fantasima per venirmi dattorno nelle mie ore più tranquille? Resta pur neutrale, insieme col destino, in questa contesa importantissima; e se non mi riesce di metter quest'angelo al pari delle altre donne, per ornamento del loro sesso e dell' umana natura, (giacchè ella sarebbe loro di onor sommo, finanche nelle sue debolezze) allora mi ti arrendo totalmente, nè mai più penserò di resisterti.

Qui, *Belford*, mi son levato. Per pochi momenti mi sono andato dimenando. La mia finestra stava aperta. La coscienza, questa fastidiosissima ospite straniera nel mio petto, ha preso il suo volo per aria. Eppure ancor la ravviso. Io la veggo, la veggo, che si allontana, che s' impiccolisce agli occhi miei stanchi di tenerle dietro. Oh! già è fra le nubi; già la perdo di vista. . . . ed eccomi di nuovo qual'ero una volta.

Roberto Lovelace.

L E T T E R A C C I I .

*M. Lovelace a M. Belford.**Martedì, 23 Maggio.*

ERa omai tempo , come ho fatto , di rinunciare a *Madama Fretchwill* ed alla sua casa . *Mennell* è veguto a dichiararmi che in coscienza , e su l' onor suo , non possono estendersi più oltre i suoi maneggi . Egli non vorrebbe punto , come afferma , per l' acquisto del mondo intero , adoperarsi ad ingannare una persona di tanto merito . Io sono un pazzo , Signori , per avervi accordato l' onore di vederla . Da quell' istante , io trovo in tutti e due de' scrupoli , di cui non sareste stati capaci , se aveste creduto semplicemente che d' altro non si trattava se non se di una donna .

Ebbene ! io non so qual rimedio trovarvi . *Mennell* ha consentito però , quantunque con un poco di resistenza , di scrivermi una lettera ; purchè questo passo sia l' ultimo che da lui esigo nella mia impresa .

Io m' immaginava , gli ho detto , che se potevo introdurre la cameriera di *Madama Fretchwill* in
sua

sua vece, egli non avrebbe che opporre a questo nuovo sistema. No, mi ha risposto; ma che pietà Oh l'anima pietosa! Queste ridicolose compassioni somigliano a quelle di certi, stupidi, i quali non vorrebbero per qualunque tesoro uccidere un innocente galletto, ma che lo divorano ingordamente quando è ucciso.

Quarta lettera in fine annunzia il vajuolo della cameriera, la quale l'ha sventuratamente comunicato alla sua visionaria padrona. I visionarj, come sai, sono continuamente in preda delle malattie. Se una se ne nomina in loro presenza, subito se ne credono assaliti. Sono sempre apparecchiati a ricevere l'inoculazione; ed in essi trova sempre di che mugnere la turba de' medici. Uno splenetico o un vaporoso è in mano de' professori di medicina come una specie di violino che sonar fanno di continuo, e che alletta loro gli orecchi con dolce melodia. Tutto l'imbroglia loro, salvo che in un caso straordinario, come in quello della povera Dama *Fretchwill*, la quale ha effettuato in essa i suoi timori, si riduce a mostrare un contegno a proposito, quando il loro paziente mette fuori un atto di accusa contro se stesso; e dopo di averlo ascoltato, ad apporvi un castigo; perchè così chiamano ciò, che in altri termini chiamasi ricetta. E perchè non punirebbero quando il reo ha confessato il delitto? ecco dunque che puni-

sono generalmente con uno spirito di vendetta.

Eppure sono d'una razza sciocca e vile nel tempo istesso: imperciocchè quando sanno non poter affatto giovare al loro infermo, perchè non cercano di allettarne il palato, invece di sollevarli il cuore dal disgusto?

Se mi facessi medico, tirerei a me tutt'i clienti: farei consistere le mie dosi principali nella Malvagia, nel vin di Cipro e negli altri vini poderosi del capo di Buona Speranza, un poco contraffatti; essi non mancherebbero di rinvigorire gli spiriti; e allora, oh come il paziente ravvivato desidererebbe la medicina e si formerebbe un idolo del medico! Procura d'ispirar quest'idea a tutt'i ciarlatani del corpo de' professori che conosci. Gli speciali, veramente, potrebbero lagnarsi, perchè le droghe costano loro qualche danaro; ma l'abbondanza dello spaccio compenserebbe il danno: perchè l'onesto guarda malato non mancherebbe di essere il coppiere del paziente, e ne risulterebbero delle reiterate domande di questo cordiale ristorativo.

Ritorniamo alla lettera che ti ho accennata. Ma non bisognano più spiegazioni, dopo quel che ti ho fatto intendere nell'altra mia. La Dama per conseguenza lasciar non può la sua casa, ed è finita la scena di *Mennell*. Fa mestieri abbandonar costui a' rimordimenti della sua coscienza, ma per

per i peccati proprj e non già per quelli degli altri; e forse sarebbe a bastanza punito.

La sua lettera è indirizzata al *Signore*, ed in di lui assenza, alla *Signora Lovelace*. Madama mi aveva negato l'onore di desinar meco. Io trovavami assente quando la lettera è capitata. Ella l'ha aperta. Laonde, per quanto siasi altera ed impertinente, eccola di suo consenso divenuta *Madama Lovelace*. Io son lieto che la lettera sia venuta, prima che siamo del tutto pacificati. Ella forse avrebbe giudicato, in altro tempo, che questa era qualche gherminella per trovar pretesto ad un indugio. Inoltre possiamo comporter adesso in una volta le nostre vecchie e nuove contese. Ecco che significa un rigiro; Ma quanto ella è diversa oggi, da ciò che era quando la vidi la prima volta! Oh quanto il suo picciolo cuor superbo esser deve umiliato, per temere per parte mia degl'indugi, e non aver più altro motivo di rammarico!

Io son tornato ad ora di pranzo. Ella mi ha mandata la lettera, scusandosi di averla aperta, per poca riflessione fatta. Che donna orgogliosa, *Belford*! nuove finzioni, e l'istesso sistema di prima.

Le ho fatto chieder la permissione di vederla in quel punto: ella però desidera che il nostro abboccamento sia trasferito a domattina. fa conto che

che' prima di aver finito con lei , la ridurrò a confessare ch' ella non può vedermi troppo spesso .

Era così forte l' impazienza mia , in un' occasione così poco aspettata , che non ho potuto fare a meno di scriverle , “ per farle capire quanto io „ era per quest'accidente afflitto; e per dirle ancora, „ che non era questo un motivo per differire il „ giorno felice , poichè non dipendeva da una causa . “ (Ella lo sa benissimo , mi dirà forse , ed io anche lo sapeva .) Io aggiungo che Madama *Fretchwill* usando la pulitezza di testificare , per mezzo di *M. Mennell* , il dispiacere che prova in questo contrattempo , e l' desiderio che nutrirebbe che noi potessimo un tantino acconsentire a questa inevitabile dilazione , mi sembrava che subito ch' io divenissi il più felice fra gli uomini, noi andar potremmo a passar due o tre mesi di state al castello di *Lawn* , ed aspettar ivi ch' ella fosse ristabilita .

O prendo un granhio a secco , o la carina prenderà molto a cuore quest'accidente . Ad onta delle mie reiterate istanze , ella non si rimuove punto dalla risoluzione di non vedermi che domani . “ Ciò sarà dalle sei ore di mattina in poi , se vi piace . “ Sicuramente , mi piacerà . Come poter soffrire , *Belford* , di non vederla ora , che una volta il giorno !

Ti ho io detto che ho scritto a *Miss Carlotta*
Mon-

Montaigu, per significarle la mia sorpresa di non aver ricevuto risposta da *Milord* intorno ad un soggetto tanto importante? Le ho parlato nella mia lettera della casa ch'era in procinto di prendere, e degl'indugi della vaporosa *Madama Fretchvill*.

Gli è di mala voglia che vado impegnando in quest'affare qualcuno della mia famiglia, uomo o donna che sia; ma le mie misure richiedono molta sicurezza. Veggo ch'essi pensano già tanto sinistramente di me quanto possono. Tu stesso mi avverti che l'onesto *Pari* teme ch'io non mediti qualche infame azione, contro questa fanciulla impareggiabile.

In questo momento ricevo una risposta da *Miss. Carlotta*. Questa povera cugina è alquanto indisposta. Un male di stomaco! Non mi maraviglio che una ragazza sia tormentata dallo stomaco; è un incomodo che nasce dall'esser sola. Che si dia loro un uomo che possano far arrabbiare, si sentono per metà sollevate, perchè lo stomaco trova maniera di esercitarsi fuori di loro stesse. Non sai tu poi che l'uomo è il sole della donna, e la donna la terra dell'uomo? Qual deserto, qual orrida solitudine sarebbe quella terra che non fosse illuminata da' raggi di un sole!

Carlotta meschina! ma io sapeva ch'ella stava incomodatissima: per tal fine mi son mosso a scri-

scri-

scriverle , ed a testificarle un poco di dispiacere di non esser ella peranche venuta in Città motu proprio ; per visitare la mia dea .

Eccoti la copia della sua lettera . Riderai vedendo che anche la più infima bertuccina si mette in tuono per catechizzarmi . Tutti si fidano al mio buon naturale .

22 Maggio

Caro Cugino .

“ Da lungo tempo siamo da giorno in giorno nella speranza di sentire che i vostri felicissimi legami son formati . *Milord* è stato malissimo eppure non ha potuto resistere al desiderio di rispondere alla vostra lettera di proprio pugno . Questa sarà forse l'unica occasione che gli si presenterà giammai di suggerirvi qualche buon consiglio, cui spera che porgerete orecchio . Ogni giorno non ha intermesso di occuparvisi per molte ore , ne' momenti di riposo lasciati dalla podagra . La sua lettera non ha bisogno d'altro che di esser riveduta . Egli spera che farà impressione maggiore su l'animo vostro , quando sarà scritta interamente di sua mano .

“ In vero , caro cugino , il di lui degnissimo cuore non ad altro aspira che al vostro vantaggio . Bramerei che aveste per voi stesso la metà

solamente dell'affetto che ha egli per voi. Ma mi persuado che se tutta la famiglia meno vi amasse, voi vi terreste maggiormente in pregio.

“ I momenti che *Milord* non poteva occuparsi a scrivere, si sono impiegati a consultare *Pritchard*, uomo incaricato degli affari suoi, circa i beni di cui vuole in vostro prò disfarei, in questo fortunato rincontro; ad oggetto d'indirizzarvi un aggradevole risposta, e di mostrarvi coll'effetto quanto giubilo gli arreca il vostro invito. Vi assicuro, ch'egli se ne fa somma gloria.

“ Quanto a me, non la passo troppo bene, e da certe settimane in qua mi son veduta tormentatissima dagli antichi mali di stomaco. Senza un così forte motivo, non avrei esitato un momento a procurarmi quel vantaggio che mi rimproverate di aver differito. Mia zia *Lavvance* che stava risoluta di accompagnarvi (avendo noi tutto tentato per ciò) non è stata libera un momento. Voi ne sapete gli affari. La parte avversa che attualmente sta ne' luoghi di controversia, le ha fatte alcune proposizioni di aggiustamento. Ma voi potete assicurarvi che subito che la cara cugina di nostra scelta, sarà fissata nella nuova casa, di cui mi ragionate, noi ci daremo l'onore di visitarla; e se le manca coraggio, per affrettare il giorno felice, (il che non mi pare impossibile, per-

permettetemi di dirlo , quando si considera con qual fazza d'uomo si tratta d'impegnarsi) noi procureremo di farle animo , e di farle sicurtà per voi . In sostanza poi , cugino mio , io credo , che voi avreste bisogno di essere rigenerato con un nuovo battesimo , per divenir degno di una così celeste felicità .

“ *Milord* mi fa sentire ch'egli vi spedirà domani un messo con la sua lettera . Quindi , avrei potuto dispensarmi di scrivervi . Ma giacchè la mia è fatta , ella partirà . La consegno ad *Emerson* , il quale è sul punto di montare a cavallo per tornare a Londra . “

“ Mille affettuosissimi complimenti per mia parte , e di mia sorella benanche , alla più meritevole persona del mondo . Io sono , cugino carissimo , vostra ec.

Carlotta Montaigne .

Tu vedi che questa lettera giunger non poteva più a proposito . Spero che *Milord* non mi scriverà così ch'io non possa mostrare alla mia bella . Adesso appunto le ho mandata la lettera di *Carlotta* , e ne spero buoni effetti .

(*Miss Clarissa* , in una lettera omessa dall'Editore , dà conto all'amica di quanto è succeduto fra lei e *M. Lovelace* . Ella si risente della di lui

Fui condotta, con la sua solita dignità. Nell'arrivar però alla lettera di M. Mennell, fa istanze a Miss Howe di recare a capo il meditato progetto pel suo scampo, essendo risoluta di eseguirlo. Nondimeno, sotto un'altra data, in cui le invia la lettera di Miss Montaigu, cambia di pensiero, e la prega di sospendere ogni trattato con Madama Townsend).

“ Io aveva cominciato, ella dice, a sospettar
 „ fortemente di tutto ciò ch'egli mi ha raccontato
 „ di Madama Fretchvil e della di lei casa; ed
 „ i sospetti miei cadevano finanche sopra M. Men-
 „ nell, quantunque la sua fisionomia mostri tutt'al-
 „ tro. Ora però che M. Lovelace ha partecipato
 „ alla sua famiglia il disegno che ha di prendere
 „ questa casa, e che ha parimente indotte alcune
 „ delle sue Dame a visitarmi, mi rincresce do-
 „ ver biasimare me stessa di averlo creduto ca-
 „ pace d'un impostura cotanto infame. Tutta-
 „ volta non dev'egli forse lagnarsi di se mede-
 „ simo per l'imbroglione in cui mi avvolge con la
 „ sua condotta inesplicabile, e con mille inutili
 „ pretesti, come ancora per l'oscurità che si rav-
 „ visa nelle sue intenzioni, come replico soven-
 „ te, quando sono così rette, quanto voglio an-
 „ che crederle? “

L E T T E R A C C I I I .

*M. Lovelace a M. Belford .**Mercoledì , 24 Maggio .*

(Egli ragguaglia l'amico dell'abboccamento avuto la mattina con Miss Clarissa , e dell'effetto felice prodotto sopra di lei dalla lettera della sua cugina Montaigu . Con tuttociò si lagna , ch'ella non lascia peranche di esser molto ritenuta ; il che attribuisce a pura formalità .) Intanto prosiegue :

COnfesso che non è in potere di una donna l'essere assolutamente sincera in occasioni siffatte . Ma perchè ? Riguarderebbero esse dunque come una disgrazia estrema il lasciarsi scorgere come sono in effetto ?

Mi è rincresciuta la malattia di Madama *Fretchvill* , ho detto alla mia cara *Clarissa* , perchè l'intenzione da me avuta di fissarla in quella casa , prima che si formasse il nodo fortunato , l'avrebbe messa in effetto ed in apparenza , in quella totale indipendenza così necessaria per mostrare a tutto il mondo , che la sua scelta era libera ,

bera ; e perchè le Dame di mia famiglia avrebbero bramato ardentemente di corteggiarla nella sua nuova abitazione , nel mentre mi sarei occupato a preparare gli articoli e 'l treno . Per qualunque altro motivo ; ho soggiunto , la cosa mi premeva pochissimo , giacchè dopo la celebrazione, ci riusciva facile il portarci al castello di *Lawn*, o presso *Milord*, nel castello di *M* . . . b pure'alternativamente in casa dell' una o dell' altra delle mie due zie ; il che ci avrebbe dato tutto il tempo necessario per provvederci di servitori e delle altre comodità .

Tu non potresti affatto immaginarti con qual graziosa docilità ella mi prestava orecchio .

Le ho domandato se mai era stata dal vajuolo attaccata ?

Ella sarebbe diecimila volte meno pregevole agli occhi miei , dicevo fra me , se non l'avesse avuto . Imperciocchè non vi ha una sola delle sue grazie , delle sue attrattive , di cui mi sarebbe possibile il dispensarla .

In quanto a ciò nè sua Madre nè *Madama Norton* , mi ha ella risposto, non avevan mai potuto dir nulla di sicuro . Ma quantunque ella non avesse paura di un tal morbo , non si prenderebbe la briga di entrar senza necessità ne' luoghi che ne fossero infetti . Assai bene , ho pensato meco stesso . Senza questo pericolo , le ho detto , non sarebbe stato

Clar. T.IX. P fuo-

fuori di proposito ch'ella si fosse incomodata di di veder la casa prima di partire per la compagna, perchè se non si trovava di suo genio, nulla obbligavami a prenderla,

Mi ha chiesto se l'era permesso di copiarla la lettera di mia cugina? Le ho risposto che conservar poteva la lettera medesima, ed inviarla anche a *Miss Howe*, se così le piaceva: supponendo in fatti esser questa la sua intenzione. Ha ella chinata la testa verso di me per ringraziarmi. Che ne dici, *Belford*? Non dubito che fra poco non non otterrò un inchino compiutissimo. Che diavole mi bisognava lo spaventare questa dolcissima creatura con le mie rodomontate? Eppure non credo aver mal fatto rendendomi un poco formidabile. Ella mi rinfaccia di essere un uomo incivile: ogni tratto di civiltà, per parte di un uomo siffatto, si riguarda come un favore.

Discorrendo sopra gli articoli, le ho fatto intendere che fra tutte le persone intrigate negli affari altrui, avrei bramato che *Pritchard*, di cui *Miss Carlotta* fa menzione nella sua lettera, fosse stato il solo non consultato da *Milord, Pritchard*, in vero, era uomo onoratissimo. Egli da lungo tempo maneggiava gl'interessi della famiglia; ne conosceva le rendite, e le possessioni onde si traevano, assai meglio di *Milord* e di me. Ma *Pritchard* aveva il difetto della vecchiaja, cioè la

lealtà e la diffidenza. Egli si vantava di esser capace al pari d'un procuratore, e per sostener questa meschinissima riputazione, non trascurerebbe ogni minima formalità, anche se la corona imperiale dipendesse dalla sua prontezza.

In questa conversazione, le ho battuta la mano non meno di cinque volte, senza che se ne sia mostrata schiva. Dio buono! amico caro, quanti movimenti si sono risvegliati nel mio generoso cuore! Ella era l'idea dell'avvenenza quando mi ha lasciato. In certo modo mi ha domandata la permissione di ritirarsi per rileggere la lettera di *Miss Carlotta*. Credo che abbia ella piegato le ginocchia innanzi a me; ma non ardisco accettarlo. Oh da quanto tempo saremmo felici entrambi, se questa cara persona mi avesse sempre usata la medesima compiacenza! Io amo il rispetto; e sia che lo merito o no, sempre ho procurato di esigerne, fino all'epoca che mi si è data l'occasione di conoscere questa baldanzosa bellezza.

Al presente, *Belford*, le cose camminano di buon passo, purchè il diavolo non guasta l'incanto. Una città ben munita ha i siti forti ed i siti deboli. Aveva io da principio aperta la trincea dalla parte inespugnabile. — Non dubito punto ch'io non arrivi a spogliarla del mantello di sua virtù con dolci maniere, o con astuzie di contrabbando, giacchè *Miss Howe* unitamente con lei si

LETTERA CCIIV.

M. Lovelace a M. Belford.

24 Maggio.

IL diavolo prenda pe' capelli questo caro zio ! Ho in fine ricevuta la sua lettera : ma non posso mostrarla , senza esporre il capo di nostra famiglia ad esser riputato per pazzo . Egli mi ha drizzata una bordata terribile di proverbj . Mi lusingavo, ch' egli avesse vuotato il suo arsenale nella lettera che ti ha scritta . Conservare il suo scritto, differire a darli ricapito, per aver tempo di unire un mucchio di sciocchezze ! Vada in malora *la saviezza delle nazioni* , se fa uopo , per suo proprio scorno , di ammassarne tanta copia per formare un vero stupido . Eppure godo nel vedere la mia impresa fortificata da questa scritta così folle e bisbetica , giacchè in tutti gli affari umani il comodo e l'incomodo , il buono e l' cattivo sono talmente mescolati , che non può mica ottenersi l' uno senza l' altro .

Ho di già offerto alla mia bella la polizza di banco inclusa nella lettera , e le ho letti alcuni passi della lettera medesima . Ella però ha ricusa-

ta la polizza; ed io che sto a bastanza fornito di danaro, ho risoluto di rimandarla indietro. Ella mi è sembrata curiosissima di leggere la lettera intera; e quando le ho detto che volentieri ci consentivo, se non temevo di esporre lo scrittore, mi ha risposto che non correvo questo rischio con lei, e ch'ella sempre aveva preferito il cuore alla testa: ho capito benissimo qualche voleva ella intendere, e non l'ho punto ringraziata.

Le trascriverò tuttocìò che mi è favorevole. — Eppure, a dispetto di me stesso, ella, se vuole, avrà la lettera, e l'anima mia unitamente, per un solo bacio dato di buon genio.

Ha ella trovato il modo di ottener la lettera senza ricompensa. Il demonio mi prenda se ho avuto coraggio di proporle questo patto. Ecco un nuovo germe di timidezza sbocciato nel tuo amico. Veggo per pruova che la vera onestà in una donna può mantenere a freno l'uomo il più temerario. Su l'anima mia, *Belford*, io credo che fra dieci donne che si fiaccano il collo, nove debbono attribuirlo alla loro vanità, alla leggerezza, alla mancanza di circospezione e di riserba.

Io aspettavami di ricevere il contraccambio, quando ella mi restituiva una lettera tanto ad entrambi favorevole. Me l'ha però mandata suggellata, per mano di *Dorcas*: avrei dovuto giudicare che con la sua delicatezza, vi sono due o tre pas-

passi, che le impedirebbero di comparire subito dopo averli letti: io te la mando; e fo pausa qui, per darti tempo di leggerla. Procura di rimandarla bentosto.

L E T T E R A CCV.

Milord M. . . . a M. Lovelace .

Martedì, 23 Maggio .

U*Na strada è lunga quando non volta punto .*
Non vi burlate, di grazia, de' miei proverbj. Voi sapete che han formata sempre la mia passion dominante. Se vi foste regolato del pari, ve ne trovereste maggior profitto; sia però detto senza offendervi. Oserei giurare che la bella *Damiana* che vien destinata, secondo tutte le apparenze, a formar quantoprima la vostra felicità, è molto aliena da farsene beffe; giacchè ini si dice ch'ella scrive molto propriamente, e che tutte le sue lettere sono piene di sentenze. Iddio vi converta! Da lei soltanto e da lui aspettar si può questo miracolo.

Non dubito più che in fine non siate disposto a maritarvi, come vostro padre e tutti gli antenati;

capaci di raffreddarvi, e di ricondurvi alla calma, ed alle disposizioni necessarie alla vostra guarigione. Il cielo avesse voluto e la povera *Milady*, vostra zia, morta da lungo tempo, fosse stata suscettiva dell'istesso rimedio! Dio conceda la pace all'anima sua! non voglio malmenar la di lei memoria. Non si conosce il merito se non quando non più esiste: ora conosco il suo; e se fossi trapassato io prima, ella conoscerebbe ora il mio.

E' molto savia quella vecchia sentenza: *Possa Dio inviarmi un amico per avvertirmi de' miei falli; o almeno un nemico per censurarmi*. Non già ch'io sia vostro nemico, ne siete benissimo persuaso. *Quanto più l'uomo è nobile, tanto è più umile*. Tollerate dunque i miei consigli, se volete che vi credano di un cuor nobile. Forse non sono io vostro zio? Non ho peravventura nell'idea di fare assai più per voi che non avrebbe potuto aspettarvi da vostro padre? Sì, voglio benanche, giacchè lo desiderate, farvi le veci di padre, quando sarà destinato il giorno felice. Fate, vi priego, i miei complimenti sopra questo punto alla mia cara nipote, e ditele che molto mi meraviglio ch'ella differisca così a lungo la vostra felicità.

Vi priego altresì di farle sentire, che mio disegno è di offrirle, (a lei già, e non a voi) il mio castello di *Lancashire*, o pure quello di *Lawn*, nel-

nella contea di *Herford*, e vi costituirle un vitalizio di mille lire sterline di rendita annuale, per farle conoscere che la nostra famiglia non è capace di valersi di vilissimi vantaggi. Voi potete farne formare gli atti nella forma che meglio vi piacerà. L'onorato *Pritchard* ha in mano il registro di tutti questi beni: è questi un vecchio famiglia- re ch' io raccomando all'affetto della vostra Dama. Io l'ho di già consultato: dalla sua bocca sentirete quel che per voi è più vantaggioso, e per me più aggradevole.

Sono ancora molestatissimo dalla podagra; ma verrò in lettiga da voi, subito che avrete fissato il giorno. Sarò nel colmo del giubilo, se potrò accoppiar le vostre mani; e contentatevi ch'io vi dichiaro, che se non sarete il migliore di tutt' i mariti con una giovinetta che per voi ha mostrato tanto di coraggio e di bontà insieme, io rinunzio a voi anticipatamente, e lascerò a lei ed a' figli che avrà da voi, tuttociò che dipende dalla mia volontà, e non vi userò alcun riguardo.

Chiedete di vantaggio per vostra sicurezza? parlate con franchezza; sono prontissimo a farlo; benchè la mia parola, come sapete, sia sempre valuta più d'un contratto. Quando gli *Harlowes* sapranno le mie intenzioni, vedremo se sono capaci di arrossire, e vergognarsi di loro stessi.

Le vostre due zie non aspettano altro che di

sapere il giorno stabilito , per mettere in brio tutto il paese dintorno , e far girare la testa per allegrezza a tutt'i loro vassalli . Se qualcuno de' miei non si desse buon tempo quel giorno , ho imposto a *Pritchard* di scacciarlo . Al primo parto della vostra sposa , se mai è un maschio , farò qualche cosa di più per voi , e tutte le feste si rinnoveranno .

Confesso che avrei dovuto scrivervi prima ; ma io sapeva che se vi sembrava la mia risposta troppo lenta , e vi premeva di affrettare il giorno , me ne avreste fatto consapevole con un secondo messaggio . La gotta mi ha oltremodo tormentato : Inoltre , già sapete , ch' io non sono più che uno scrittore lentissimo , quando voglio fare una buona lettera . La composizione è un esercizio che poco costavami anticamente , e *Milord Lexington* mi lodava spesso intorno a ciò . Avendolo però da lungo tempo interrotto , confesso non esser più l'istesso . Ed in queste circostanze , ho voluto scriver tutto di mio pugno e di mia mente , per suggerirvi que' migliori consigli che posso ; perchè forse non mi si presenterà mai più un' occasione simile . Voi avete sempre seguito (Dio si degni correggervene) il metodo stranissimo di voltar le spalle a quanto vi ho detto : spero che questa volta starete più attento al consiglio che vi partecipo per utilità vostra .

Riguardo alla pubblica condotta , ecco quel che bramar dovrei . Ma mi persuado che la saviezza di vostra moglie a tutti due servirà di guida . Svegliatevi di ogni alterezza , Signore ; perchè sapete che con tutta la sublimità del vostro ingegno , la vostra saviezza finora non ha spiccato gran fatto .

Entrate al parlamento quanto più presto potete . Voi siete fregiato di talento e di valore per farvi una luminosa figura . Se qualcuno è atto a stabilir nuove leggi capaci di reprimere , quelli sono cui le antiche non han potuto servir di freno . Frequentate le adunanze , Fintanto che sarete assiduo nella cappella di Santo Stefano — (*) (Questo nome di cappella , spero che non sarà per voi una ragione di disgustarvene) . Io posso vantarmi di avervi ravvisato moltissimo disordine . — Un oratore non vi trova picciola briga ; ma noi altri Pari osserviamo meglio il *decorum* — Ma dove trascorrevà io ? torniamo indietro : fintanto che sarete assiduo al parlamento , non avrete occasione di commettere il male , o almeno alcun male che sia proprio vostro : e se vi accadesse di commettere alcun male publico , potreste aver la sorte di Santo Stefano .

Quan-

(*) Nome della camera del Parlamento .

Quando viene il tempo di fare una nuova elezione ; non ignorate che dovrete scegliere sopra due o tre borgate ; ma se vi restate fino a quel termine , amerei meglio che vi atteneste alla *conrea* . Il buon credito non vi mancherà punto , ne vivo sicuro . Essendo voi così bell'uomo , le donne otterranno in favor vostro i suffragj de' loro mariti . Atrenderò le vostre parlate con estrema impazienza ; anzi fo conto che parlerete fin dal primo giorno , se l'opportunità se ne presenta . Al certo non vi manca coraggio ; avete buonissima opinione di voi stesso e cattivissima degli altri , cosicchè non può mancarvi ardimento in qualunque occasione .

Per ciò che si appartiene a' metodi della Camera , conosco in voi elevatezza bastante di spirito , per farmi credere che non li giudicherete troppo inferiori al vostro modo di pensare . Avvertite bene a questo punto : Temo assai meno per parte vostra una niancanza di buone maniere . Nel consorzio degli uomini , non vi manca tutta la decenza possibile , qualora non v' irritano sconsigliatamente : in questo partitolate , vi prescrivo per regola d' imparare a soffrire le altrui contraddizioni , con altrettanta pazienza quanta esiger ne vorreste per le vostre .

Quantunque non bramo vedervi fiero partigiano della corte , mi rincrescerebbe però che foste del

del partito de' malcontenti . Mi sovviene , (e credo avermelo disteso per iscritto) di un buon motto del mio vecchio amico , il Signor *Archibaldo Hutcheson* , a *Mr Craggs* , segretario di Stato : sì , credo che a lui era indirizzato . “ Io riguardo un' am-
” ministraxione , diceva egli , come nel dritto di
” aspettar da me tutt' i suffragj , che in buona co-
” scienza posso accordarli . Una camera de' Co-
” muni gettar non deve fuori di proposito l' im-
” broglione nelle vie del governo . Qualora non ho
” dato il mio voto al ministero , ciò è stato con
” disgusto ; e pel vantaggio del mio paese , ho
” sempre desiderato con tutto il cuore che le mi-
” sure fossero tali che potessi approvarle . “

Egli aveva un' altra massima , che pure ho conservata nella memoria ; ed è , “ che nè il mini-
” stero , nè il partito dell' opposizione non pos-
” sono aver sempre torto , Per lo che il piegar
” sempre or dall' una or dall' altra banda , è un se-
” gno infallibile di qualche malvagia intenzione
” che non si oserrebbe far manifesta , “

Sono elleno poi tanto cattive queste sentenze , Signore ? Le credete voi spregevoli ? Perchè dunque mi schernireste per averle conservate nella memoria , e per citarle con quel gusto che fo io ? Non avrei difficoltà di dirvi che se gradiste un poco più la mia compagnia , non sareste certamente da meno riputato . Posso farvelo avvertire sen-

Tuttavolta non sarei d'avviso che prendeste mai posto in corte. Il vostro credito e l'opinione che si formerà di voi cresceranno del doppio, se vi credono superiore agl'impieghi. Allora non sarete affatto soggetto all'invidia, perchè non vi troverete a traverso della strada per cui altri cammina. Goderete di una stima preziosa, pura e senza lega, ed i due partiti vi corteggeranno egualmente. Un impiego non vi sarà necessario, come lo è per taluni, per riparare il disordine della loro fortuna. Se oggi potete vivere assai onorevolmente con dumila lire sterline di rendita, strana cosa sarebbe che dopo di me non potreste farlo con sette in ottomila. Imperciocchè non avrete meno di ciò, se mi userete la cortesia di obbligarmi, come non ne dubito, sposando una persona tanto stimabile: nè vado annoverando in questo conto quel che venir vi può dalle vostre zie. Qual demonio ha potuto invasare gli *Harlowes*, quel figlio specialmente, quel figlio loro crede. Ma pe rispetto di sua sorella, non ne dirò più motto.

In quanto a me, non mi si è offerto mai alcun posto in corte; e l' solo che avrei accettato, casocchè mi si fosse offerto, sarebbe stato quello di *Cacciatore maggiore*, perchè nella mia gioventù ho molto amata la caccia; e poi questa carica è di grandissimo lustro per un uomo di quali-

Clar. T.IX.

Q

ra

tà ritirato nelle sue terre . Molto spesso mi son ricordato di quel calzante proverbio: *Chi mangia l'oca del Re, sarà soffocato dalle piume* . Ottima cosa sarebbe se si sapesse da tutti coloro che ricercano gl'impieghi; forse vi troverebbero più vantaggio essi e le loro famiglie . Potrei aggiungere varie altre riflessioni , le quali tutte converrebbero benissimo al soggetto ; ma realmente comincio a sentirmi stanco , e credo che voi ancora vi siate infastidito . Ho piacere inoltre riserbar qualche cosa per il nostro congresso .

Le mie nipoti *Montaigu* e le mie due sorelle indirizzano di concerto i loro complimenti alla mia futura nipote . Se le gradisse che la cirimonia fosse celebrata fra noi , non trascurate di dirle che non lasceremo mancar niente alla solidità del nodo . Noi faremo in tutto il paese fuochi di allegrezza e balli per un' intera settimana . Mi pare però di avervelo già detto .

Se mi credete atto a qualche cosa che possa promuovere la vostra scambievole felicità , fatemene consapevole insieme col giorno che avrete stabilito , come ancora tutto ciò che appartiene agl' interessi vostri , La polizza di mille doble che troverete inclusa in questa mia è interamente a vostra disposizione ; ella è pagabile a vista ; come sarà ogni altra somma che bisognasse .

Vi priego per tutti due la benedizione dal cielo .

lo. Prendete le disposizioni che vi saranno le più comode per la mia podagra. Quali che siano però, mi trascinerò alla vostra volta come meglio mi riuscirà; perchè sono impazientissimo di veder voi, e più ancora di veder mia nipote. Nell'aspettativa di questo giorno fortunato, io sono vostro zio affettuosissimo,

M. . . .

L E T T E R A CCVI.

M. Lovelace a M. Belford.

Giovedì, 25 Maggio.

TU vedi, *Belford*, come noi facciamo vela prima del vento. La carina viene da me ora, quasi al primo motto, tutte le volte che le ricerco l'onore della sua compagnia. Le dissi jersera, che temendo la lentezza di *Pritchard*, avevo deliberato di lasciare a *Milord* la libertà di farne i suoi complimenti nella foggia che meglio bramerà; e che attualmente avevo consegnate il dopo pranzo le mie carte nelle mani di un dotto legista, (il consigliere *Williams*), con le istru-

zioni per distendere gli articoli , secondo lo stato de' miei beni . Non sono di lieve rammarico per me , le ho detto , i suoi continui disgusti e gli equivoci frequenti , da' quali mi si è tolto il poter con lei favellare liberamente . Per certo , vita mia cara , ho aggiunto , mi avete fatto battere un sentiero di galanteria molto scabroso .

Ella stava in silenzio , ma con obbligente maniera ; giacchè so benissimo che avrebbe giustamente potuto far delle recriminazioni . Ma io veder voleva se mai spiacevale adesso di recarmi disgusto . La mia consolazione , ho ripigliato , consisteva nello sperare che tutti gli ostacoli erano finalmente tolti , e che tutti gli affanni miei sarebbero pure sepolti nell' oblio .

E' verissimo , *Belford* , che ho consegnate le carte al consigliere *Williams* , e che ne attendo l'estratto fra otto giorni al più tardi . Allora sarò doppiamente armato . Se tento qualche impresa , senza successo ; queste nuove armi saranno in mia mano e serviranno a ristabilirmi nell'animo suo , fino all'occasione di un altro tentativo .

Non mi mancano altre invenzioni per corpo di riserva . Te ne potrei additar cento , e conservarne altre cento in petto , per valermene nel bisogno , e risvegliare in te la meraviglia e l'attenzione insieme . Non incollorirti contro di me ; imperciocchè , se mi sei amico , risordati delle lettere

tere di *Miss Howe*, e del suo sistema di contrabbando. La mia bella prigioniera la va informando di tutto; ella è che la va stuzzicando. Forse queste due ragazze non mi credono un infame, un pazzo, un *Belzebù*? Eppure, qual male ho fatto loro? Qual male ho anche tentato di commettere finora?

La carina mi ha risposto, cogli occhi bassi e vergognosetta, ch'ella mi affidava tutte le cure di questa specie. Le ho proposta, per la celebrazione, la cappella di *Milord M...* ove ci sarebbe riuscito di aver presenti le mie due zie e le mie due cugine. Ella non mi ha mostrato inclinazione per la pubblicità della cerimonia, e m'immagino che al par di me n'è talienissima. Vedendola toccar leggermente questo punto, mi son guardato dal farle ulterior premura.

Ma le ho già offerte alcune mostre di stoffe; ed un gioielliere doveva oggi portarle diversi fornimenti di diamanti che potesse scegliere. Non ha voluto però dispiegare le mostre, ed ha sospirato profondamente a questa vista. Le seconde, ha detto, che mi sono state presentate. Mi ha poi assolutamente vietato di condurle il gioielliere; e la proposizione di far rimontare i diamanti di mia madre è stata parimente ricusata, o almeno ad altro tempo rimessa. Ti assicuro, *Belford*, che tutte queste offerte erano seriamente fatte dal canto

moltissime donne . Anch'io mi sento gonfiare il cuore quando son lodato . Forse mi dirai che coloro che alle lodi si gonfiano , per ordinario le meritano meno : come si veggono andar tronfi e pettoruti per le ricchezze , e per la grandezza , coloro che nati non sono per questi due vantaggi . Confesso che aver bisogna un'anima , per esser superiore a siffatta debolezza . Ma sono io forse senz'anima ? No , ne sono sicuro , . Riguardami dunque come un'eccezione della regola generale .

Sono risoluto adesso a star saldo nelle mie risoluzioni . *Milord* nella soprabbondanza di sua generosità , parla di cedere mille lire sterline di rendita . Io so benissimo una cosa , cioè , che se sposassi la mia bella , egli costituirebbe un'entrata piuttosto a lei che a me ; e non mi ha per avventura minacciato che a morte sua , casocchè non mi comporto da buon marito , egli le lascerà tuttorchè che potrà levarmi ? Egli non considera però che una donna così perfetta non può esser mai scontenta di suo marito senza disonorarlo ; poichè chi mai oserebbe credere ch'ella è biasimevole ? Nuova ragione , come vedi , che deve togliere la voglia ad un *Lovelace* di sposare una *Clarissa* . Ma che festa originale ha questo caro zio , quando pensa di rendere una donna indipendente dal suo sovrano , e per conseguenza ribelle ! . . .

Eppure si è trovato in cattive circostanze anch' egli per aver commessa una somigliante follia.

Nel suo scritto lacerato, la mia vaga non parla che di dugento lire sterline per suo assegnamento annuale. Io le ho fatta prestura di fissare una somma maggiore. Ella mi ha detto che consentiva perciò a trecento: ed io, temendo di rendermi sospetto con offerte troppo esorbitanti, ho detto cinquecento, coll'intera disposizione di tutto l'arretrato ch'è in mano di suo padre; per dar qualche sussidio a *Madama Norton*, o a chiunque giudicherà ella degno delle sue beneficenze.

Quì mi ha risposto che la sua *Norton* dabbene non bramerebbe ch'ella eccedesse i limiti del dovere. Ella procurava, mi ha detto, che le sue disposizioni di questo genere fossero sempre proporzionate allo stato naturale delle persone. Il portarle più oltre, non era diverso dall'esporre coloro cui si rende servizio alla tentazione di formare straordinarj progetti, ovvero a darsi un'aria ridicola ed affettata in un nuovo stato, laddove potrebbero spiccare nello stato che loro più si conveniva. Le comodità necessarie per aiutare il figlio della buona *Norton* a dar principio ad uno stabilimento nel tempo più proprio, e per assicurarsi anch'ella del bisognevole, limiterebbe tutta l'ambizione di una così degna madre.

Vedi quanta prudenza! Vedi quanto senno in

una

una persona di così tenera età! Oh quanto abborrisko gli *Harlowes* per aver prodotto un angelo! Ah! perchè, perchè ha ella rigettate le mie sincerissime istanze, quando le ho fatta premura di formare il nodo prima della nostra venuta in Città? Ma ciò che abbassa l'orgoglio mio si è, che se noi fossimo in procinto di esser maritati, questa creatura sublime nella sua condotta meco non sarebbe dall'amor governata, ma da una pura generosità, da un cieco dovere; e che meglio si contenterebbe vivere nel celibato, che d'esser mia moglie giammai. Questa sola idea mi affanna. Io vorrei che la donna cui compartirei l'onore del mio nome; se mai mi viene in testa di onorare così qualche donna, trascurasse per me finanche i suoi doveri supremi. Vorrei che nel sortir mio di casa, ella mi seguisse cogli occhi fin tanto che mi vedesse, come faceva il mio *botton di rosa* con *Giovanni*, e che al mio ritorno, ella mi venisse incontro con trasporto di giubilo. Addormentata che fosse, bramerei esser l'oggetto de' suoi sogni; svegliata, vorrei esserlo de' suoi pensieri. Vorrei che da lei si riguardassero come perduti tutti quei momenti che non passasse meco; che per me cantasse, che le sue lettere, i suoi passatempi me solo avessero di mira, pronta sempre a tutto quel che mi diletta, ed inclinata per genio ad ubbidirmi: che quando fossi disposto all'

all' amore , ella non risparmiasse tutt' i contrassegni della più viva tenerezza ; che ne' miei momenti di serietà o di solitudine , non ardisse avvicinarsi che con rispetto , pronta sempre a ritirarsi al minimo cenno , nè avendo l'ardire di avanzare un passo senza essere animata da un sorriso ; che venisse da me pian piano e con profondo silenzio , e che se mostrassi curar poco la sua presenza , tornasse indietro sulle punte de' piedi : finalmente , che condiscesse di leggieri ad ogni mio piacere , ed amasse per preferenza quelle che conoscesse capaci di procacciarmene ; sospirando solamente in segreto , del non osere a tutte anteposta . Tale appunto era l'antica usanza fra le donne rivali de' rispettabili Patriarchi ; e l'elieno raccomandavano una serva vezzosa a' loro mariti , quando credevano poterli dar nel genio , nè facevano differenza tra la prole della straniera e la loro propria .

Il tenero Waller dice , che le donne sono fatte per esser signoreggiate . Per quanto tenero egli era , conosceva però questa verità . Da un marito tiranno deriva una moglie ubbidiente e virtuosa . Perchè mai le donne amano gli scapestrati del nostro conio , se non perchè essi sanno reggere i loro incerti voleri , e intendono la maniera di condurli ?

Un' altra gratissima conversazione . Il giorno
de'

de' giorni ne ha formato il soggetto . Il fissarne uno , mi ha detto la bella , non è necessario prima che gli articoli ricevano una certa norma . Quanto alla celebrazione nella cappella , in presenza delle Dame di mia famiglia , ciò sarebbe fare un atto clamoroso ; e la carina ha osservato con pena , che *Milord* pare che abbia nell'idea di render sonora la festa .

Io le ho risposto che il viaggio di *Milord* in lettiga , il suo arrivo in città , il di lui gusto per la magnificenza e le testimonianze del suo giubilo per vedermi finalmente maritato , e maritato con una persona di tanto merito , darebbero altresì un aspetto pubblico al nostro matrimonio , come se fosse celebrato nella cappella di *M. . . .* in presenza delle Dame .

Io soffrir non posso , ha quì replicato , il pensiero di una pubblica festa ; ciò significa l'istesso che fare uno scherno a tutta la mia famiglia . Se *Milord* non volesse offendersene (come spero , giacchè la proposta non è venuta da lui stesso , ma da voi , *M. Lovelace*) io lo dispensarei volentieri dall'onorarci della sua presenza ; tantopiù che l'addobbamento allora e l'aria di splendidezza non sarebbero cose necessarie : imperciocchè pensar non posso ad abbigliarmi pomposamente , mentre i miei genitori sono nelle lagrime immer-
si .

si . Che sublime generosità ! Se i suoi genitori piangono , non l' hanno forse ereditato ?

Vedi , *Belford* ! con una delicatezza così sopraffina , avremmo potuto trovarci da lungo tempo su l' orlo del matrimonio : eppure ci resta molta strada prima di pervenirvi .

Io ho dimostrata la più perfetta ubbidienza , e la più assoluta rassegnazione . Non altra volontà che la sua . L' ho lasciata per iscrivere immediatamente a *Milord* . Ella non ha disapprovata la mia lettera ; non ne ho conservato copia , ma in sostanza , “ io dichiaro la mia gratitudine a
 „ *Milord* per la bontà che mi usa con tanti con-
 „ trasegni di affetto , in un' occasione la più se-
 „ ria ed importante di mia vita . Io gli dico ,
 „ che l' impareggiabile persona , cui attribuisce
 „ così giuste lodi , riconosce eccedenti le proposte
 „ ch' egli fa in di lei favore ; che finto tanto ch' ella
 „ sia riconciliata co' suoi parenti , non ha inclina-
 „ zione per una festa clamorosa , nel caso che
 „ possiamo evitar la pompa senza far torto a' miei ;
 „ che conoscendosi obbligatissima a' sentimenti di
 „ bontà che lo fanno consentire a donarmela di
 „ sua propria mano , com' ella presume che il
 „ solo motivo di sua cortese intenzione si è di
 „ onorarla , anche a' spese della sua salute ,
 „ la

„ la quale non troppo gli permette di esporsi
 „ all'incomodo del viaggio , ella crede che sa-
 „ rebbe più a proposito ch'egli si risparmiasse
 „ questo disagio , lusingandosi che il suo modo di
 „ pensare su di ciò sarà interpretato dalla fami-
 „ glia nel suo vero senso . “

“ Aggiungo di più che il castello di *Lawn* mi
 „ pare il più convenevole alla nostra dimora , so-
 „ pratutto perchè scorgo che anche *Milord* pensa
 „ così , ma se mai lo desidera , la dote può as-
 „ segnarsi sopra i miei beni , e che io lascio a
 „ sua elezione l'alternativa : finisco poi dicendoli
 „ che ho esibito la mia polizza di banco a *Miss*
 „ *Harlowe* ; ma per la difficoltà che ha mostrata
 „ di accettarla , e perchè io nemmeno ne avevo
 „ bisogno per ora , gliela mando insieme co' miei
 „ ringraziamenti , ec. “

Questo maneggio m'impegna in lungherie che
 mi fanno disperare . Qual figura rappresenterei
 negli annali de' dissoluti , se avvenisse che restassi
 preso ne' miei medesimi garbugli .

Ne dica quanto vuole il bel sesso : ma un in-
 felice ed innocente giovane uomo ha gran biso-
 gno di badare a se , quando il suo piede balla su
 l'orlo del precipizio conjugale . Più d'uno con
 un cuor debole , che ha cominciato con un tra-
 stullo , non avendo altra idea che di fare il ga-
 lan-

lantino, si è trovato in un serio impegno, e suo malgrado, per essersi di soverchio inoltrato restando preso in parola, nè sapendo come risolversi per confessare ch'egli non operava da senno, come la sua bella immaginavasi. Io sono tanto più autorizzato a giudicare che tale si è per l'appunto l'istoria di tanti gaglioffi di coraggio sforniti, che io medesimo, il quale conosco il mondo donnesco al pari di ogn'altro dell'età presente, mi trovo spesse volte imbrogliatissimo, non sapendo a qual partito appigliarmi.

Ed oh come queste tristissime volpette, si mettono in aguato, per avventarsi sopra di noi, povere vittime innocenti! spiano il momento che ci veggono ad altro intenti! Quando una volta è rotto il ghiaccio in lor presenza, oh come corrono a piene vele verso il porto! Intanto, il soggetto di cui meno favellano, è quello che occupa più i loro pensieri. E non potete parlar loro della cirimonia, prima ch'ellenò abbiano tutto riandato nell'animo loro, e data ad ogni cosa provvedimento. Ipocritelle insolentissime! Oh come cascano nella pania, traendo noi ancora con esse!

Ma qualunque piega prender possa l'affare, *Milord* non ha mai ricevute in vita sua una lettera così piacevole dal suo nipote, *Lovelace*.

(*Miss Clarissa, dopo aver fatto all'amica, in*

un

un' altra lettera, il racconto delle circostanze già lette , si esprime nella maniera che viene appresso :)

La principal consolazione che ritrovo in queste apparenze favorevoli , si è che verisimilmente, se non vi pongo alcun ostacolo per mia colpa , io che al presente ho un'amica sola , ne avrò tante quante persone si trovano nella famiglia di *M. Lovelace* ; e ciò ancora , o ch'egli si comporti bene , o male con me : e chi sa se gradatamente la qualità , e il merito di questi nuovi amici non avranno poter bastante per rimettermi nella grazia de' miei congiunti ? fino a questo aggradevole scioglimento non vi sarà vera calma per me . Io non mi aspetto di esser mai felice . Il carattere di *M. Lovelace* e 'l mio sono estremamente diversi ; diversi poi sopra i punti essenziali . Ma nelle circostanze , in cui mi trovo attualmente con lui, vi raccomando, amica carissima , di tener celati tutti que' fatti , la notizia de' quali non potrebbe apportarli onore . E' assai meglio che i fatti di un marito si palesino da chiunque fuorchè dalla moglie , casocchè sono destinata a divenir sua ; poichè tuttociò che potrebbe uscirvi di bocca potrebbe sospettarsi che da me venisse .

Io domanderò costantemente al cielo che sparga

sopra di voi qualunque prosperità che può in questo mondo sperarsi ; e che voi ed i vostri , nella più rimota posterità , non siate mai privi d'un'amica , tale che la mia affettuosissima *Anna Howe* è sempre stata per la sua *Clarissa Harlowe* .

Fine del Tomo Nono :

60245